



LE PIANTE MONUMENTALI
DELLA VALLE D'AOSTA

La realizzazione di questo libro è stata resa possibile grazie all'interessamento e all'incoraggiamento dell'Assessore all'Agricoltura e Risorse Naturali, Carlo PERRIN e del Coordinatore del Dipartimento Risorse Naturali, dott. Edi PASQUETTAZ. Un ringraziamento particolare va al Corpo Forestale Valdostano che, con notizie, foto e altro, ha arricchito la banca dati a disposizione. Va ricordato inoltre il lavoro svolto dall'ex Comitato per l'accertamento dei requisiti delle piante, ora sostituito dalla Conferenza dei Servizi. Si esprimerono i più sentiti ringraziamenti al Service de Promotion de la langue française, per la traduzione dei testi in francese, in modo particolare alla signora Claudine OTTIN-PECCHIO.

Testi

Corrado Letey

Fotografie:

Corrado Letey (Archivio Ufficio Piante Monumentali): pagg. 22, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 33, 36, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 48, 50, 55, 56, 57, 58, 61, 62, 67 (in basso), 69, 71, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 86, 92, 94, 95, 96, 97, 100, 104, 105, 111, 112, 114, 115.

Gianluca Boetti © - To - (Archivio Ufficio Piante Monumentali): pagg. 20, 21, 23, 29, 31, 32, 34, 35, 45, 47, 49, 51, 52, 53, 54, 60, 63, 64, 65, 66, 67 (in alto), 68, 72, 73, 84, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 98, 99, 101, 102, 103, 109, 110 e copertina

Corrado Montrosset (Archivio Ufficio Piante Monumentali): pag. 85

Corrado Machet (Archivio Ufficio Piante Monumentali): pagg. 59,70

Realizzazione grafica:

Tipografia Valdostana, Aosta

(Art director: Andrea Capacci)

Coordinamento editoriale

Luigi Calderola

Finito di stampare nel mese di luglio 2001 presso la

Tipografia Valdostana, Aosta

1ª edizione

© 2001 Regione Autonoma Valle d'Aosta

Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

I diritti di traduzione, riproduzione, adattamento (fotografie e disegni compresi), totale o parziale, e con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali
Dipartimento Risorse Naturali

a cura di
CORRADO LETEY



LE PIANTE MONUMENTALI DELLA VALLE D'AOSTA

Alla scoperta
dei nostri patriarchi vegetali:
proviamo ad interrogarli e si
riveleranno un libro aperto
sulla storia della
Valle d'Aosta

TIPOGRAFIA VALDOSTANA . AOSTA

Presentazione

La Valle d'Aosta, regione di montagna, è dotata ampiamente di boschi e foreste, che costituiscono un elemento caratteristico del suo paesaggio ma anche un'importante risorsa economica. Il bosco protegge la montagna e contribuisce a ridurre i rischi di smottamenti e valanghe.

L'uomo, accanto a questa vegetazione spontanea e naturale, ha introdotto e coltivato nel tempo alberi da frutto e piante ornamentali che sono ormai parte integrante del nostro territorio, della nostra cultura.

Ma alberi e piante diventano col tempo quasi dei documenti storici: si pensi ad esempio alle travi portanti dei nostri vecchi tetti, ai tronchi dei nostri rascards, ai mobili delle nostre case, alle statue religiose di chiese e cappelle.

Accanto a questi testimoni silenziosi della nostra storia abbiamo fortunatamente anche la presenza di testimoni viventi: sono gli alberi secolari, maestosi e vigili che costellano il nostro territorio come significativi punti di riferimento. Sono documenti vivi, che rappresentano il tempo che passa, ma anche la solidità e la stabilità nonostante gli irreversibili processi evolutivi della nostra comunità.

L'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta, da sempre sensibile nel conservare le testimonianze del suo passato, ha voluto con una legge proteggere e valorizzare i suoi alberi monumentali. E grazie a questa legge una grande quantità di alberi storici hanno avuto una loro classificazione: dal famoso e quasi millenario tiglio di Sant'Orso, alla "Brenva Foula" di Prarayer, a monte di Bionaz, quasi al limite della zona boscata, vicino alle morene e ai ghiacciai.

Con la collaborazione delle amministrazioni comunali e dei proprietari privati è stato svolto un ottimo lavoro di ricerca e classificazione e ora, grazie anche allo zelo e alla passione del Maresciallo Corrado Letey e della sua squadra specializzata nella cura di questi alberi, possiamo conoscere e apprezzare tutti questo importante patrimonio della nostra comunità.

CARLO PERRIN
*Assessore all'Agricoltura
e Risorse Naturali*

Presentazione

La pubblicazione del testo “ Gli alberi monumentali della Valle d’Aosta”, a cura del Dipartimento Risorse Naturali, vuole testimoniare lo sforzo dell’Amministrazione regionale nella tutela e cura di questi esemplari eccezionali, i “patriarchi” delle nostre montagne.

Sin dall’anno 1990 la Regione si è impegnata nell’opera di tutela degli alberi monumentali, ossia di tutti gli esemplari arborei che presentano caratteristiche singolari oppure un interesse botanico, storico, culturale o paesaggistico.

Finora sono stati classificati 381 alberi, di cui 105 isolati o inseriti in parchi o giardini e 276 componenti di popolamenti forestali secolari mantenuti integri nel tempo per la loro funzione di protezione degli abitati del fondovalle.

La legge regionale 21 agosto 1990, n.50, assicura altresì la protezione dei castagni da frutto; il censimento effettuato dal Corpo Forestale Valdostano nel 1992 ci fornisce un quadro preciso delle peculiarità, localizzazione e situazione fitosanitaria degli esemplari.

Nell’ultimo decennio sono stati inoltre valorizzati alcuni siti di notevole importanza botanica: il Parco del castello Passerin d’Entrèves a Châtillon, gli arboreta Abbé Vescoz di Verrayes

e Borna di Laou di Verrès ed il Parco Abbé Henry di Courmayeur. Sta inoltre per essere completata la realizzazione di un nuovo arboreta in località Entrebin nel comune di Aosta.

Gli interventi di dendrochirurgia e di rivitalizzazione, eseguiti dai tecnici specializzati del settore forestale, hanno favorito un rapido miglioramento delle condizioni fitosanitarie e l’apertura al pubblico di questi luoghi affascinanti e adatti alla meditazione.

Nonostante l’ottimo lavoro di classificazione svolto, continuano a pervenire segnalazioni di “curiosità” botaniche e nuovi esemplari vanno ad arricchire la prestigiosa lista degli alberi monumentali.

Il nostro impegno per il futuro dovrà essere ancora rivolto alla cura e protezione di questi maestosi esemplari, testimoni fedeli e discreti del tempo, al fine di trasmettere uno straordinario patrimonio naturale alle generazioni future.

Dott. EDI PASQUETTAZ
*Coordinatore del Dipartimento
Risorse Naturali*

Sommario

Introduzione	9
Testo della L.R. 50/90 «Tutela delle piante monumentali»	12
Come leggere le schede di questo libro	14
Elenco delle piante monumentali suddivise per specie	15

<i>Carta delle piante monumentali dell'alta Valle</i>	18
-------------------------------------------------------------	----

LE PIANTE MONUMENTALI DELL'ALTA VALLE

● LE FORMAZIONI BOSCHIVE DI PROTEZIONE	20
● Le Brenve de Arollaz	21
● Le Brenve de Artalle	22
● La Flotta de Bien	23
● IL PARCO ABBÉ J.M. HENRY	24
● L'Abete Gigante	25
● Il Douglas	26
● La Robinia di Piazza Henry	27
● Lo Sapeun de Corbetta	28
● La Larse di Grignes Rosses	29
● La Larse de Pré de l'Or	30
● Il Sambuco di Le Pont	31
● Lo Tsahagnè de Derby	32
● Lo Plôno de Preyet	33
● Il Frassino di Buthier	34
● La Brenva Drôla de Metz	35
● La Gasîe de Lalex	36
● Il Maggiociondolo di Château Verdun	37

<i>Carta delle piante monumentali della media Valle</i>	38
---------------------------------------------------------------	----

LE PIANTE MONUMENTALI DELLA MEDIA VALLE

● Il Faggio di Voisinal	40
● La Brenva Foula di Gordzé	41
● Il Mandorlo di viale Gran San Bernardo	42
● La Sofora di Palazzo Regionale	43

Sommario

● La Ginkgo di Palazzo Regionale	44
● La Robinia del Ponte di Pietra	45
● Il Tiglio di Sant'Orso	46
● Il Platano dell'Arco d'Augusto	48
● Il Platano di via Sant'Anselmo	49
● IL PARCO DEL CASTELLO DI QUART	50
● Il Faggio	51
● L'Acerò Campestre	52
● Il Gelso di Mazod	53
● Il Gelso del Castello	54
● L'Arolla del Savoney	55
● Lo Tzéno di Partisan	56
● La Vite di Farys	57
● Le Mòn-ô de Gimiod	58
● IL PARCO BARON GAMBA	59
● La Sequoia	60
● Il Cipresso Calvo	61
● Lo Spino di Giuda	62
● IL PARCO DEL CASTELLO PASSERIN D'ENTRÈVES	63
● Lo Pléno de Valleil	69
● L'Abete Greco del Grand-Hôtel Billia	70
● Il Platano del Casinò	71
● Il Faggio Rosso di viale Piemonte	72
● Il Bosso della Chiesa	73

<i>Carta delle piante monumentali della bassa Valle</i>	74
---------------------------------------------------------------	----

LE PIANTE MONUMENTALI DELLA BASSA VALLE

● Il Glicine della Casa Parrocchiale	76
● IL PARCO DI VILLA BINEL	77
● La Sequoia	78
● Il Pino Eccelsa	79
● L'Agrifoglio	80
● La Fusaggine Cornuta ed il Pero	81
● Gli Olivi di Torille	82

Sommario

● La Magnolia di Frutaz	83
● Gli Olivi di Saint-Gilles	84
● L'Alloro di Creston	85
● Le Brenghe de Biuley	86
● I Cedri del Municipio	87
● Il Faggio Rosso di Villa Bréan	88
● Il Pero di Brusson	89
● Il Pino Marittimo della Chiesa	90
● I Platani delle Caves	91
● La Pianta Grossa	92
● Il Pino Domestico di Villa Michetti	93
● I GIARDINI PUBBLICI DI PONT-SAINT-MARTIN	94
● Il Tasso	95
● I Pini Eccelsa	96
● Il Faggio ed il Ligustro del Centro Anziani	97
● L'Olmo Ciliato di Prà	98
● Il Frassino di Pessé	99
● L'Ippocastano della Chiesa	100
● La Tsuga dell'Ex Albergo Mont-Néry	101
● Il Faggio Pendulo della Comunità Montana	102
● La Tuia Gigante ed il Libocedro di Villa Rosy	103
● Il Frassino di Pont-Sec	104
● La Foresta di Protezione di Pont-Sec	105
<i>Carta delle piante monumentali della Valle d'Aosta (quadro d'unione)</i>	<i>106</i>
I Castagni da Frutto	108
● Gli Arboretum	111
Caratteristiche botaniche e curiosità riferite alle specie descritte	116
Glossario	140
Fonti e Bibliografia	144

Monumento: parola che deriva dal latino *monumentum* = memoria, ricordo. Il dizionario della lingua italiana ci spiega che con questo termine si intende un'opera di scultura e architettura, eretta per celebrare un avvenimento o un personaggio, oppure una qualsiasi opera che abbia un valore storico od artistico.

Questo ci porta alla mente manufatti storici, imponenti costruzioni, o altre cose che ci danno il senso della grandezza, del tempo passato, delle particolarità che racchiudono o dei personaggi che rievocano.

Ma allora perché accoppiare questo impegnativo sostantivo ad un albero? Per certi versi è stata la Regione Autonoma Valle d'Aosta ad ufficializzare questa terminologia, anche se l'abbinamento di "monumentale" a dei soggetti arborei, aventi delle peculiarità rimarchevoli, faceva già parte del linguaggio comune.

I monumenti vegetali hanno infatti valenze maggiori di qualsiasi altra opera ideata e plasmata dall'uomo, perché è la natura la vera protagonista di questi miracoli.

L'Amministrazione regionale, particolarmente sensibile alla salvaguardia delle peculiarità botaniche del territorio valdostano, nel 1990 approvava una legge a tutela degli alberi monumentali; la legge regionale 21 agosto 1990, n. 50, costituiva il primo disposto legislativo specifico sul territorio nazionale mirato alla protezione e valorizzazione di un patrimonio quasi misconosciuto ma ricco di storia, di valenze botaniche e legato alla vita stessa della regione.

È attualmente in corso lo studio per una parziale revisione della Legge, che prevede di includere nell'elenco dei monumenti anche i parchi, gli arboreti, i viali alberati o altri sopras-

suoli arborei aventi una particolare importanza storica o paesaggistica o composti da esemplari di dimensioni e caratteristiche non comuni. Si prevede inoltre di creare una particolare fascia di tutela per gli esemplari arborei che, pur non avendo ancora le caratteristiche necessarie per essere dichiarati monumentali, sono comunque meritevoli di essere mantenuti nelle migliori condizioni vegetative possibili, in "attesa" di essere inseriti nell'elenco più prestigioso.

Onde procedere ad una sistematica e progressiva classificazione delle piante monumentali, in seguito alla promulgazione della legge regionale, venne richiesto alle 16 Stazioni forestali operanti sul territorio e ai 74 comuni valdostani, di segnalare la presenza di soggetti arborei che rispondessero ai requisiti fissati dalla normativa regionale.

Le molteplici segnalazioni pervenute vennero raccolte e raggruppate per essere oggetto di mirati sopralluoghi di valutazione. Queste pervengono tuttora, soprattutto da privati cittadini, particolarmente sensibili a questa nuova forma di tutela.

I criteri di valutazione, fissati a seguito di profonde riflessioni da parte dell'organo di valutazione delle caratteristiche delle piante, ora chiamato Conferenza dei Servizi, non sono legati ad uno specifico punteggio da assegnare ad ogni esemplare preso in considerazione, ma tengono conto delle seguenti caratteristiche:

Dimensioni: queste vanno valutate in base alle caratteristiche di ogni specie e del luogo in cui vegetano. La circonferenza della pianta va sempre misurata a 1,30 m di altezza, lato monte;

Vetustà: l'età di ogni esemplare deve essere comparata alle caratteristiche della propria specie;

Portamento: (vedi punto 1);

Forma: sono importanti le stranezze fenotipiche degli alberi;

Provenienza: la rarità o le difficoltà di ambientamento sono parametri incidenti di valutazione;

Storia: grande importanza riveste l'abbinamento di una pianta con qualche vicenda storica;

Caratterizzazione del luogo: la funzione estetico-paesaggistica ha una notevole importanza.

La dichiarazione di monumentalità, avviene secondo l'ordine seguente:

- l'Organo di valutazione, ossia la Conferenza dei Servizi, composta dal Dirigente dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali competente in materia di foreste, dal Responsabile dell'Ufficio piante monumentali e da un Rappresentante della Sovrintendenza ai beni culturali, visiona gli esemplari arborei segnalati, seleziona quelli potenzialmente monumentali, specificandone i requisiti di monumentalità e verbalizza gli esiti del sopralluogo;

- il Dirigente competente in materia di foreste predispone il Provvedimento di dichiarazione di monumentalità;

- tali piante o formazioni boschive vengono perciò inserite nell'apposito elenco delle piante monumentali e trascritte in un Registro informatizzato, con tutti i dati e le notizie concernenti ogni singolo esemplare. Nel suddetto registro, conservato presso l'Ufficio piante monumentali del Dipartimento Risorse Naturali, viene altresì indicato un valore simbolico per ogni esemplare, quale riferimento per un eventuale risarcimento, in caso di danni, al proprietario della pianta.

Fino ad oggi sono stati dichiarati monumentali 105 alberi singoli e 5 formazioni boschive con funzione di protezione, al cui interno vegetano 276 esemplari.

Fra questi troviamo piante che hanno un grande valore storico e botanico, come il "Tiglio

di Sant'Orso", la "Pianta grossa", il "Castagno di Derby", oltre a tanti esemplari "meno nobili" ma con requisiti che li differenziano dagli alberi comuni delle rispettive specie.

Tutte le piante dichiarate monumentali, nonché i castagni da frutto e gli arboreti, pur appartenendo sempre al legittimo proprietario, vengono prese in consegna dall'Ufficio piante monumentali e vincolate alle decisioni adottate dalla Conferenza dei Servizi in merito alla ordinaria e/o straordinaria manutenzione e valorizzazione.

Ogni pianta monumentale è coperta da assicurazione contro gli eventuali danni che potrebbe causare ed è segnalata per mezzo di una targa, contenente i dati essenziali di riconoscimento, posta nei pressi dell'esemplare.

Per i castagni da frutto, nel 1992 il Corpo Forestale Valdostano ha effettuato un capillare censimento su tutto il territorio regionale individuando circa mille esemplari con caratteristiche di monumentalità (ulteriori dettagli sono riportati nel capitolo dedicato ai "Castagni da frutto").

Per assicurare comunque una degna sopravvivenza a questi patriarchi e per ridurre al minimo i rischi derivanti da possibili rotture di rami o schianti, le piante vengono periodicamente monitorate, sia con indagini visive che strumentali da parte di operatori professionalmente competenti. Oltre a numerose altre ricerche, si sta ultimando uno studio sulla stabilità delle piante monumentali, mediante il metodo V.T.A. (Visual Tree Assessment), cioè la valutazione visiva e strumentale dell'albero. Questa indagine, assolutamente non lesiva per le piante, ha proposto una formula innovativa di V.T.A., modificato appositamente per gli alberi monumentali, che tiene conto sia degli esiti tipici del metodo che degli aspetti storici e paesaggistici. Questa formula, opportunamente certificata da un qualificato Organo, verrà altresì recepita da una specifica legge regionale, che contribuirà ad aumentarne il valore giuridico.

Gli esiti di queste indagini e le risultanze dei vari sopralluoghi, sono raccolti in apposite schede che formano parte integrante del Piano Lavori annuale predisposto dall'Ufficio competente.

I lavori comprendono sia interventi di rivitalizzazione che di valorizzazione delle piante.

Una squadra di maestranze forestali, composta da 4 persone, dotata delle più innovative strumentazioni e attrezzature specifiche, è stata opportunamente formata e specializzata nell'effettuazione degli interventi di dendrochirurgia (una vera e propria operazione chirurgica dell'albero) e delle varie tecniche di potatura.

Ad oltre 10 anni di distanza dall'approvazione della legge, si è sentita la necessità di pubblicare una piccola guida che permetta al visitatore di conoscere le principali caratteristiche degli esemplari censiti e la loro localizzazione.

Non è stato possibile divulgare un elaborato sufficientemente completo in tempi più brevi, in quanto il lungo lavoro di rilevazione (che non è ancora definitivamente concluso e, speriamo, non si concluderà mai!) ha, a poco a poco individuato e censito, tra le varie richieste, gli esemplari più meritevoli di essere inclusi nell'elenco.

L'opuscolo si struttura in maniera abbastanza sintetica, cercando di condensare, generalmente in una o due pagine, le numerose informazioni legate all'esistenza di queste piante. La Valle d'Aosta è stata divisa in tre grandi blocchi di tipo geografico: alta, media e bassa Valle, con l'intento di facilitare il lettore nella localizzazione dei vari soggetti arborei trattati. Gli alberi singoli, le formazioni boschive, i parchi o gli arboreti, vengono indicati col nomignolo che comunemente li fanno riconoscere alla gente del luogo. Colori e simbologie hanno un filo logico, e le dovute spiegazioni sono contenute in legenda. Accanto alla foto di ogni esemplare troviamo poi il nome botanico e la famiglia di appartenenza della specie, i nomi italiani, francesi e in "patois" (dialetto valdostano di origine franco-provenzale).

L'ubicazione, le condizioni di proprietà e la visitabilità dei siti, nonché i dati dendro-auxometrici e le caratteristiche di monumentalità preminenti, concludono la prima parte.

La seconda parte della scheda-tipo riporta alcune informazioni sulle caratteristiche, curiosità e aneddoti relative a questi alberi e sulla maniera più facile per raggiungerli.

Si è pensato di indicare, a parte, anche le caratteristiche botaniche di ogni specie rappresentata, integrate da curiosità, leggende e altre informazioni sicuramente utili per il lettore.

Per facilitare la comprensione della terminologia tecnica (sebbene si sia cercato di usare un linguaggio semplice), si è riportato in appendice un glossario con le spiegazioni dei termini di uso meno comune.

L'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, al fine di valorizzare al meglio queste particolarità botaniche ha deciso di pubblicare questo opuscolo (realizzato nelle versioni italiana e francese) che, abbinato alla "Carta delle piante monumentali della Valle d'Aosta", potrà costituire un'utile guida per gli appassionati.

Queste meraviglie della natura sono affascinanti in tutte le stagioni, ma vederle "rinascere" in primavera e tingersi di colori sgargianti in autunno (naturalmente questo avviene solo per le latifoglie!), saranno un gratificante ed esclusivo premio per chi ha scelto di conoscerle.

Buona visita!

CORRADO LETEY
*Maresciallo del Corpo
 Forestale Valdostano
 Responsabile del settore
 piante monumentali*

LEGGE REGIONALE
21 AGOSTO 1990, N. 50.
«TUTELA DELLE
PIANTE MONUMENTALI»

IL CONSIGLIO REGIONALE
ha approvato;

IL PRESIDENTE
DELLA GIUNTA REGIONALE
promulga la seguente legge:

Articolo 1

(Finalità)

1. Con la presente legge la Regione Valle d'Aosta sottopone a particolare tutela le piante monumentali, radicate nel proprio territorio, come definite dal successivo art. 2.

Articolo 2

(Definizione di piante monumentali)

1. Per le finalità di cui all'art. 1 si considerano piante monumentali:

- a) le piante, componenti relitte delle formazioni boschive poste a protezione dei villaggi, aventi un'età minima di anni 200 ed un tronco con diametro superiore a centimetri 80;
- b) i castagni da frutto aventi un tronco con diametro superiore a centimetri 100 e una chioma vitale all'80%;
- c) gli alberi di qualsiasi ge-

nere, escluso il "Populus" ovunque radicati, che per rarità, dimensioni, età o altre particolari caratteristiche possono ritenersi monumentali.

1. La misurazione del diametro dei tronchi deve essere effettuata ad un'altezza di centimetri 130 dal suolo rilevata, nel caso in cui il terreno sia inclinato, dalla parte verso monte.

Articolo 3

(Comitato per l'accertamento dei requisiti delle piante)

1. L'accertamento circa il possesso, da parte delle piante, dei requisiti di cui all'art. 2, è effettuato da apposito Comitato, ...*omissis*...

4. Il Comitato esprime parere vincolante, per la Giunta regionale, sulla dichiarazione di monumentalità delle piante e la loro iscrizione nel registro di cui all'art. 8, indicando il valore delle piante da iscrivere; esprime inoltre parere vincolante, per la stessa Giunta, sull'abbattibilità delle piante monumentali, indicando quelle di maggior interesse scientifico di cui, dopo l'abbattimento, deve essere prelevato un campione di legno.*omissis*....

6. Per l'espletamento dei compiti ad esso affidati il Comitato può richiedere pare-

ri verbali o scritti a specialisti di varie discipline.

Articolo 4

(Dichiarazione di monumentalità)

1. Qualunque cittadino o ente, attraverso apposita istanza indirizzata all'Assessorato regionale dell'Agricoltura, Foreste ed Ambiente Naturale, può proporre che siano dichiarate monumentali piante ritenute in possesso dei requisiti di cui all'art. 2.

2. Le istanze di cui al primo comma sono trasmesse dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura, Foreste ed Ambiente Naturale al Comitato di cui all'art. 3, corredate di una relazione tecnica preliminare riportante le principali informazioni circa l'ubicazione e le caratteristiche delle piante oggetto della proposta, predisposta dal Servizio Selvicoltura, Difesa e Gestione del Patrimonio Forestale.

3. L'inserimento delle piante nel registro delle piante monumentali di cui all'art. 8 è stabilito dalla Giunta regionale con propria deliberazione, previa acquisizione del parere vincolante del Comitato di cui all'art. 3 e sentite, in merito, le osservazioni del comune entro il cui territorio le piante sono radicate; con la stessa delibe-

razione la Giunta regionale stabilisce, su indicazione del Comitato di cui all'art. 3, il valore di ciascuna pianta.

4. Le piante radicate all'interno di parchi cittadini o di giardini di proprietà di enti o di privati possono essere dichiarate monumentali soltanto previa acquisizione dell'assenso scritto del proprietario.

Articolo 5

(Abbattimento di piante monumentali)

1. L'abbattimento delle piante monumentali protette ai sensi della presente legge deve essere autorizzato dalla Giunta regionale con propria deliberazione, previa acquisizione del parere vincolante di cui al quarto comma dell'articolo 3.

Articolo 6

(Cura e straordinaria manutenzione delle piante monumentali)

1. Il servizio Selvicoltura, Difesa e Gestione del Patrimonio Forestale dell'Assessorato dell'Agricoltura, Foreste ed Ambiente Naturale provvede alla cura ed alla straordinaria manutenzione delle piante dichiarate monumentali e dei castagni da frutto, anche se non monumentali purché aventi almeno il diametro di cui alla let-

tera a) del primo comma dell'art. 2.

2. Sugli alberi monumentali di proprietà della Regione, dei comuni e delle Consorterie gli interventi saranno disposti d'ufficio, previa comunicazione informativa agli Enti richiamati.

1. Sugli alberi monumentali di proprietà privata e sui castagni da frutto gli interventi sono subordinati alla sottoscrizione di una richiesta da parte dei proprietari.

Articolo 7

(Sanzioni amministrative)

1. Ferma restando l'applicazione delle pene previste dalle leggi statali e regionali in materia di taglio e danneggiamento di piante, nei confronti di chiunque danneggi le piante dichiarate monumentali in base alla presente legge sono previste, ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689, concernente "Modifiche al sistema penale", le seguenti sanzioni amministrative:

a) per il taglio o il grave danneggiamento, il pagamento di una somma in denaro da Lire 1.500.000 a Lire 4.500.000;

b) per la riduzione della chioma o i danni alla corteccia o all'apparato radicale, il pagamento di una somma in denaro da Lire 500.000 a Li-

re 1.500.000;

c) per lesioni, anche di modeste entità, su qualsiasi parte vegetativa viva, il pagamento di una somma in denaro da Lire 100.000 a Lire 300.000.

Articolo 8

(Registro regionale delle piante monumentali)

1. È istituito, presso l'Assessorato regionale dell'Agricoltura, Foreste ed Ambiente Naturale, il registro regionale delle piante monumentali, ove sono conservate le schede relative ai dati dendrometrici, dendroauxometrici, morfologici, fitopatologici e altre importanti notizie concernenti le singole piante.

2. Il registro regionale delle piante monumentali è conservato presso il Servizio Selvicoltura, Difesa e Gestione del Patrimonio Forestale, che provvede all'aggiornamento delle relative schede, previo rilievo biennale dei dati di cui al primo comma.

3. Ciascuna pianta monumentale viene iscritta nel registro di cui al primo comma con il valore ad essa attribuito dalla Giunta regionale ai sensi del terzo comma dell'art. 4 che costituisce termine di riferimento in caso di danneggiamento. ...
omissis...

COME LEGGERE LE SCHEDE DI QUESTO LIBRO

Il **numero** si riferisce alla numerazione adottata nelle cartine presenti nel libro e nella cartina generale allegata

Il **nome** della pianta è quello con il quale è comunemente conosciuto l'albero

Il **colore** indica se la pianta è singola (verde scuro), se si trova all'interno di un parco o giardino (rosso mattone), o se si tratta di una formazione boschiva di protezione (verde oliva). Le schede dei Parchi sono in colore violetto. Questi colori corrispondono a quelli utilizzati nella cartina allegata

La **tabella** riporta i nomi botanici e i nomi più comuni delle varie specie, la loro localizzazione e le condizioni di proprietà

Le **caratteristiche** riportano la circonferenza ed il diametro misurati a 1,30 m di altezza (se non diversamente specificato), oltre all'altezza della pianta e alla sua età presunta


I **requisiti** riportano le principali ragioni per le quali la pianta è stata dichiarata monumentale


Il **commento** riporta informazioni relative all'ubicazione alla morfologia e ai vari aneddoti relativi ai soggetti arborei trattati

La **data** indica l'anno di registrazione dell'esemplare nel Registro delle Piante Monumentali della Valle d'Aosta

La **nota** indica se la pianta è visitabile o meno

I **simboli** che si trovano accanto alla foto indicano se si tratta di una pianta singola:

 di una pianta radicata all'interno di un parco o giardino:

 oppure di una formazione boschiva di protezione:



35 **La Larse de Pré de l'Or** 2001

Specie: *Larix decidua* Miller
Famiglia: pinaceae
Nome italiano: larice, larice europeo, larice comune
Nome francese: mélèze, mélèze d'Europe, mélèze commun
Nome patois: brèrnva, brengna, larse, large, De lèrch
Comune: La Salle, località Pré de l'Or
Altitudine s.l.m.: m. 2.100
Proprietà: comunale (Part. Ec. 102)



CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE:

- CIRCONFERENZA: cm 408
- DIAMETRO: cm 129
- ALTEZZA: m 25,5
- ETÀ: ca. 500 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, vetustà, caratterizzazione del luogo



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Al l'escursionista che, dal Col de Bard, scende verso i villaggi alti di La Salle, dopo neanche dieci minuti di discesa, gli si presenta un larice con dimensioni di tutto rispetto. Ma è particolare soprattutto il suo portamento polimorfo: l'esemplare ha ben 5 fusti ben distinti che gli fanno assumere una forma a candelabra molto caratteristica. Probabilmente la stranezza è dovuta al fatto che la neve o i venti hanno rotto gli apici dell'albero, che ha reagito producendone altri laterali a quello spezzato, i quali hanno a loro volta, assunto forma di fusti principale. Pare che l'albero non sia mai stato tagliato, non tanto per rispetto verso il suo particolare portamento, ma perché si trovava trop-

po lontano dalle vie d'esosco carrozzabili. Inoltre, la sua forma caratteristica e gradevole, non era però il prototipo della classica pianta dalla quale ricavare del legname da opera, commercialmente più appetito, per cui fu fortunatamente risparmiata. Un altro aspetto curioso è legato al nome della località in cui vegeta il nostro larice: Pré de l'or (prato dell'oro); pare non derivi dal fatto che in quella zona vi fossero dei filoni auriferi, ma perché la gente locale indicava così le località marginali o le radure boschive che possedevano un'erba appetitosa e sostanziosa per il bestiame, fino al punto da paragonarle all'oro.

ELENCO DELLE PIANTE MONUMENTALI SUDDIVISE PER SPECIE

CONIFERE

1993	1	<i>Abies cephalonica</i> Loud.	Parco Grand-Hôtel Billia	SAINT-VINCENT
1993	1	<i>Abies grandis</i> Lindl.	Plan Gorret	COURMAYEUR
1993	1	<i>Calocedrus decurrens</i> (Torr.) Frorin	Prariond, Villa Rosy	ISSIME
1993	1	<i>Cedrus atlantica</i> (Endl.) Carrière " <i>glauca</i> "	Parco Passerin d'Entrèves	CHÂTILLON
1993	1	<i>Cedrus libani</i> A. Richard	Municipio	CHALLAND-ST-ANSELME
1993	1	<i>Cedrus deodara</i> (D. Don) G. Don	Municipio	CHALLAND-ST-ANSELME
1996	1	<i>Ginkgo biloba</i> L.	via Piave	AOSTA
1993	54	<i>Larix decidua</i> Mill.	Arollaz	VALGRISENCHÉ
1993	42	<i>Larix decidua</i> Mill.	Artalle	RHÊMES-NOTRE-DAME
1993	87	<i>Larix decidua</i> Mill.	Bien	VALSAVARENCHÉ
1993	1	<i>Larix decidua</i> Mill.	Grignes rosses	MORGEX
1994	31	<i>Larix decidua</i> Mill.	Biuley	CHALLAND-ST-VICTOR
1995	1	<i>Larix decidua</i> Mill.	Gordzé	BIONAZ
1997	1	<i>Larix decidua</i> Mill.	Alpe Metz	SARRE
2001	1	<i>Larix decidua</i> Mill.	Pré de l'or	LA SALLE
2000	39	<i>Larix decidua</i> Mill.	Pont-Sec	GRESSONEY-SAINT-JEAN
1994	1	<i>Picea abies</i> (L.) Karsten	Golette	COURMAYEUR
2000	22	<i>Picea abies</i> (L.) Karsten	Pont-Sec	GRESSONEY-SAINT-JEAN
2000	1	<i>Pinus cembra</i> L.	Sopra Alpe Savoney	FÉNIS
1993	1	<i>Pinus pinaster</i> Aiton	Presso Chiesa parrocchiale	DONNAS
1993	1	<i>Pinus pinea</i> L.	Biblioteca comunale	PONT-SAINT-MARTIN
1993	2	<i>Pinus wallichiana (excelsa)</i> Jackson	Giardini pubblici	PONT-SAINT-MARTIN
2000	1	<i>Pinus wallichiana (excelsa)</i> Jackson	Viéring	CHAMPDEPRAZ
1993	1	<i>Pseudotsuga menziesii</i> (Mirbel) Franco " <i>viridis</i> "	Plan Gorret	COURMAYEUR
1993	1	<i>Sequoiadendron giganteum</i> (Lindl.) Buchh.	Parco Baron Gamba	CHÂTILLON
1993	1	<i>Sequoiadendron giganteum</i> (Lindl.) Buchh.	Viéring	CHAMPDEPRAZ
1993	1	<i>Taxodium distichum</i> (L.) Richard	Parco Baron Gamba	CHÂTILLON

ELENCO DELLE PIANTE MONUMENTALI SUDDIVISE PER SPECIE

1993	1	<i>Taxus baccata</i> L.	Giardini pubblici	PONT-SAINT-MARTIN
1993	1	<i>Thuja plicata</i> Donn	Prariond, Villa Rosy	ISSIME
1993	1	<i>Tsuga heterophylla</i> (Raf.) Serg.	Tontinel	ISSIME

LATIFOGLIE

1993	1	<i>Acer campestre</i> L.	Castello di Quart	QUART
1993	1	<i>Acer platanoides</i> L.	Parco Passerin d'Entrèves	CHÂTILLON
1993	1	<i>Acer pseudoplatanus</i> L.	Parco Passerin d'Entrèves	CHÂTILLON
1997	1	<i>Acer pseudoplatanus</i> L.	Dégioz	VALSAVARENCHÉ
2000	1	<i>Acer pseudoplatanus</i> L.	Valleil	TORGNON
2000	1	<i>Acer pseudoplatanus</i> L.	Pont-Sec	GRESSONEY-SAINT-JEAN
1993	1	<i>Aesculus hippocastanum</i> L.	via Roma	DONNAS
1993	1	<i>Aesculus hippocastanum</i> L.	Chiesa di Tour d'Hérèraz	PERLOZ
1997	1	<i>Buxus sempervirens</i> L.	Chiesa di San Pantaleone	EMARÈSE
1993	1	<i>Castanea sativa</i> Mill.	Derby	LA SALLE
2000	1	<i>Euonymus cornutus</i> Hemsl. " <i>Kalonimus</i> "	Viéring	CHAMPDEPRAZ
1993	1	<i>Fagus sylvatica</i> L.	Castello di Quart	QUART
1993	6	<i>Fagus sylvatica</i> L.	Parco Passerin d'Entrèves	CHÂTILLON
2000	1	<i>Fagus sylvatica</i> L.	Voisinal	OYACE
1993	1	<i>Fagus sylvatica</i> L. " <i>pendula</i> "	Sede Comunità Montana	ISSIME
1993	1	<i>Fagus sylvatica</i> " <i>rubra</i> "	Parco Passerin d'Entrèves	CHÂTILLON
1993	1	<i>Fagus sylvatica</i> L. " <i>rubra</i> "	viale Piemonte	SAINT-VINCENT
1993	1	<i>Fagus sylvatica</i> L. " <i>rubra</i> "	Rue Ruette	BRUSSON
1993	1	<i>Fagus sylvatica</i> L. " <i>tricolor</i> "	Centro Anziani	PONT-SAINT-MARTIN
1993	1	<i>Fraxinus excelsior</i> L.	Pessé	PERLOZ
1994	1	<i>Fraxinus excelsior</i> L.	Buthier	COGNE
1993	2	<i>Fraxinus excelsior</i> L.	Parco Passerin d'Entrèves	CHÂTILLON
2000	1	<i>Fraxinus excelsior</i> L.	Pont-Sec	GRESSONEY-SAINT-JEAN
2001	1	<i>Gleditsia triacanthos</i>	Parco Baron Gamba	CHÂTILLON
2000	1	<i>Ilex aquifolium</i> L.	Viéring	CHAMPDEPRAZ
2000	1	<i>Laburnum alpinum</i> (Miller) Berthold e Presl	Château Verdun	SAINT-OYEN

ELENCO DELLE PIANTE MONUMENTALI SUDDIVISE PER SPECIE

2000	1	<i>Laurus nobilis</i> L.	Creston	ISSOGNE
1993	1	<i>Ligustrum lucidum</i> Ait.	Centro Anziani	PONT-SAINT-MARTIN
2000	1	<i>Magnolia grandiflora</i> L.	Capoluogo	VERRÈS
1993	1	<i>Morus nigra</i> L.	Mazod	NUS
1993	1	<i>Morus nigra</i> L.	Castello di Fénis	FÉNIS
2001	1	<i>Morus nigra</i> L.	Gimiod	PONTEY
1997	6	<i>Olea europæa</i> L.	Priorato di S. Gilles	VERRÈS
2000	2	<i>Olea europæa</i> L.	Torille	VERRÈS
1993	1	<i>Platanus acerifolia</i> (Aiton) Willd	Arco d'Augusto	AOSTA
1993	1	<i>Platanus acerifolia</i> (Aiton) Willd	via Sant'Anselmo	AOSTA
1993	1	<i>Platanus acerifolia</i> (Aiton) Willd	Incrocio vie Billia e Marconi	SAINT-VINCENT
1993	2	<i>Platanus acerifolia</i> (Aiton) Willd.	P.le Caves Coopératives	DONNAS
1997	1	<i>Prunus dulcis</i> (Miller) D.A. Webb	viale Gran San Bernardo	AOSTA
1994	1	<i>Pyrus communis</i> L.	Rue Pasquier	BRUSSON
2000	1	<i>Pyrus communis</i> L.	Viéring	CHAMPDEPRAZ
1993	1	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl.	Parco Passerin d'Entrèves	CHÂTILLON
1997	1	<i>Quercus pubescens</i> Willd.	Croix d'Oillan	SAINT-DENIS
1993	1	<i>Quercus robur</i> L.	Parco Passerin d'Entrèves	CHÂTILLON
1993	1	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	Piazza Vuillermin	AOSTA
1996	1	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	Piazza Abbé Henry	COURMAYEUR
2000	1	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	Lalex	SARRE
1993	1	<i>Sambucus nigra</i> L.	Le Pont	LA SALLE
1993	1	<i>Sophora japonica</i> L. "pendula"	via Piave	AOSTA
1993	1	<i>Tilia platyphyllos</i> Scop.	Borgo di Sant'Orso	AOSTA
1993	15	<i>Tilia platyphyllos</i> Scop.	Parco Passerin d'Entrèves	CHÂTILLON
1993	1	<i>Ulmus laevis</i> Pallas	Prà	PERLOZ
2001	1	<i>Vitis vinifera</i> L. "Petit rouge"	Farys	SAINT-DENIS
2000	1	<i>Wisteria sinensis</i> (Sims) Sweet	Berriaz	MONTJOVET

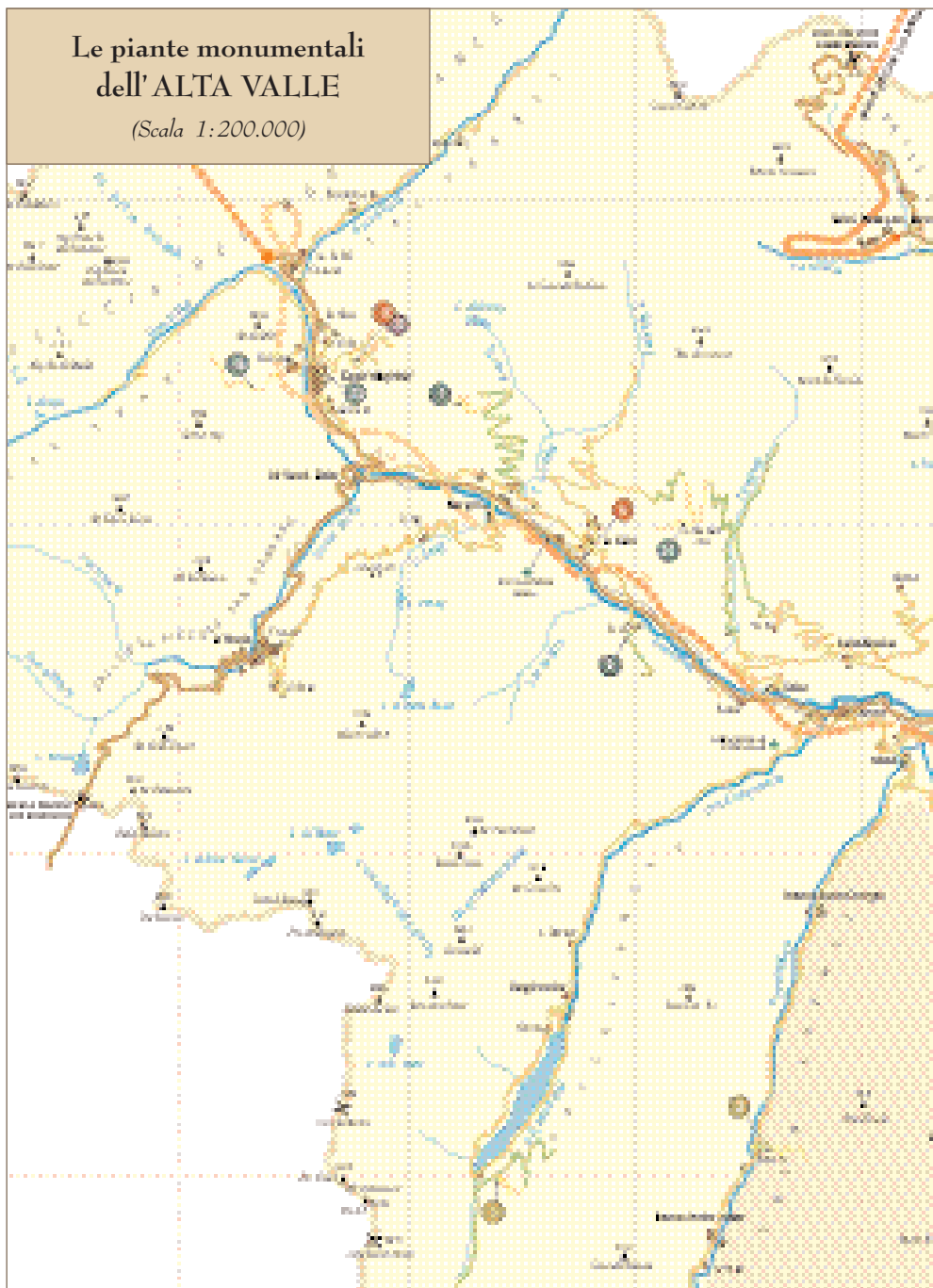
SPECIE (COMPRESSE VARIETÀ): n. 52

Esemplari singoli o situati all'interno di parchi e/o giardini: n. 105;

Esemplari situati all'interno delle formazioni boschive: n. 276

Le piante monumentali dell'ALTA VALLE

(Scala 1:200.000)



LEGENDA



- 1993 **1** *Larix decidua* Mill. (54) – larice
"LE BRENVE D'AROLLAZ" (Arollaz - VALGRISENCHÉ)
- 1993 **2** *Larix decidua* Mill. (42) – larice
"LE BRENVE DE ARTALLE" (Artalle - RHÊMES-NOTRE-DAME)
- 1993 **3** *Larix decidua* Mill. (87) – larice
"LA FLOTTA DE BIEN" (Bien - VALSAVARENCHÉ)
- 1993 **13** *Abies grandis* Lindl. – abete gigante
"L'ABETE GIGANTE DEL PARC ABBÉ HENRY"
 (Plan Corret - COURMAVEUR)
- 1993 **13** *Pseudotsuga menziesii* (Mirbel) Franco "viridis" – douglasia
"LO DOUGLAS DEL PARC ABBÉ HENRY" (Plan Corret - COURMAVEUR)
- 1996 **22** *Robinia pseudoacacia* L. – robinia
"LA ROBINIA DI PIAZZA HENRY" (Piazza Abbé Henry - COURMAVEUR)
- 1994 **19** *Picea abies* (L.) Karsten – abete rosso
"LO SAPEUN DE CORBETTA" (Golette - COURMAVEUR)
- 1993 **1** *Larix decidua* Mill. – larice
"LA LARSE DI GRIGNES ROSSES" (Grignes rouges - MORGEX)
- 2001 **35** *Larix decidua* Mill. – larice
"LA LARSE DE PRÉ DE L'OR" (Pré de l'Or - LA SALLE)
- 1993 **9** *Sambucus nigra* L. – sambuco nero
"IL SAMBUCO DI LE PONT" (Le Pont - LA SALLE)
- 1993 **2** *Castanea sativa* Mill. – castagno
"LO TSAHAGNÈR DE DERBY" (Derby - LA SALLE)
- 1997 **25** *Acer pseudoplatanus* L. – acero di monte
"LO PLÔNO DE PREYET" (Dégioz - VALSAVARENCHÉ)
- 1994 **15** *Fraxinus excelsior* L. – frassino
"IL FRASSINO DI BUTHIER" (Buthier - COGNE)
- 1997 **23** *Larix decidua* Mill. – larice
"LA BRENVA DRÔLA DE METZ" (Alpe Metz - SARRE)
- 2000 **20** *Robinia pseudoacacia* L. – robinia
"LA GASËE DE LALEX" (Lalex - SARRE)
- 2000 **33** *Laburnum alpinum* (Miller) Berthold e Presl
 maggiociondolo alpino
"IL MAGGIOCIANDOLO DI CHÂTEAU VERDUN"
 (Château Verdun - SAINT-OYEN)

LE FORMAZIONI BOSCHIVE DI PROTEZIONE

La prima documentazione che tratta di regolamentazione delle utilizzazioni boschive nella nostra regione, risale al 1255 e si riferisce al comune di Issogne. Questa forma di protezione era legata soprattutto al ruolo,

esercitato da alberi e cespugli, di regimazione delle acque nei periodi di piena, lungo le rive della Dora Baltea. Ma dobbiamo andare al 1333 per trovare uno specifico divieto di abbattimento, operato dai signori di Quart, degli alberi radicati nei boschi posti al di sopra delle abitazioni che fornivano protezione contro le valanghe, sottomettendo l'applicazione del banno alla volontà della comunità. Nel 1480, la comunità di Etroubles, fu molto più precisa nello specificare la localizzazione dei villaggi a rischio di caduta valanghe, con il conseguente divieto di tagliare le piante nei boschi sovrastanti questi abitati.

Questi pochi esempi ci fanno comprendere quanto sia stata importante, già 8 secoli fa, la funzione protettiva che esercitavano, ed ancor di più esercitano ora, le



foreste in una regione con l'orografia così difficile, come è la Valle d'Aosta. Bisogna inoltre considerare quanto alto sia stato il sacrificio per gli abitanti, nel dover rinunciare a rifornirsi di legname vicino a casa e, magari,

recarsi ben più lontano per poterne tagliare in zone non pericolose. I boschi aventi funzioni di protezione, venivano quindi banditi al taglio e le sanzioni per i trasgressori erano molto alte. Ancora adesso troviamo diversi boschi che portano ancora il nome di quelli in cui era stato istituito un banno al taglio: "Bois bannis" o "Bois de ban". La legge regionale 50/1990, tiene conto di questa importante funzione esercitata dalla foresta, contro le valanghe, i massi, le frane e l'acqua, individuando quelle formazioni boschive poste a protezione dei villaggi, le cui piante abbiano almeno 200 anni di età e 80 cm di diametro. Tra le molteplici foreste di protezione, il censimento ha finora classificato 5 tra le più rappresentative della regione, che vediamo di seguito elencate.

Specie:	<i>Larix decidua</i> Miller
Famiglia:	pinaceae
Nome italiano:	larice, larice europeo, larice comune
Nome francese:	mélèze, mélèze d'Europe, mélèze commun
Nome patois:	brènvà, brenga, larse, large, De lérch
Comune:	Valgrisenche, località Arollaz
Altitudine s.l.m.:	da 1900 m a 2250 m
Proprietà:	comunale (Part. Ec. 23)

VISITABILI

**CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI (N. 54)**

- CIRCONFERENZA: cm 544 (max.)
- DIAMETRO: cm 175 (max.)
- ALTEZZA: m 29,5 (max.)
- ETÀ: > 500 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, vetustà, storici

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Salendo lungo la strada interpodereale che conduce al Rifugio de l'Epée, sulla destra orografica dell'alta Valgrisenche, dopo circa un chilometro, sulla nostra destra si staglia una maestosa formazione boschiva di larici. Questo bosco è composto da centinaia di esemplari plurisecolari (tra i quali ne sono stati censiti 56 con caratteristiche di monumentalità – ora rimasti in 54), posti a protezione del piccolo villaggio di Arollaz e dei villaggi sottostanti. Un comodo e panoramico sentiero, che conduce sempre al Rifugio, percorre gran parte dell'area protetta ed è quindi possibile ammirare in tutta la sua maestosità questo complesso boschivo. Probabilmente questa foresta anticamente non era composta da soli larici ma, soprattutto, da pini cem-

bri chiamati anche arolla (da qui il nome del villaggio limitrofo al bosco); l'ipotesi è avvalorata dal fatto che sono presenti ancora alcuni vecchi esemplari di questa specie in zona e che la rinnovazione naturale in atto, sia composta prevalentemente da giovani piantine di pino cembro. C'è da rimarcare che, intorno all'anno 1965, furono fatti in questa località dei lotti boschivi che prevedevano il taglio di numerosi larici plurisecolari. Il consiglio comunale di Valgrisenche, pur essendo proprietario della foresta e pur sapendo che la vendita del legname avrebbe comportato un grosso introito per le casse del comune, si oppose a tale progetto evidenziando la priorità protettiva di questo bosco.

Specie:	<i>Larix decidua</i> Miller
Famiglia:	<i>pinaceæ</i>
Nome italiano:	larice, larice europeo, larice comune
Nome francese:	mélèze, mélèze d'Europe, mélèze commun
Nome patois:	brèuva, brenga, larse, large, De lérch
Comune:	Rhêmes-Notre-Dame, località Artalle
Altitudine s.l.m.:	da 1640 m a 1700 m
Proprietà:	Consorteria di Artalle-Brenan (n. 35) e privata (Sig. Anselmet Vittorio) (n. 7) (Part. Ec. 3)

VISITABILI

**CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI (N. 42)**

- CIRCONFERENZA: cm 422 (max.)
- DIAMETRO: cm 134 (max.)
- ALTEZZA: m 32 (max.)
- ETÀ: ca. 500 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, vetustà, storici

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Situata sulla destra orografica della Valle di Rhêmes, a poche decine di metri dalla strada regionale 24, questa imponente formazione boschiva “difende” il piccolo abitato di Artalle dalla caduta della valanga, denominata di Pes-soud, da oltre quattro secoli. Notizie storiche e rilievi dendrometrici hanno infatti dimostrato che questo bosco, composto quasi esclusivamente da larici e situato all’interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso, è stato bandito al

taglio dal 1.600, come possono dimostrare i 42 vetusti esemplari ancora rimasti di guardia. Le dimensioni di queste piante, seppure notevoli, non sono eccezionali, ma il contesto in cui vegetano ed il loro portamento le rendono ancora più impressionanti, se non irreali. Queste particolarità hanno contribuito a stuzzicare l’immaginazione di scrittori e poeti che, in alcune loro opere, hanno decantato questo straordinario luogo.

Specie:	<i>Larix decidua</i> Miller
Famiglia:	<i>pinaceæ</i>
Nome italiano:	larice, larice europeo, larice comune
Nome francese:	mélèze, mélèze d'Europe, mélèze commun
Nome patois:	brènvà, brenga, larse, large, De lérch
Comune:	Valsavarenche, località Bien
Altitudine s.l.m.:	da 1630 m a 1750 m
Proprietà:	Consorteria "Flotta de Bien" (Part. Ec. 59)

VISITABILI

**CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI (N. 87)**

- CIRCONFERENZA: cm 440 (max.)
- DIAMETRO: cm 140 (max.)
- ALTEZZA: m 31 (max.)
- ETÀ: ca. 400 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, vetustà, storici



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

È uno spettacolo di colori e sensazioni, recarsi in autunno a visitare questa grande formazione boschiva, posta a protezione dell'abitato di Bien, sulla destra orografica della Valsavarenche, a poche decine di metri dalla strada regionale 23. Le 89 piante aventi i requisiti di monumentalità (ce ne sarebbero altre di eguali dimensioni poste più in alto, che però sono isolate e non formano gruppo), si sono ora

ridotte a 87, per il sopravvenuto schianto di due vetusti esemplari. Il termine dialettale "flotta", poco conosciuto ai giorni nostri, nella Valsavarenche è ancora comunemente usato per indicare un'estesa e fitta porzione di foresta. Gli esemplari arborei, siti nei confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso, hanno notevoli dimensioni ed hanno un'età media di circa quattrocento anni.

Comune: Courmayeur, località Plan Gorret • **Altitudine s.l.m.:** 1.330 m • **Proprietà:** comunale

VISITABILE (gratuito)

CENNI STORICI E LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Il parco è sito in località Plan Gorret, sulla sinistra orografica di Courmayeur, a monte del centro abitato. Vi si accede dalla cittadina seguendo, per circa 1 Km, la strada comunale che conduce in località Ermitage. Il



parco nasce sulle vestigia dell'antico Giardino Botanico realizzato dall'Abbé Jean-Marie Henry, che fu inaugurato, col nome di "Jardin Henry", il 22 luglio 1901, esibendo oltre 400 varietà floreali, in seguito arricchito fino a 600 specie. Sfortunatamente l'Abbate poté seguirlo solo per alcuni anni perché, nel 1903, fu trasferito nella parrocchia di Valpelline, distante oltre 60 Km da Courmayeur. Si sforzò ancora per due anni di peregrinare per curare il "suo" giardino, ma alla fine dovette abbandonarlo. Questa inevitabile decisione rappresentò il preludio al completo abbandono del giardino, che cominciò a coprirsi di erbacce per poi divenire sede di un vivaio di varie specie forestali ed infine per essere abbandonato del tutto. Nel 1987 l'area fu ripulita e recintata e le piante vegetanti furono identificate con delle targhette poste ai piedi dei fusti delle stesse. Si procedette inoltre ad effettuare l'impianto di una decina di specie non presenti. Del «Jardin Henry», che aveva un'estensione di circa 1.200 mq, poco o nulla è rimasto; si intravedono parte dei muri a secco perimetrali, oltre ad un cippo senza iscrizioni eretto in onore del religioso. Sono ancora evidenti

alcuni arbusti piantati a protezione laterale del giardino, che vengono citati nel suo opuscolo dal titolo «Les jardins botaniques», nella parte a lui dedicata: il ligustro, il prugnolo, le rose canina e pimpinellifolia, il bianco-

spino, la lantana, la lonicera, ecc.. La recinzione ha però interessato una zona più vasta, sempre di proprietà comunale e con una superficie superiore ai 13.000 mq, dando vita ad un complesso boschivo che ha le caratteristiche di un parco (da qui il nuovo nome datogli). Questo bel polmone verde, quasi pianeggiante, racchiude una diversificata ed interessante vegetazione sia arborea che arbustiva, composta da oltre quaranta specie forestali, per la maggior parte di provenienza naturale, ad eccezione di quelle esotiche o non autoctone messe a dimora nel periodo a cavallo tra le due Guerre Mondiali. Gli ultimi recenti lavori di «maquillage», sono consistiti nell'effettuazione di mirate cure colturali alle specie botaniche presenti e nell'aggiornamento dell'etichettatura. La sentierazione è stata completamente riattata, così come sono stati ripristinati e valorizzati i resti del vecchio muro che conteneva il giardino e, nello stesso tempo, è stata sostituita ed ampliata la recinzione perimetrale del parco. All'entrata dello stesso è posizionata una pensilina contenente la cartografia dell'area e le prescrizioni da seguire per una sua corretta fruizione.

Specie: *Abies grandis* Lindl.
Famiglia: *pinaceæ*
Nome italiano: abete gigante, abete di Vancouver
Nome francese: sapin de Vancouver

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE:

- CIRCONFERENZA: cm 215
- DIAMETRO: cm 68
- ALTEZZA: m 38
- ETÀ: ca. 60 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Rarietà, grandezza e tipicizzazione del sito

**NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Questo raro abete nordamericano, pur avendo dimensioni già interessanti, ha tutte le potenzialità per crescere ancora di molto. È facilmente visibile, in quanto svetta una ventina di metri ad est del douglas citato in altra scheda, presso il perimetro est del parco. Anche questo esemplare è stato piantato, ma una decina di anni dopo il douglas, sui resti del-

l'antico Giardino Botanico realizzato dall'Abbé Jean-Marie Henry, in seguito trasformato a vivaio forestale. È stato scelto il rappresentante di maggiori dimensioni di questo gruppo di consimili, formato da una decina di individui che vegetano molto appressati, dando l'impressione, da lontano, di formare una sola chioma.

Specie: *Pseudotsuga menziesii* (Mirbel) Franco "*viridis*"

Famiglia: *pinaceæ*

Nome italiano: douglas, douglasia, abete di Douglas

Nome francese: douglas, sapin de Douglas

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE:

- CIRCONFERENZA: cm 276
- DIAMETRO: cm 88
- ALTEZZA: m 34
- ETÀ: ca. 70 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Rarità, grandezza e tipizzazione del sito



NOTIZIE & CURIOSITÀ

È molto probabilmente il più grosso douglas conosciuto nella nostra regione ed essendo ancora giovane, potrà sicuramente raggiungere dimensioni ragguardevoli, come lo dimostrano i suoi decisi incrementi diametrici (oltre 5 cm di circonferenza all'anno). Vegeta nel lato sud del parco, proprio al centro dell'ex "Jardin Henry", accanto ad un gruppetto di individui di

questa specie, ora ridotti a pochi esemplari per il taglio di alcuni concorrenti e lo schianto, lo scorso inverno per una bufera di vento, di un altro douglas che fortunatamente non ha causato danni. La sua chioma, prima un pò asimmetrica per effetto della concorrenza, si sta a poco a poco equilibrando, rendendolo decisamente maestoso.

Specie:	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.
Famiglia:	leguminosae
Nome italiano:	robinia, acacia, falsa acacia, gaggia
Nome francese:	robinier, faux-acacia, acacia commun
Nome patois:	gasie, gasia
Comune:	Courmayeur, località Piazza Abbé Henry
Altitudine s.l.m.:	m 1.224
Proprietà:	comunale

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 227
- DIAMETRO: cm 72
- ALTEZZA: m 17
- ETÀ: ca. 115 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Storici, portamento, caratterizzazione del luogo



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo notevole esemplare di robinia è localizzato sul lato sud della piazza Abbé Henry a Courmayeur centro, vicino alla Chiesa parrocchiale. Si trova racchiuso tra il muro di sostegno della piazza ed una scalinata, per cui ha faticato ad affermarsi e lo dimostra il suo portamento fuori asse, che comunque lo rende caratteristico e suggestivo. Viste le problematiche connesse al suo sito d'impianto, si è reso

necessario posizionare un tirante di sostegno a circa metà tronco, ancorato alle fondazioni della Chiesa, proprio per garantirne la stabilità. Di questa pianta si hanno già tracce alla fine del secolo scorso, in quanto appare su stampe raffiguranti la suddetta piazza. Col passare del tempo, è diventata un pò il simbolo della cittadina turistica sita ai piedi del Monte Bianco.

Specie: *Picea abies* (L.) Karst. o *Picea excelsa* (Lam) Link

Famiglia: *pinaceæ*

Nome italiano: abete rosso, peccio, abete di Moscovia, pezzo

Nome francese: épicéa, pesse, épicéa commun, sapin rouge, sapin de Norvège, sapin du roi, sapin élevé

Nome patois: pesse, sapeun, pèhe, pessa, petsa, De tannò

Comune: Courmayeur, località Golette

Altitudine s.l.m.: 1.340 m

Proprietà: privata (Sig. COSSON Lorenzino)

VISITABILE



CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI:

- CIRCONFERENZA: cm 336
- DIAMETRO: cm 107
- ALTEZZA: m 28
- ETÀ: > 250 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, storici, dimensioni, paesaggistiche



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Percorrendo una strada podereale per circa 1 Km, a monte della frazione Dolonne in comune di Courmayeur, oppure scendendo con gli sci dalla nuova pista di rientro che parte dalla località Chécrouit, ci troviamo di fronte ad un maestoso esemplare di abete rosso colonnare. L'albero, cresciuto isolato per lungo tempo, ha mantenuto verdi i suoi rami fino a terra formando una volta di ca. 12 m di diametro che, oltre a servire come sicuro riparo ad animali e

persone, veniva adoperato come provvisorio fienile nel corso delle passate fienagioni (si racconta che poteva contenere oltre 20 "balloni" di fieno). "Lo sapeun de Corbetta" è il nomignolo dato a questo abete rosso per ricordare il suo antico proprietario. Curiosamente questa specie nella Valdigne viene chiamata "sapeun", nome che starebbe piuttosto ad indicare un abete bianco, a differenza del resto della regione, ove viene comunemente chiamato "pesse".

Specie:	<i>Larix decidua</i> Miller
Famiglia:	pinaceæ
Nome italiano:	larice, larice europeo, larice comune
Nome francese:	mélèze, mélèze d'Europe, mélèze commun
Nome patois:	brènvva, brenga, larse, large, De lérch
Comune:	Morgex, località Grignes Rosses
Altitudine s.l.m.:	m 1.910
Proprietà:	comunale (Part. Ec. 89)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE:**

- CIRCONFERENZA: cm 505
- DIAMETRO: cm 161
- ALTEZZA: m 30
- ETÀ: > 1000 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Unicità di forma e grandezza del tronco



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Maestoso esemplare che troneggia in un bosco misto di conifere abbastanza rado. Vi si accede lasciando l'autovettura in località Villair di Morgex, proseguendo quindi a piedi lungo la strada interpodereale che conduce all'Alpe Licony. Raggiunta la località Planchamps, sulla sinistra si imbecca un facile sentiero dove è posizionata una freccia che indica la via per raggiungere il larice. Per mezzo di questo, costeggiando un ripido costone boscato, si rag-

giunge il nostro esemplare in circa mezz'ora. Il tempo totale di percorrenza a piedi si aggira sulle 2 ore. Delle piante monumentali della nostra regione, delle quali si sia potuto risalire all'età, questo larice è sicuramente uno dei più longevi, in quanto supera i mille anni. Nel 1994 è stato tagliato un abete rosso che si appoggiava sullo stesso ed è stata sistemata l'area circostante l'albero ed il sentiero.

Specie:	<i>Larix decidua</i> Miller
Famiglia:	<i>pinaceæ</i>
Nome italiano:	larice, larice europeo, larice comune
Nome francese:	mélèze, mélèze d'Europe, mélèze commun
Nome patois:	brènvà, brenga, larse, large, De lérch
Comune:	La Salle, località Pré de l'or
Altitudine s.l.m.:	m 2.100
Proprietà:	comunale (Part. Ec. 102)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE:**

- CIRCONFERENZA: cm 408
- DIAMETRO: cm 129
- ALTEZZA: m 25,5
- ETÀ: ca. 500 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, vetustà, caratterizzazione del luogo



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

All'escursionista che, dal Col de Bard, scende verso i villaggi alti di La Salle, dopo neanche dieci minuti di discesa, gli si presenta un larice con dimensioni di tutto rispetto. Ma è particolare soprattutto il suo portamento policormico; l'esemplare ha ben 5 fusti ben distinti che gli fanno assumere una forma a candellabro molto caratteristica. Probabilmente la stranezza è dovuta al fatto che la neve o i venti hanno rotto gli apici dell'albero, che ha reagito producendone altri laterali a quello spezzato, i quali hanno a loro volta, assunto forma di fusti principale. Pare che l'albero non sia mai stato tagliato, non tanto per rispetto verso il suo particolare portamento, ma perché si trovava trop-

po lontano dalle vie d'esbosco carrozzabili. Inoltre, la sua forma caratteristica e gradevole, non era però il prototipo della classica pianta dalla quale ricavare del legname da opera, commercialmente più appetito, per cui fu fortunatamente risparmiata. Un altro aspetto curioso è legato al nome della località in cui vegeta il nostro larice: Pré de l'or (prato dell'oro); pare non derivi dal fatto che in quella zona vi fossero dei filoni auriferi, ma perché la gente locale indicava così le località marginali o le radure boschive che possedevano un'erba appetitosa e sostanziosa per il bestiame, fino al punto da paragonarle all'oro.

Specie:	<i>Sambucus nigra</i> L.
Famiglia:	caprifoliaceae
Nome italiano:	sambuco nero, sambuco comune
Nome francese:	sureau noir, sureau à fruits noirs
Nome patois:	chaou, savis, sambus nér, sambu nér, tsambis nér, Holdéernò
Comune:	La Salle, località Le Pont
Altitudine s.l.m.:	m 910
Proprietà:	Istituto Pia Società Figlie di San Paolo

NON VISITABILE
(facilmente visibile dal cancello)



CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 163 (rilevata a 1,00 m di altezza)
- DIAMETRO: cm 52 (rilevato a 1,00 m di altezza)
- ALTEZZA: m 8
- ETÀ: ca. 250 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni e tipicità del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Maestoso esemplare, per la specie, a portamento arboreo ed ancora coltivato per l'utilizzo dei frutti dalle Suore Paoline, proprietarie dell'albero. In primavera i profumati fiori sono impiegati per la preparazione di un aromatico sidro, mentre le bacche autunnali vengono trasformate in deliziose confetture. Vegeta all'interno di un piccolo giardino adiacente

ad una casaforte medioevale, di notevole pregio architettonico, purtroppo ora cadente. Lo si può ammirare, da dietro un cancello, in frazione Le Pont del comune di La Salle che si raggiunge svoltando dalla strada statale 26, all'altezza della Stazione ferroviaria, in prossimità del bivio che conduce al capoluogo dell'omonimo comune.

Specie:	<i>Castanea sativa</i> Mill.
Famiglia:	<i>fagaceæ</i>
Nome italiano:	castagno, castagno comune
Nome francese:	châtaignier, châtaignier commun
Nome patois:	tsatagni, tsahagné, tsahagnèr tchahtagné, èbbro
Comune:	La Salle, località Derby
Altitudine s.l.m.:	830 m
Proprietà:	comunale

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE:**

- CIRCONFERENZA: cm 764
- DIAMETRO: cm 243
- ALTEZZA: m 27
- ETÀ: ca. 500 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, dimensioni, vetustà



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

È l'unico castagno da frutto, oltretutto di dimensioni eccezionali, ancora presente a monte della frazione Derby di La Salle. Lo si raggiunge a piedi, percorrendo per circa 100 m una strada poderale. Non è stato tagliato, probabilmente per la sua maestosità, anche se vandaliche tracce di colpi d'ascia, si riscontrano ancora alla base dello stesso. Su questa pianta vige ancora il "diritto di legnatico", da parte della popolazione, delle parti secche o stroncate, mentre un tempo la pianta, pur vegetando su proprietà comunale risultava di proprietà privata perché impiantata ed innestata da privati.

Questo fatto ha riscontro solo nella memoria storica, essendosi perso ogni documento attestante la cosa. Nel 1994 è stato sottoposto a drastici interventi di potatura e rivitalizzazione, in quanto il "cancro corticale" e la rottura di grosse branche in seguito a nevicate abbondanti, lo avevano ridotto in precarie condizioni vegetative. L'anno seguente l'area circostante la pianta è stata ripulita e recintata e sono state posizionate due panche in legno ai suoi lati. Questo esemplare è inoltre segnalato su pubblicazioni nazionali concernenti gli alberi di particolare interesse.

Specie:	<i>Acer pseudoplatanus</i> L.
Famiglia:	aceraceæ
Nome italiano:	acero di monte, platano falso, acero-fico, loppone
Nome francese:	érable sycomore, érable faux platane
Nome patois:	plano, plôno, pléno, piéno, pierno, Der ahòre
Comune:	Valsavarenche, località Dégioz
Altitudine s.l.m.:	m 1.540
Proprietà:	privata (Condominio "Preyet")

VISITABILE

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 243
- DIAMETRO: cm 77
- ALTEZZA: m 16,5
- ETÀ: > 200 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, vetustà, storici

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Questo bell'acero di monte, si staglia imponente a monte della strada regionale 23 che attraversa la località Dégioz, capoluogo della Valsavarenche. È situato a valle del nucleo storico di case della frazione (da alcune stampe del 1880 tratte dal libro "Album d'un alpiniste", si nota l'albero isolato sotto l'abitato). Ha un fusto possente, è ancora molto vitale e la sua

chioma è piena e voluminosa. È una pianta molto conosciuta e amata dagli abitanti di Dégioz, viene comunemente chiamato "Lo plôno de Preyet", in quanto è stato impiantato nell'ultimo decennio del XVIII sec. per commemorare il decesso di un bambino appartenente a questa famiglia.

Specie:	<i>Fraxinus excelsior</i> L.
Famiglia:	oleaceae
Nome italiano:	frassino, frassino comune, frassino europeo
Nome francese:	frêne, frêne commun, frêne élevé
Nome patois:	fréno, lou fréno, fròino, frâtchen, Der esch
Comune:	Cogne, località Buthier
Altitudine s.l.m.:	m 1.570
Proprietà:	privata (Sig. GRAPPEIN Apollinaire)

VISITABILE
(chiedere permesso ai proprietari)



CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 448 (rilevata a 1,00 m di altezza)
- DIAMETRO: cm 143 (rilevato a 1,00 m di altezza)
- ALTEZZA: m 23
- ETÀ: ca. 250 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, portamento, storici e paesaggistici



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Grandioso esemplare, di ottimo portamento e buono stato vegetazionale, nonostante l'età avanzata. Svelta imponente in un curato giardino, tra le case del piccolo villaggio di Buthier, di interesse storico e architettonico ed è probabilmente loro coetaneo. Questo villaggio ha dato i natali e la dimora al famoso "Dottor

Grappein", medico condotto di Cogne nella prima metà del 1800 e antenato degli attuali proprietari. Vi si accede attraversando, dal capoluogo, il famoso «Prato di Sant'Orso» ed il ponticello sul torrente Grand-Eyvia. A poca distanza dal frassino, vegeta inoltre un bell'esemplare di pino cembro.

Specie:	<i>Larix decidua</i> Miller
Famiglia:	pinaceæ
Nome italiano:	larice, larice europeo, larice comune
Nome francese:	mélèze, mélèze d'Europe, mélèze commun
Nome patois:	brènvà, brenga, larse, large, De lérch
Comune:	Sarre, località Alpe Metz
Altitudine s.l.m.:	m 1.760
Proprietà:	privata (Sigg.ri BAL Maurizio e Cesare)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 182
- DIAMETRO: cm 58
- ALTEZZA: m 10
- ETÀ: > 300 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento e tipicizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Al visitatore che percorre la strada interpodereale, tra i bei pascoli delle due Alpi di Metz (dette di Bionaz e di Frassy), appare un albero isolato una cinquantina di metri sotto la stessa. Non è nè grande, nè millenario, ma è strano! Da qui il nomignolo in patois, “La brenva drôla de Metz”, dato a questo stranissimo larice, che proprio non vuole assomigliare ai suoi consimili. Difatti ha un portamento molto diverso dai parametri morfologici della specie, avendo una forma abbastanza tozza, con una

chioma rotondeggiante sorretta da numerosi rami ascendenti che la fanno confondere con una latifoglia. Probabilmente questo curioso portamento è derivato dal fatto che l'esemplare, nella sua fase giovanile di crescita, sia stato periodicamente brucato sugli apici, dalle mandrie che regolarmente pascolano queste praterie durante l'estate. La si può ammirare percorrendo la strada interpodereale che, da Lin Blanc in comune di Aosta, raggiunge la Tzà di Metz, sotto le pendici della punta Chaligne.

Specie:	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.
Famiglia:	leguminosæ
Nome italiano:	robinia, acacia, falsa acacia, gaggia
Nome francese:	robinier, faux-acacia, acacia commun
Nome patois:	gasîe, gasia
Comune:	Sarre, località Lalex, 1
Altitudine s.l.m.:	m 640
Proprietà:	privata (Sig. BAL Maurizio)

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 292
- DIAMETRO: cm 93
- ALTEZZA: m 18
- ETÀ: ca. 300 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, portamento, storici, caratterizzazione del sito



VISITABILE
(chiedere permesso ai proprietari)



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Tra le robinie dichiarate monumentali in Valle d'Aosta, questa è forse la più imponente. Il suo maestoso tronco e l'elegante portamento fanno di questo vetusto esemplare un tutt'uno con lo splendido complesso cascina-casa padronale, ora parzialmente adibiti ad agriturismo. Le recinzioni murarie della proprietà lo racchiudono, ma non lo nascondono alla vista, sul lato sud. Le sue larghe branche aperte, sembra vogliono indicare la strada per rag-

giungere uno dei più bei manieri valdostani, il castello di Sarre, che dista solo alcune centinaia di metri dalla robinia. Le condizioni vegetative dell'esemplare appaiono ancora buone, sebbene regolarmente si debba intervenire per eliminare qualche ramo che secca. È facilmente visibile, sulla destra salendo da Aosta, dalla strada statale 26, prima del bivio per la Valle di Cogne.

Specie: *Laburnum alpinum* (Miller) Berthold e Presl

Famiglia: *papilionaceae*

Nome italiano: maggiociondolo alpino, citiso alpino, avornielo di monte

Nome francese: cytise alpin, cytise des Alpes, aubour, cytise

Nome patois: arbor, albòr, ambòr, Hänngelo

Comune: Saint-Oyen, via Flassin, 1

Altitudine s.l.m.: m 1.335

Proprietà: Canonici Regolari della Casa Ospitaliera del Gran-San-Bernardo



VISITABILE

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 275
- DIAMETRO: cm 88
- ALTEZZA: m 6,5
- ETÀ: ca. 150 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ: Dimensioni, portamento, caratterizzazione del sito, storici



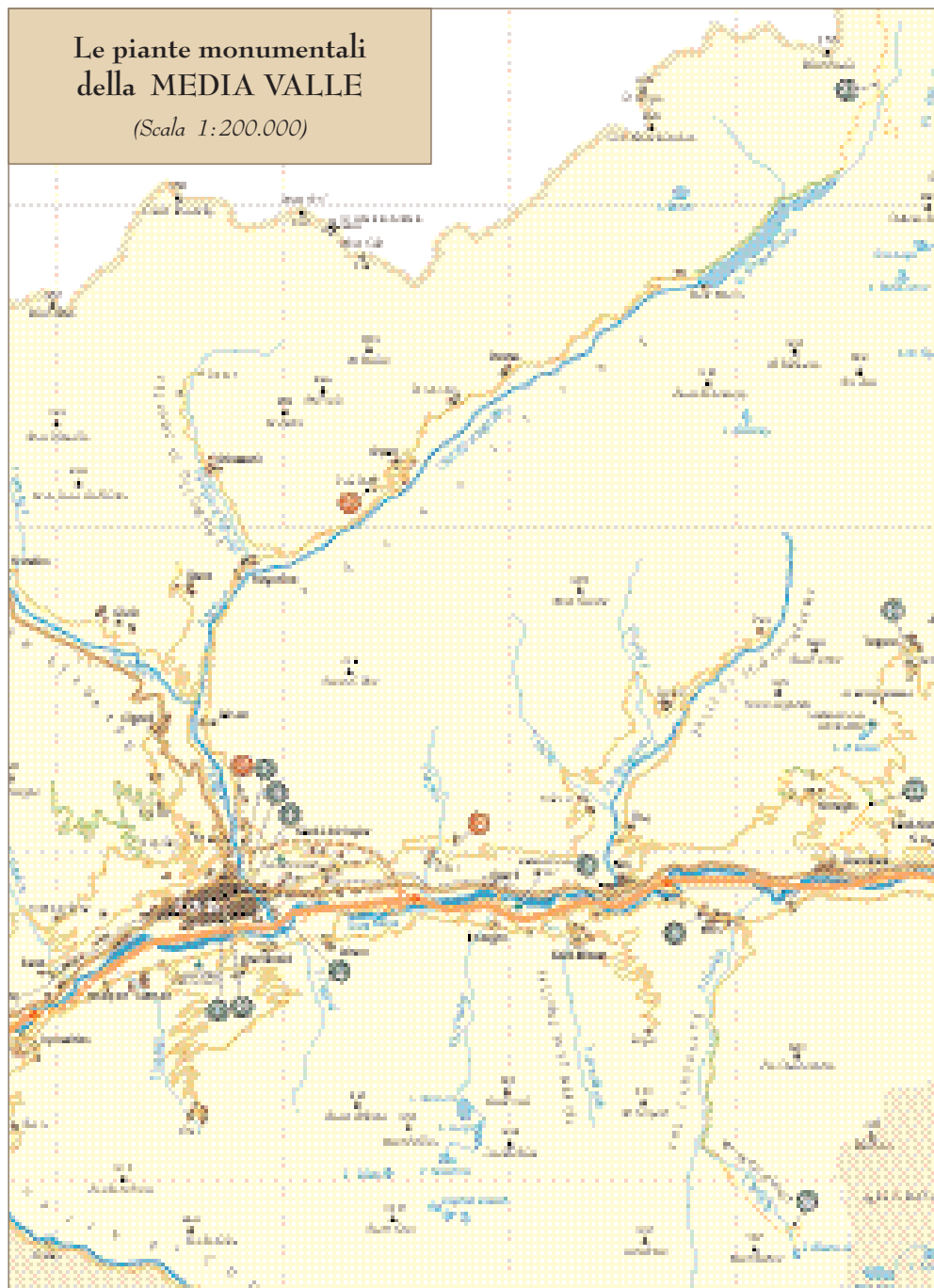
LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Il maggiociondolo di Château Verdun è un altro “pezzo forte” dei nostri alberi monumentali. Quando, nel marzo dell’anno 2000, è stato scoperto l’esemplare, a prima vista non si pensava fosse un maggiociondolo, perché le sue dimensioni sono veramente imponenti e perché questa specie non è affatto comune in questa vallata con clima freddo e ventoso, come lo stesso nome in patois ce lo ricorda: Coumba Freida. L’esemplare, dal portamento tozzo ma possente, è stato piantato molto probabilmente durante la fase di restauro della vicina e bellissima “Ferme de Saint-Oyen”, avvenuto nel 1859 ad opera dei Canonici del Gran San Bernardo. Questa sede di azienda agricola-foresteria chiama-

ta Château Verdun, è stata successivamente adibita a Casa Ospitaliera, funzione che ricopre tuttora. La pianta, sino a circa 10 anni or sono si trovava all’interno di un orto ma, in seguito alla creazione di un posteggio, l’albero si è trovato isolato. Alcuni necessari interventi di dendrochirurgia hanno riportato la pianta in condizioni smaglianti, e questa li ha ripagati con un’abbondante fioritura che si manifesta verso metà giugno. Lo si può ammirare, lasciando, prima dell’abitato di Saint-Oyen, la strada statale 27 del Gran San-Bernardo, per imboccare via Flassin e raggiungere dopo alcune centinaia di metri, sulla sinistra, il maestoso edificio col suo maggiociondolo.

Le piante monumentali della MEDIA VALLE

(Scala 1:200.000)





LEGENDA

- 2000 **21** *Fagus sylvatica* L. – faggio
"IL FAGGIO DI VOISINAL" (Voisinal - OVACE)
- 1995 **20** *Larix decidua* Mill. – larice
"LA BRENVA FOULA DI GORDZÉ" (Gordzé - BIONAZ)
- 1997 **17** *Prunus dulcis* (Miller) D.A. Webb – mandorlo
"IL MANDORLO DI VIALE GRAN SAN BERNARDO"
(viale Gran San Bernardo - AOSTA)
- 1993 **7** *Sophora japonica* L. "pendula" – sofora
"LA SOFORA DI PALAZZO REGIONALE" (via Piave - AOSTA)
- 1996 **21** *Ginkgo biloba* L. – ginkgo
"LA GINKGO DI PALAZZO REGIONALE" (via Piave - AOSTA)
- 1993 **4** *Robinia pseudoacacia* L. – robinia
"LA ROBINIA DEL PONTE DI PIETRA" (Piazza Vuillemin - AOSTA)
- 1993 **3** *Tilia platyphyllos* Scop. – tiglio nostrano
"IL TIGLIO DI SANT'ORSO" (Borgo di Sant'Orso - AOSTA)
- 1993 **5** *Platanus acerifolia* (Aiton) Willd. – platano
"IL PLATANO DELL'ARCO D'AUGUSTO" (Arco d'Augusto - AOSTA)
- 1993 **6** *Platanus acerifolia* (Aiton) Willd. – platano
"IL PLATANO DI VIA SANT'ANSELMO" (via Sant'Anselmo - AOSTA)
- 1993 **12** *Fagus sylvatica* L. – faggio
"IL FAGGIO DEL CASTELLO DI QUART" (Castello di Quart - QUART)
- 1993 **12** *Acer campestre* L. – acero campestre
"L'ACERO CAMPESTRE DEL CASTELLO DI QUART"
(Castello di Quart - QUART)
- 1993 **8** *Morus nigra* L. – gelso nero
"IL GELSO DI MAZOD" (Mazod - Nus)
- 1993 **9** *Morus nigra* L. – gelso nero
"IL GELSO DEL CASTELLO" (Castello di Fénis - FÉNIS)
- 2000 **29** *Pinus cembra* L. – pino cembro
"L'AROLLA DEL SAVONEY" (Sopra Alpe Savoney - FÉNIS)
- 1997 **24** *Quercus pubescens* Willd. – roverella
"LO TZÉNO DI PARTISAN" (Croix d'Oillan - SAINT-DENIS)
- 2001 **36** *Vitis vinifera* L. "Petit-rouge" – vite, var. Petit-rouge
"LA VITE DI FARYS" (Farys - SAINT-DÉNIS)
- 2001 **34** *Morus nigra* L. – gelso nero
"LO MÔN-Ô DE GIMIOD" (Gimiod - PONTÉY)
- 1993 **10** *Sequoiadendron giganteum* (Lindl.) Buchh. – sequoia gigante
"LA SEQUIOIA DEL BARON GAMBA" (Parco Baron Gamba - CHÂTILLON)
- 1993 **10** *Taxodium distichum* (L.) Richard – cipresso calvo
"IL CIPRESSO CALVO DEL BARON GAMBA"
(Parco Baron Gamba - CHÂTILLON)
- 2001 **10** *Gleditsia triacanthos* – spino di Giuda
"LO SPINO DI GIUDA DEL BARON GAMBA"
(Parco Baron Gamba - CHÂTILLON)
- 1993 **11** **"IL PARCO DEL CASTELLO PASSERIN D'ENTRÈVES"**
(Rue Gervasonne - CHÂTILLON)
- 2000 **30** *Acer pseudoplatanus* L. – acero di monte
"LO PLÉNO DE VALLEIL" (Valleil - TORGNON)
- 1993 **2** *Abies cephalonica* Loud. – abete greco
"L'ABETE GRECO DEL GRAND-HÔTEL BILLIA"
(Parco Grand-Hôtel Billia - SAINT-VINCENT)
- 1993 **10** *Platanus acerifolia* (Aiton) Willd. – platano
"IL PLATANO DEL CASINÒ"
(Incrocio vie Billia e Marconi - SAINT-VINCENT)
- 1993 **1** *Fagus sylvatica* L. "rubra" – faggio
"IL FAGGIO ROSSO DI VIALE PIEMONTE"
(viale Piemonte - SAINT-VINCENT)
- 1997 **18** *Buxus sempervirens* L. – bosso
"IL BOSSO DELLA CHIESA" (Chiesa di San Pantaleone - EMARÈSE)

Specie:	<i>Fagus sylvatica</i> L.
Famiglia:	<i>fagaceae</i>
Nome italiano:	faggio, faggio comune
Nome francese:	hêtre, fau, fayard, foyard
Nome patois:	fayar, faé, fayè, lou fayi, fayi, fô, D'buechô
Comune:	Oyace, località Voisinal
Altitudine s.l.m.:	m 1.240
Proprietà:	privata (Sig.ra FAVRE Nelly)

VISITABILE
(chiedere permesso ai proprietari)

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 304
- DIAMETRO: cm 97
- ALTEZZA: m 23
- ETÀ: >100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento e caratterizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Non ha dimensioni eccezionali, non è una pianta esotica, sebbene il luogo in cui vegeta non faccia parte del suo areale regionale, ma questo bel faggio rappresenta per la piccola frazione del comune di Oyace e per i suoi proprietari, un riferimento ed un simbolo di affezione. Anche se ha oltrepassato il secolo, possiede una straordinaria vitalità e potrà sicura-

mente raggiungere delle proporzioni ancora più "monumentali". Percorrendo la strada regionale 28, che si inerpica lungo i tornanti di questo ridente comune della Valpelline, si svolta sulla sinistra seguendo l'indicazione della frazione Voisinal, e si raggiunge un piccolo piazzale, dal quale è possibile ammirare la pianta, radicata una ventina di metri più a valle.

Specie:	<i>Larix decidua</i> Miller
Famiglia:	<i>pinaceæ</i>
Nome italiano:	larice, larice europeo, larice comune
Nome francese:	mélèze, mélèze d'Europe, mélèze commun
Nome patois:	brènova, brenga, larse, large, De lérch
Comune:	Bionaz, località Gordzé
Altitudine s.l.m.:	m 2.080
Proprietà:	privata (Sig.re BLANC Pierina e Lea)

VISITABILE



CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 513
- DIAMETRO: cm 163
- ALTEZZA: m 23,5
- ETÀ: > 500 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ: Dimensioni, vetustà, portamento e caratterizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Magnifico esemplare di larice, che vegeta in uno dei più suggestivi valloni della Valpelline, conosciuto anche per il grandioso sbarramento che forma la Diga di Place Moulin, uno degli invasi di maggior portata in Europa. È attorniato da altri vetusti esemplari della stessa specie e da una catena montuosa imponente e affascinante. Svetta maestoso nei pressi del bel sentiero che, da Prarayer, conduce al Rifugio Aosta, nella località denominata Gordzé. L'autunno lo vede, ancora verde, distinguersi dagli

altri esemplari ormai ingialliti. Da questa particolarità, dovuta molto probabilmente al fatto che può approvvigionarsi d'acqua in profondità, trae probabilmente origine il simpatico nomignolo donatogli: "La brenva foula". Molte leggende accompagnano l'esistenza di questo curioso albero, alcune foriere di sinistri presagi ed altre più tranquillizzanti. È rilevante far notare che, all'inizio del XX° secolo, una lingua del ghiacciaio delle Grandes Murailles, ora ritiratosi di alcuni chilometri, lambisse la pianta.

Specie:	<i>Prunus dulcis</i> (Mill.) D.A. Webb.
Famiglia:	rosaceae
Nome italiano:	mandorlo
Nome francese:	amandier, amandier commun
Nome patois:	mandoli, mandouli, mandolé, mandouléi, mandoulic, mandouléc
Comune:	Aosta, viale Gran San Bernardo
Altitudine s.l.m.:	m 610
Proprietà:	privata (Sig.ra TURCOTTI Piera)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 218 (rilevata a 1,00 m di altezza)
- DIAMETRO: cm 70 (rilevato a 1,00 m di altezza)
- ALTEZZA: m 10,5
- ETÀ: > 300 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, dimensioni, vetustà

LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Ci troviamo di fronte ad un maestoso e singolare esemplare di mandorlo. Questa specie, ora abbastanza rara, fino a pochi decenni fa era molto comune nella collina di Aosta, lungo i soleggiati vitigni. La sua caratteristica principale (e sovente di questa specie), oltre alle dimensioni decisamente imponenti, è la torsione a spirale che assume il fusto principale, che lo rende un esemplare veramente unico. Questo splendido albero è stato «nascosto» alla vista

dei passanti fino ad alcuni anni or sono, quando fu abbattuto un alto muro di cinta in pietra, che lo nascondeva parzialmente, per costruire un'abitazione. Ora, dopo le imponenti cure di rivitalizzazione a cui è stato sottoposto, fa bella mostra di sé sul lato sud della strada statale 27 del Gran San Bernardo, ca. 400 m dopo l'incrocio tra le due strade statali, all'altezza dell'Ospedale regionale di Aosta.

Specie:	<i>Sophora japonica</i> L. "pendula"
Famiglia:	leguminosae
Nome italiano:	sofora, robinia del Giappone
Nome francese:	sophora
Comune:	Aosta, via Piave (lato est Palazzo Regionale)
Altitudine s.l.m.:	m 583
Proprietà:	Amministrazione Regionale



VISITABILE



CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 151
- DIAMETRO: cm 48
- ALTEZZA: m 7,5
- ETÀ: ca. 135 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Forma, dimensioni e caratterizzazione del sito

LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo secolare esemplare, probabilmente il primo della specie introdotto nella nostra regione, ha un portamento molto singolare avendo dei lunghi rami contorti che si incurvano verso il basso e che donano, in estate, un senso di dolcezza e pienezza della chioma, ed in inverno, una visione abbastanza spettrale viste le sue forme arcuate e irregolari. La pianta doveva già essere rappresentativa alla fine de-

gli anni '40, quando si decise di costruire il palazzo dell'Amministrazione Regionale in quella zona; difatti vennero attuati degli accorgimenti progettuali affinché la stessa potesse vegetare indisturbata. La nostra pianta monumentale è radicata sul lato est del Palazzo Regionale, vicino a "La ginkgo di Palazzo Regionale" descritta in altra scheda, e precisamente in via Piave, nel centro della città.

Specie:	<i>Ginkgo biloba</i> L.
Famiglia:	<i>ginkgoaceae</i>
Nome italiano:	ginkgo, gingo
Nome francese:	arbre aux 40 écus
Comune:	Aosta, via Piave (lato est Palazzo Regionale)
Altitudine s.l.m.:	m 583
Proprietà:	Amministrazione Regionale

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 178
- DIAMETRO: cm 57
- ALTEZZA: m 18
- ETÀ: ca. 55 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Rarità e tipizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Il nostro esemplare, molto raro in Valle d'Aosta, ha delle buone dimensioni, che potranno senz'altro divenire ben presto rimarchevoli, vista la sua giovane età ed i forti incrementi diametrici. Questa specie, può essere definita un "fossile vivente", in quanto è un relitto delle foreste primordiali asiatiche ed ha caratteristiche uniche anche per il tipo di fecondazione, la quale avviene mediante cellule maschili mo-

bili, che raggiungono gli ovuli attraverso una pellicola di acqua. Ha un caratteristico fogliame ricadente, composto da foglie a forma di ventaglio che in autunno, prima di cadere, diventano color ambra. La sua posizione a ridosso delle vetrate sul lato est del Palazzo Regionale, la rendono caratteristica e curiosa. Vegeta presso "La sofora di Palazzo Regionale", descritta in altra scheda.

Specie:	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.
Famiglia:	leguminosae
Nome italiano:	robinia, acacia, acacia spinosa, gaggia
Nome francese:	robinier, faux acacia, acacia commun
Nome patois:	gasie, gasia
Comune:	Aosta, Piazza Vuillermin
Altitudine s.l.m.:	m 580
Proprietà:	comunale

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 196
- DIAMETRO: cm 62
- ALTEZZA: m 6
- ETÀ: ca. 250 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni e caratterizzazione del sito

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

“La robinia del Ponte di Pietra”, perché vegeta vicino al famoso ponte romano della città o “La robinia di Peri”, per ricordare il suo antico proprietario; così viene comunemente chiamato il nostro ultracentenario esemplare. Mancano dati storici riguardanti il suo impianto, ma si può ipotizzare che sia uno dei primi esemplari della specie piantati o rinnovatisi naturalmente nella regione. La sua ca-

ratteristica principale è data dall’accentuata inclinazione del fusto (oltre 45°) e dalle variegata forme che il legno cariato del fusto ha assunto. Come già accennato sopra, il caratteristico albero vegeta isolato sul lato sud-est della piccola Piazza Vuillermin, adiacente a Corso Ivrea, nella zona est della città, sulla sponda sinistra orografica del torrente Buthier.

Specie:	<i>Tilia platyphyllos</i> Scop.
Famiglia:	tiliaceae
Nome italiano:	tiglio nostrano, tiglio semplice
Nome francese:	tilleul à grandes feuilles, tilleul à larges feuilles, tilleul de Hollande
Nome patois:	teuille, teuil, tieul, téil, De lëndéboum
Comune:	Aosta, Borgo di Sant'Orso
Altitudine s.l.m.:	m 583
Proprietà:	comunale

VISITABILE

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 460
- DIAMETRO: cm 147
- ALTEZZA: m 17
- ETÀ: ca. 450 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ: Valenza storica, dimensioni e caratterizzazione del sito.



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Il "Tiglio di Sant'Orso" è praticamente il simbolo della città di Aosta e degli alberi monumentali della regione. La storia di questo straordinario esemplare si perde nella notte dei tempi, in quanto fu piantato tra il 1530 e il 1550, per sostituire un altro patriarca "L'albero di Sant'Orso", un olmo vecchio di quasi 500 anni, schiantatosi per "...contrarietatem et turbolentiam ventorum..." nel 1529 (J.A. DUC - Histoire de l'Eglise d'Aoste). L'esistenza di questa pianta è costellata da tante infelici vicissitudini, soprattutto nell'ultimo secolo. Nell'estate del 1938, fu abbassato di ca. 70 cm il livello della piazza ed al tiglio furono tagliate le grosse radici che, a detta di un testimone oculare, si protravvano per una decina di metri sia verso nord che verso est e sud. Nel 1950 cadde una grossa branca e nel luglio del 1951 la furia di un ro-

vinoso temporale gli amputò un ramo intero rivelando la carie interna al secolare fusto. A tale proposito, un giornale locale "Le Flambeau" scrisse: "Già lo scorso anno un ramo del tiglio è stato schiantato ma, la settimana scorsa, un temporale senza precedenti gli strappò un secondo ramo. In quel giorno, ci fu una interminabile processione verso la piccola piazza di Sant'Orso. Quasi tutti gli abitanti di Aosta si sono recati a visitare il venerabile malato e rendere una testimonianza di dispiacere e di dolore...". Nell'autunno del 1972, per ulteriori scavi archeologici, si dovette intervenire su altre radici, alla profondità di 2 m, sui lati nord e ovest. Nel settembre del 1996, un altro grosso ramo si è rotto, nella parte alta della chioma, rivelando, anche in questo caso, l'estesa carie interna.

Dal 1980 in poi, la pianta è stata costantemente sottoposta a periodici interventi di rivitalizzazione ed è stato necessario puntellarla per assicurarne la stabilità. L'aiuola circostante il tiglio, è stata recintata per evitare l'eccessivo calpestio del suo apparato radicale, oltre ad impedire ai visitatori di arrampicarsi sullo stesso.

L'esemplare, dal 1924 è considerato Monumento Nazionale ed è citato nelle più famose pubblicazioni sulle piante monumentali.

Vegeta nell'omonima piazza, antistante il complesso gotico (campanile, collegiata e chiostro di Sant'Orso) di elevato valore architettonico e storico e presso i resti della chiesa paleocristiana di San Lorenzo, di forma cruciforme e risalente al V° sec. d.C.. Vi si accede a piedi, da Piazza Arco d'Augusto, imboccando via Sant'Anselmo e svoltando dopo ca. 200 m, a destra nella via Sant'Orso, dove ci appare, in tutta la sua maestosità, l'esemplare.



Specie: *Platanus acerifolia* (Aiton) Willd.

Famiglia: *platanaceae*

Nome italiano: platano, platano comune

Nome francese: platane commun

Nome patois: plano, platane

Comune: Aosta, presso
Arco d'Augusto

Altitudine s.l.m.: m 578

Proprietà: comunale

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 440
- DIAMETRO: cm 140
- ALTEZZA: m 24
- ETÀ: > 200 anni



VISITABILE



REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni e caratterizzazione del sito

LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Esemplare di notevoli dimensioni e con portamento maestoso ed equilibrato, messo a dimora alcuni secoli or sono. È straordinaria la resistenza e robustezza di questa specie, in quanto pur avendo facile predisposizione ai marciumi (il nostro esemplare ha una cavità nel fusto basale superiore al metro di diametro, ora completamente risanata), non dà alcun segno di cedimento. Anzi, numerosi calli di cicatrizzazione dimostrano la rinnovata forza e vitalità della pianta. Vegeta nel lato nord dell'aiuola

racchiudente il più famoso monumento cittadino: l'Arco d'Augusto. Periodicamente la sua chioma viene potata e contenuta, sia per ridurre il pericolo di rottura dei rami e sia per valorizzare "l'arco di trionfo". Il platano gli fa da attenta sentinella, coperto come è dalle grandi responsabilità derivate dal fatto di essere l'unico valido esemplare vegetale a difesa dello stesso. Si trova nella zona est di Aosta ed è raggiungibile da una variegata rete di strade.

Specie: *Platanus acerifolia* (Aiton) Willd.

Famiglia: *platanaceae*

Nome italiano: platano, platano comune

Nome francese: platane commun

Nome patois: plano, platane

Comune: Aosta, imbocco di via Sant'Anselmo

Altitudine s.l.m.: m 578

Proprietà: comunale

VISITABILE



CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 322
- DIAMETRO: cm 103
- ALTEZZA: m 22
- ETÀ: > 200 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni e caratterizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo bel platano è probabilmente coetaneo col consimile e limitrofo esemplare situato presso l'Arco d'Augusto. Le sue dimensioni sono però leggermente inferiori, anche se i suoi margini di crescita paiono ancora buoni. L'albero vegeta all'interno di un'aiuola rialzata, circa 50 m a ovest dell'Arco d'Augusto, all'im-

bocco di via Sant'Anselmo. Lo si raggiunge facilmente mediante la fitta rete stradale esistente nella parte est della città che si concentra verso il sopraccitato Arco. Anche lui, come l'altro platano, deve essere periodicamente potato per ridurne l'imponente chioma e limitare i rischi di rottura dei rami.

Comune: Quart, località Castello • **Altitudine s.l.m.:** m 760 • **Proprietà:** Amministrazione regionale

VISITABILE (gratuito)



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Il poderoso castello di Quart è costituito da fabbricati di epoche diverse, che formano il borgo rurale e la fortezza, quest'ultima edificata nel 1185 dalla famiglia Sancti Oursi. Annette anche un piccolo ma grazioso parco, nel quale sono state piantate oltre un secolo fa, alcune piante degne di nota. Il maniero appartenne, fino al 1378, alla famiglia dei Quart, poi ai Savoia ed è ora di proprietà dell'Amministrazione Regionale, la quale sta procedendo al difficile recupero dello stesso, essendo stato oggetto nel tempo, di incurie e trafugamenti di tutto il mobilio e altri arredi. L'attuale struttura risale al XV^o-XVI^o sec.. Intorno al castello, oltre al torrentello, incassato in un inquietante orrido, si possono ammirare i resti di un vecchio mu-

lino ad acqua e di una grande fonderia, situata un po' più a monte. Oltre al faggio e all'acero campestre dichiarati monumentali, anche un ippocastano di bel portamento ed un frassino, vegetano in questo giardino posto a sud-ovest del castello, fuori dalle cinta murarie, presso un'antica vasca d'irrigazione perfettamente conservata. Vi si accede dalla strada comunale che, dal Villair di Quart, raggiunge le frazioni alte dello stesso comune. Appena superato l'abitato di Vallerod, in corrispondenza di un tornante, la presenza di un posteggio ci indica dove lasciare l'autoveicolo e proseguire per circa 100 m a piedi, attraversando un vecchio e caratteristico ponte in pietra che scavalca la Comba di Mary e che ci introduce nell'affascinante sito.

Specie:	<i>Fagus sylvatica</i> L.
Famiglia:	<i>fagaceae</i>
Nome italiano:	faggio, faggio comune
Nome francese:	hêtre, fau, fayard, foyard
Nome patois:	fayar, faè, fayé, lou fayi, fayi, fò, D'buechò

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 333
- DIAMETRO: cm 106
- ALTEZZA: m 26
- ETÀ: ca. 120 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Unicità e caratterizzazione del sito

**NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Questo bel faggio, sicuramente di provenienza artificiale, non è molto vecchio ma ha ancora margini di crescita notevoli, seppure superi già il metro di diametro e viva in una zona non troppo favorevole a questa specie, a causa delle gelate tardive ricorrenti nella media e alta Valle d'Aosta. Le sue poderose fron-

de forniscono una salutare ombra quando, in estate, le temperature della zona sono torride. Fino alla costruzione della recinzione perimetrale del parco, avvenuta una decina di anni fa, era consuetudine vedere il bestiame della cascina del castello ripararsi sotto la sua grande chioma.

Specie:	<i>Acer campestre</i> L.
Famiglia:	<i>aceraceae</i>
Nome italiano:	acero campestre, acero oppio, loppo, chioppo, testucchio.
Nome francese:	érable champêtre
Nome patois:	plôno, pléno, piéno, lou piéno

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 194
- DIAMETRO: cm 62
- ALTEZZA: m 15
- ETÀ: ca. 120 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Rarità, portamento e caratterizzazione del sito

**NOTIZIE & CURIOSITÀ**

In autunno, gli sfolgoranti gialli arancioni di questo imponente acero contrastano magnificamente coi rosso dorati del limitrofo faggio. I due esemplari sono separati da una antica vasca d'irrigazione, che ha contribuito a dare loro tanta vitalità e possenza. Il nostro acero ha un portamento maestoso ed è sicuramente il rappresentante più grande di questa specie presente in Valle d'Aosta. Il suo tronco, a circa un metro di altezza, si "rignonfia", dando la percezione di essere innestato. Escludendo questa

eventualità, si ipotizza che questa strana e spettacolare deformazione sia dovuta ad un uso non propriamente spartano a cui è stata sottoposta la pianta in tempi passati, e cioè nell'essere cerchiata da un collare in ferro a cui venivano legati i cavalli, costringendo così il fusto a reagire in questa maniera. Non si è certi che la fascia metallica sia poi stata tolta e che la stessa sia stata successivamente inglobata dall'accrescimento legnoso.

Specie:	<i>Morus nigra</i> L.
Famiglia:	<i>moraceæ</i>
Nome italiano:	gelso nero, gelso comune, moro nero
Nome francese:	mûrier noir
Nome patois:	mori, môê, meuya, môn-ô, môral, moâ, mourôn
Comune:	Nus, località Mazod
Altitudine s.l.m.:	m 547
Proprietà:	comunale

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 270
- DIAMETRO: cm 86
- ALTEZZA: m 10
- ETÀ: ca. 400 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Vetustà e tipicizzazione del sito

LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Pare che questo imponente esemplare di gelso nero, sia stato piantato nella stessa epoca di costruzione della limitrofa casa, allora adibita a Monastero. Su una pietra, presso l'entrata della costruzione, è difatti inciso l'anno 1603.

L'albero in questione, molto elegante ed ancora estremamente vigoroso, vegeta e "riempie" la piccola piazza della frazione Mazod, in comune di Nus, presso una graziosa

cappella dedicata alla Madonna nera e la sopraddetta costruzione. Durante l'estate, migliaia di more mature cadono sull'asfalto, colorandolo di un viola intenso simile all'inchiostro. Il gelso è raggiungibile percorrendo la strada comunale che, da via Martinet, prosegue in località Forges e attraversa lo stretto abitato di Mazod per giungere proprio su questo piccolo spiazzo.

Specie:	<i>Morus nigra</i> L
Famiglia:	<i>moraceæ</i>
Nome italiano:	gelso nero, gelso comune, moro nero
Nome francese:	mûrier noir
Nome patois:	mori, môé, meuya, môn-ô, môral, moâ, mourôn
Comune:	Fénis, località Castello di Fénis
Altitudine s.l.m.:	m 547
Proprietà:	Amministrazione Regionale

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 196
- DIAMETRO: cm 62
- ALTEZZA: m 4
- ETÀ: ca. 250 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Vetustà e tipicizzazione del sito

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Di questo secolare gelso, non si hanno dati precisi sull'età, tranne la certezza che alla fine del XIX° sec., prima della costruzione della strada di accesso al castello, esistesse un viale alberato con doppia fila di gelsi, che collegava l'entrata principale del maniero con la stradina del lato ovest. Purtroppo non è rimasto che questo esemplare, le cui condizioni vegetative sono sempre più precarie, anche se viene costantemente tenuto sotto controllo e curato. Le parti vitali rimaste sono minime, ma non hanno impedito il ricaccio di alcuni promettenti polloni, immediatamente protetti e sostenuti. All'interno del fusto, cavo e ben visibile, sono sta-

ti trovati e asportati chiodi, collari con borchie, punzoni, ecc., che venivano probabilmente usati per attaccare i cavalli. I resti di questo monumento vegetale si trovano, come già ricordato sopra, presso un altro grande monumento, il castello di Fénis, che tutti conoscono perché il più importante della regione. Il gelso può essere raggiunto percorrendo la stradina sul lato est del maniero, che conduce alla maestosa entrata principale. Fénis si trova sulla destra orografica della Valle centrale e vi si accede dall'autostrada (casello di Nus) o dalla strada statale 26, dopo circa 1 Km.

Specie:	<i>Pinus cembra</i> L.
Famiglia:	<i>pinaceae</i>
Nome italiano:	pino cembro, arolla, cirmolo, cembro, cirno
Nome francese:	pin cembro, arole, pin cebrot, alvier, auvier
Nome patois:	arolla, aroula, arôla, D'ôarbò
Comune:	Fénis, località sopra Alpe Savoney
Altitudine s.l.m.:	m 2.170
Proprietà:	Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 270
- DIAMETRO: cm 86
- ALTEZZA: m 12,5
- ETÀ: > 400 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Vetustà, portamento, caratterizzazione del sito

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Alcune ore di camminata, nella splendida Val Clavalité e nel vallone di Savoney (o Medzove), sono ulteriormente ripagate dalla vista di questo straordinario patriarca. Il solitario cembro vegeta sopra una roccia esposta che si colloca appena sotto il sentiero, a metà strada tra l'alpe Savoney ed il lago di Medzove (o Margueron). Praticamente tutto il suo apparato radicale è superficiale, sviluppandosi per 5,3 m da un lato e per 4,5 metri dall'altro. Originalmente

la pianta era bicormica, ma antiche tracce d'ascia evidenziano il taglio di uno dei due fusti a circa un metro dal colletto. Malgrado abbia subito questa violenza e le proibitive condizioni atmosferiche del luogo, continua tenacemente ad aggrapparsi alla solida roccia ed alla vita ed è un punto di riferimento per tutti quanti transitano in questo vallone rimasto ancora integro.

Specie:	<i>Quercus pubescens</i> Willd.
Famiglia:	<i>fagaceae</i>
Nome italiano:	roverella, quercia lanuginosa
Nome francese:	chêne pubescent, chêne truffier, chêne blanc
Nome patois:	tséno blan, tséno môntan, rouvò, rò, Eiche, Di tschechnu
Comune:	Saint-Denis, località Croix d'Oillan
Altitudine s.l.m.:	m 1.190
Proprietà:	privata (Sig. LETTRY Mario)

VISITABILE

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 270
- DIAMETRO: cm 86
- ALTEZZA: m 14
- ETÀ: > 300 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ: Dimensioni, portamento, vetustà, storici, caratterizzazione del luogo

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Per essere una roverella, il nostro esemplare è veramente imponente. Difatti svetta maestoso, in località Croix d'Oillan del comune di Saint-Denis, presso l'antica mulattiera che unisce il fondovalle al Col Saint-Pantaléon e sui bordi dei pianeggianti e verdi prati rimessi recentemente a piena coltura dai lavori di bonifica agraria e accorpamento fondiario. La pianta può anche essere raggiunta dalla Strada Regionale 12, per mezzo di una stradina poderale, a valle dell'abitato di Del (un cartello indicatore ne segnala il percorso). Il fusto ed i rami

principali sono possenti e sorreggono un'ampia chioma che, sicuramente, è servita da rifugio a molti passanti e pastori. Da notizie apprese, viene riferito che l'albero plurisecolare era il punto di ritrovo per i partigiani della zona e, talvolta, veniva usato come bersaglio nel tiro a segno. Le pesanti nevicate del dicembre 2000, hanno provocato estese ferite alla sua chioma, per cui è stato necessario effettuare un pronto intervento di risanamento dei rami spezzati, al fine di ridargli la sua originaria bellezza in breve tempo.

Specie:	<i>Vitis vinifera</i> L. "Petit-rouge"
Famiglia:	vitaceae
Nome italiano:	vite, varietà petit-rouge o piccolo rosso (1877, Bollettino viticolo)
Nome francese:	vigne, variété petit-rouge
Nome patois:	vis, variétéou picciou oriou o picciou o picciou rodzo
Comune:	Saint-Denis, località Farys
Altitudine s.l.m.:	m 628
Proprietà:	privata (Sig. DENABIAN Sergio)

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Rarità, vetustà, storici, dimensioni

VISITABILE

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- **CIRCONFERENZA:** cm 81 (rilevata alla base del fusto)
- **DIAMETRO:** cm 26 (rilevato alla base del fusto)
- **ALTEZZA:** m 5 ca.
- **ETÀ:** > 300 anni

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Quando il tecnico viticolo dell'Institut Agricole Régional, Dott. Moriondo, mi ha segnalato e portato a vedere questa vite, ho capito che anche una pianta rampicante poteva avere un valore monumentale. A parte le sue dimensioni, non riscontrabili altrove nella nostra regione e difficilmente al di fuori di questa, la sua esistenza plurisecolare ed il fatto che è sopravvissuto alla falciada provocata dal terribile afide fillossera, tra la seconda metà del 1800 e la prima del 1900, fanno di questo maestoso esemplare di vitigno autoctono di "Petit rouge" un monumento vegetale intriso di storia e tradizioni. L'età ed il parziale abbandono lo hanno un pò debilitato ma, sorretto dal pergolato eretto anticamente a sua forma di coltura, riesce ancora prodigiosamente ogni anno a produrre qualche grappolo d'uva. Le analisi del D.N.A., svolte dal Dipartimento di Bio-

logia dell'Università di Milano, a cui sono stati sottoposti i suoi germogli, hanno confermato l'appartenenza dell'esemplare a questo vitigno autoctono tipico della nostra regione, abbondantemente diffuso nei vigneti del centro Valle, tra Saint-Vincent e Aise. La vite sarà al più presto liberata dalla fastidiosa concorrenza esercitata da alcune piante cresciute disordinatamente attorno alla stessa ed il pergolato verrà rinforzato per offrirgli un meritato "bastone" per la vecchiaia. Vegeta addossata ad una vecchia abitazione rurale, poche decine di metri sopra la piazza di questa caratteristica frazione collinare esposta a mezzogiorno e attorniata da vigneti e alberi da frutto. Si raggiunge imboccando la ripida stradina comunale, presso la stazione ferroviaria di Chambave, indi si prosegue per alcuni chilometri seguendo le indicazioni stradali.

Specie:	<i>Morus nigra</i> L.
Famiglia:	moraceæ
Nome italiano:	gelso nero, gelso comune, moro nero
Nome francese:	mûrier noir
Nome patois:	mori, môé, meuya, môn-ò, mòral, moâ, mourôn
Comune:	Pontey, località Gimiod
Altitudine s.l.m.:	m 917
Proprietà:	privata (Sig.ra LAVOYER Maria Emilia)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 250
- DIAMETRO: cm 80
- ALTEZZA: m 6
- ETÀ: ca.300 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Vetustà, portamento, storici, paesaggistici



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Eccome se lo sente, il peso degli anni, questo maestoso gelso incurvatosi da alcuni decenni, perché le sue radici non riuscivano più a sorreggerlo. Grazie alle amorevoli cure prestategli dalla proprietaria e da suo fratello, è riuscito a resistere sorretto da puntelli in legno che sono le sue provvidenziali grucce. È stato dichiarato monumentale da poco tempo ed ora si sta facendo il possibile per aiutarlo a resistere al tempo e agli acciacchi: diversi puntelli con collari in ferro sono stati piazzati per sorreggere il suo gigantesco fusto e le sue larghe branche, mentre una recinzione in legno lo attornia per evitare che qualcuno salga sull'albero e per

prevenire un dannoso costipamento del terreno. I visitatori possono raggiungere il vegliardo, lasciando la strada regionale 10 presso il ponte sul torrente Molinaz, poco oltre la chiesa parrocchiale, proseguendo lungo il torrente e svoltando a sinistra lungo la stada interpodera che, dopo circa 1 chilometro, lascia il posto al sentiero che si inerpica fino alla località denominata Gimiod (il tempo occorrente per la salita a piedi è di circa 1 ora). Il gelso è situato pochi metri a est della vecchia casa rurale che sta per essere completamente ristrutturata con l'ausilio di una teleferica.

Comune: Châtillon, località Cret de Breil • **Altitudine s.l.m.:** m 509 • **Proprietà:** regionale

VISITABILE (gratuito – custodito – aperto dalle ore 9 alle ore 19)



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Il Parco del castello Baron Gamba è uno degli spazi verdi, alternati a gruppi di piante, più grande della nostra regione. È situato in una zona molto panoramica all'imbocco della Valtournenche, nella località denominata Cret, poco distante dalla scuola alberghiera regionale e dal campo di calcio locale. L'area è ben curata ed è aperta al pubblico, molto numeroso soprattutto in estate quando la famosa squadra di calcio della Juventus effettua il ritiro pre-campionato. Il castello, edificio di maniera realizzato nel 1911 dalla famiglia Gamba, su progetto dell'ing. Sarroldi, è una possente costruzione, ora in corso di ristrutturazione assieme alle belle scuderie localizzate sul lato nord del

maniero. Agli inizi del secolo scorso, nel parco sono state piantate e si possono tuttora ammirare, molte specie esotiche ed autoctone. Troviamo faggi, tigli, ippocastani, cedri, tassi, pini neri e strobi, aceri, oltre alle tre dichiarate monumentali, delle quali si danno di seguito informazioni più complete. Sembra che gli alberi siano giunti in loco per via ferrata intorno al 1884 (la ferrovia giunse ad Aosta nel 1886). Il parco si raggiunge, lasciando la strada statale 26 appena oltre il bivio per la Valtournenche (se si proviene dalla bassa Valle) per accedere nell'abitato di Breil dove, dopo alcune centinaia di metri, si svolta a sinistra, e ci si trova di fronte all'entrata principale dello stesso.

Specie: *Sequoiadendron giganteum* (Lindl.) Buchh.

Famiglia: *taxodiaceæ*

Nome italiano: sequoia gigante, wellingtonia, albero mammut

Nome francese: séquoia géant

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 680
- DIAMETRO: cm 217
- ALTEZZA: m 36
- ETÀ: ca. 120 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Grandezza e caratterizzazione del sito



NOTIZIE & CURIOSITÀ

Il maestoso esemplare, vegeta tra il castello e le scuderie, nel lato sud-est della grande area verde. Si staglia imponente in una posizione molto esposta e panoramica, anche se battuta dai venti della Valle centrale e di quella del Cervino. Arrivando da Aosta la si può notare già a diversi chilometri di distanza. La pianta, ancora giovane, è in ottime condizioni vegetative e

crece con impressionante vigore, dando l'impressione di voler ben presto raggiungere la "rivale" del Parco di Villa Binet a Champdepraz, che ha qualche centimetro di diametro in più ma anche qualche problema vegetazionale. Alcuni anni orsono è stata costruita intorno all'esemplare una recinzione, per preservarlo dal calpestio dei numerosi visitatori.

Specie: *Taxodium distichum* (L.) Richard

Famiglia: *taxodiaceae*

Nome italiano: cipresso calvo, cipresso di palude

Nome francese: cyprès chauve

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 230
- DIAMETRO: cm 73
- ALTEZZA: m 24,5
- ETÀ: ca. 120 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Unicità e grandezza



NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo raro esemplare di conifera decidua, vegeta nell'estremità ovest del parco. Si staglia imponente ed è facilmente visibile anche dagli automobilisti, nell'estremità dell'area che costeggia l'entrata della prima galleria sulla strada statale 26, provenendo da Aosta. In Valle d'Aosta non si conoscono esemplari di questa specie così grandi; la nostra pianta ha ancora grosse possibilità di crescita, grazie al

continuo e indispensabile apporto idrico che la limitrofa sorgente sotterranea le fornisce. Difatti questa strana conifera decidua nordamericana, possiede delle strane radici aeree a forma di cupola, chiamate pneumatofori, che permettono alla pianta di vivere tranquillamente in luoghi anche allagati e respirare per mezzo di queste.

Specie: *Gleditsia triacanthos* L.
Famiglia: *leguminosæ*
Nome italiano: spino di Giuda, acacia spinosa, triacanto
Nome francese: févier

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 250
- DIAMETRO: cm 80
- ALTEZZA: m 18
- ETÀ: ca. 120 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, portamento, caratterizzazione del luogo

**NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Questa acacia spinosa, di notevoli dimensioni, è difficilmente reperibile nella nostra regione. Il nostro esemplare è un raro cultivar sprovvisto di spine, appositamente selezionato per essere piantato in luoghi frequentati dalle persone. Una carie abbastanza estesa

alla base del fusto è stata recentemente risanata, dandole la possibilità di riprendere le sue normali condizioni vegetative. Si situa nella parte ovest dell'area verde, presso un gruppo di cedri dell'Atlante e altre piante.

Comune: Châtillon, via Gervasono • **Altitudine s.l.m.:** m 543 • **Proprietà:** privata (cont. Claudia Passerin D'Entrèves)

VISITABILE (gratuito - custodito - il castello ed il giardino storico non sono aperti al pubblico)



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo straordinario parco è sito nel capoluogo di Châtillon, a monte della Chiesa parrocchiale, ed è parte integrante dell'omonimo castello e dell'annesso giardino storico rinascimentale di stile francese.

La storia del castello di Châtillon ha inizio presumibilmente all'epoca romana, con l'insediamento di un "castrum", ossia accampamento, da cui è derivato poi il nome del paese di Châtillon.

Il parco, come il giardino ed il castello, assunsero l'attuale conformazione a partire dal 1706. Infatti, grazie alla volontà di Paolina Solaro di Govone, sposa di Giorgio Francesco di Challant, venne ef-

fettuata la completa ricostruzione del maniero e la messa a dimora di nuovi alberi nel parco, in quanto i precedenti furono completamente abbattuti e destinati a faticato dagli invasori.

Paola di Challant, così veniva chiamata la nobildonna, dopo aver restaurato il castello, mise mano alla sistemazione del parco costruendo, tra l'altro, una nuova strada di accesso fiancheggiata da due filari di tigli e di faggi (da qui il nome conosciuto di "viale dei tigli e dei faggi").

Dimostrò inoltre di avere non soltanto delle brillanti iniziative per ciò che riguardava il fabbricato ed il parco ma, avendo la passione dei fiori, fece disegna-

re e realizzare un delizioso giardino alla francese, diviso in due settori, a ponente del castello "ornandolo di graziose aiuole di bosso, nel cui mezzo vengono coltivati i fiori...".

Grazie ad una intesa tra l'Amministrazione Regionale e la proprietaria del castello, è stato possibile dichiarare monumentali ben 32 piante radicate all'interno del parco.

Ora le stesse si sono ridotte a 29, in quanto si è reso necessario l'abbattimento di due maestosi faggi, contraddistinti coi numeri 21 e 25, deperiti in maniera irreversibile. Degli stessi si è voluta rimarcare la presenza, mantenendo in piedi parte degli imponenti fusti, affinché il vi-



L'acero riccio (n. 1)

sitatore possa ancora rendere loro omaggio. Anche un tiglio del viale è stato stroncato da un uragano nella primavera del 1998.

Oltre alla legge regionale 21 agosto 1990, n. 50 "Tutela delle piante monumentali", che crea i presupposti per un'azione più incisiva nella salvaguardia, cura e valorizzazione del capitale arboreo, bisogna sottolineare che il parco, il giardino ed il castello, sono inoltre vincolati dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali" e dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089 "Tutela delle cose di interesse artistico o storico".

Il parco è stato oggetto di molti interventi e sistemazioni dirette dal Corpo Forestale Valdostano.

Nell'inverno 1992/1993 quasi tutte le piante monumentali, oltre ad altre limitrofe che necessitavano di cure, furono sottoposte a decisi interventi di potatura e di dendrochirurgia, nell'intento di rivitalizzarle.

Ora, a distanza di quasi 10 anni si può affermare che l'obiettivo è stato raggiunto, anche se le cure dovranno continuare ad essere puntuali e periodiche.

Le piante del parco non hanno tutte la stessa età, anche se la maggior parte di quelle più grandi, risulta appunto essere stata impiantata all'inizio del XVIII° secolo da Paolina di Challant.

Molte piante furono messe a dimora per rimpiazzare le preesistenti morte, oppure, per una consuetudine della famiglia Passerin d'Entrèves, alla nascita di ogni appartenente alla stessa.

Resta purtroppo solo il gigantesco tronco del faggio seccato nel 1999, che aveva circa 4 secoli ed era rimasto l'uni-



Il cedro dell'Atlante (n. 6)



co superstite delle barbarie prodotte dagli invasori francesi; questo esemplare ci viene segnalato dal conte Carlo Passerin d'Entrèves, nel suo libro "Il Castello dell'anello": ... "Il più grosso dei faggi cresciuto in un viale secondario, misura ad un metro di altezza dalla base, ben sei metri di circonferenza".

Le 32 (ora 29) piante classificate monumentali raggruppano quasi tutte le specie presenti nel parco e sono così suddivise:

- 15 *Tilia platyphyllos* Scop. (tiglio nostrano)
- 6 *Fagus sylvatica* L. (faggio)
- 1 *Fagus sylvatica* L. "rubra" (faggio rosso)
- 2 *Fraxinus excelsior* L. (frassino)
- 1 *Quercus petraea* (Mattuschka) Liebl. (rovere)
- 1 *Quercus robur* L. (farnia)
- 1 *Acer pseudoplatanus* L. (acero di monte)
- 1 *Acer platanoides* L. (acero riccio)

L'acero di monte (n. 28)



La farnia (n. 5)

Va inoltre segnalato un gruppo di pini neri centenari, che fanno bella mostra di loro, nel settore nord del parco, oltre a noci nostrani e neri, ippocastani, ciliegi, betulle, robinie, olmi, ecc..

Sotto questi patriarchi si stanno timidamente affermando i futuri sostituti, che vengono accuratamente selezionati e liberati da altre piante concorrenti. Oltre ad una strabiliante rinnovazione naturale di tigli, faggi ed aceri, si deve rimarcare la presenza di un abete bianco, di bagolari, oltre ad alcuni bossi i cui semi sono "fuggiti" dalle vetuste piante madri del giardino storico.

Questa stratificazione rende ricco l'as-

1 *Cedrus atlantica* (Endl.) Carrière "glauca" (cedro dell'Atlante)

Ci trovano di fronte ad esemplari che hanno dimensioni e caratteristiche ecologiche rimarchevoli, in alcuni casi addirittura eccezionali.

Tra questi un tiglio (il n. 9) che raggiunge i 5 metri di circonferenza e oltre 35 metri di altezza, alcuni faggi che raggiungono il metro e mezzo di diametro, il cedro dell'Atlante (il n. 6) con una circonferenza di circa 4,5 metri ed un'altezza di 30 metri; un frassino alto quasi 40 m, querce, aceri, con misure imponenti, in rapporto alle caratteristiche di ciascuna specie.



La rovere (n. 30)

Il faggio rosso (n. 32)

setto vegetativo del parco e, in autunno, quando le varie specie latifoglie sfoggiano i colori più sgargianti, assume un insieme di grande effetto estetico.

Nel sottobosco un interminabile tappeto d'edera mette in risalto la colonnità dei tronchi.

Altre specie esotiche di minor grandezza, ma di notevole importanza storica e botanica, si incontrano lungo i viali e le aiuole, come la fusaggine, l'ibisco, la lagstroenia, la forsizia, i lillà, il ligustro, la mediterranea yucca ed il profumatissimo biancospino, oltre alla delicata veronica, alla vinca e alle numerose viole e altri fiori di sottobosco e di campo.



Un patrimonio vegetale di così alto interesse, per lo più situato nel centro di Châtillon non poteva essere celato al pubblico, considerato il suo alto valore didattico e il notevole impegno tecnico-economico speso dall'Amministrazione Regionale per il recupero delle piante e la cura del contesto.

La visita del parco è consentita al pubblico nei seguenti periodi e con questo orario:

- dal 15 marzo al 15 giugno dalle ore 8.00 alle ore 18.00;*
- dal 16 giugno al 15 agosto dalle ore 8.00 alle ore 20.00;*

Il frassino (n. 4)

Il faggio (n. 22)

– dal 16 agosto al 15 novembre dalle ore 8.00 alle ore 18.00.

Giorno di chiusura: lunedì.

Il parco, inaugurato in data 8 settembre 1996, è percorribile anche su sentieri che costeggiano il maestoso viale “dei tigli e dei faggi”.

Sul percorso sono installate delle panchine in legno che invitano il visitatore alla contemplazione dei luoghi ed al rilassamento.

Una riproduzione planimetrica e descrittiva, si trova all'entrata, situata in via Gervasono che si raggiunge dalla strada denominata viale della Chiesa, la quale conduce a questo imponente luogo di culto, non-



ché all'Istituto scolastico, che dà il nome alla via in cui è situata la suddetta entrata.

Il parco copre una superficie di circa 3 ha., di cui circa 2 visitabili.

Diversi cartelli di divieto di accesso segnalano l'inizio degli spazi riservati alla proprietà.

Il parco sopravvive grazie ad equilibri delicati, che non devono essere alterati, ecco perché la sua fruizione si deve limitare a rispettose, tranquille e serene passeggiate nelle zone aperte alla visita, all'insegna della cultura, della storia, del ritemperamento spirituale e dei suoni offerti dalla natura, qui più che mai addomesticata con grazia dall'uomo.

Il tiglio (n. 9)

Specie:	<i>Acer pseudoplatanus</i> L.
Famiglia:	aceraceae
Nome italiano:	acero di monte, platano falso, acero-fico, loppone
Nome francese:	érable sycomore, sycomore, érable faux platane
Nome patois:	plano, plôno, pléno, pierno, Der ahòre
Comune:	Torgnon, località Valleil
Altitudine s.l.m.:	m 1389
Proprietà:	privata (Sig. FRUTAZ Mario)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 261
- DIAMETRO: cm 83
- ALTEZZA: m 17
- ETÀ: ca. 250 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, vetustà, tipicizzazione del luogo, storici



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo bell'acero, facilmente individuabile, vegeta sul lato sud-ovest della piccola frazione di Valleil. L'esemplare ricopre un ruolo importante, in quanto è il severo custode di una delle più antiche e aristocratiche costruzioni di Torgnon, "Maison Frutaz", eretta nel 1765 ed ancora ben tenuta dai discendenti di questa famiglia. E pare proprio che anche lui sia stato

piantato in quegli anni, perché era costume dell'epoca mettere a dimora un acero presso la costruenda abitazione, in quanto foriero di buoni auspici. Gli anni li porta comunque decisamente bene, forse perché consapevole del ruolo che ricopre. Offre riparo con il suo rinfrescante fogliame, al caldo sole estivo che inonda questa ridente località della valle del Cervino.

Specie:	<i>Abies cephalonica</i> Lond
Famiglia:	pinaceae
Nome italiano:	abete greco, abete di Cefalonia
Nome francese:	sapin de Grèce, sapin de Céphalonie
Comune:	Saint-Vincent, Parco del Grand-Hôtel Billia
Altitudine s.l.m.:	m 566
Proprietà:	S.A.A.V. s.p.a.

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 351
- DIAMETRO: cm 112
- ALTEZZA: m 24
- ETÀ: ca. 100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Grandezza, portamento e caratterizzazione del sito

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Questo imponente esemplare vegeta nel lato est del magnifico parco che attornia il Grand-Hôtel Billia a Saint-Vincent. Essendo stato impiantato isolato, ha potuto sfruttare appieno tutte le sue caratteristiche ed ora fa bella mostra di sé, esibendo una magnifica chioma piramidale che scende fino a terra. Addirittura, raggiunto il suolo, le sommità dei rami si incurvano nuovamente verso l'alto, dando l'impressione di essere delle giovani piantine. Un

tronco maestoso sorregge questa spessa chioma e, sotto la sua volta, si è formato col tempo un impenetrabile riparo alle intemperie. Lo si può ammirare entrando dal passaggio pedonale che immette nella zona est del parco e che fiancheggia il Casinò de la Vallée. All'interno di questo parco altre specie meritano attenzione, tra le quali, un bel gruppo di cedri ed un abete di Spagna.

Specie: *Platanus acerifolia* (Aiton) Willd.

Famiglia: *platanaceae*

Nome italiano: platano, platano comune

Nome francese: platane commun

Nome patois: plane, platane

Comune: Saint-Vincent, incrocio tra via Billia e via Marconi

Altitudine s.l.m.: m 563

Proprietà: Casinò de la Vallée

VISITABILE

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 479
- DIAMETRO: cm 153
- ALTEZZA: m 31
- ETÀ: ca. 100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, grandezza e tipizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Imponente platano, ancora giovane ma con una crescita notevole (alcuni centimetri di diametro l'anno). I rilievi strumentali sulla consistenza legnosa rivelano che i suoi tessuti sono integri, tuttavia periodicamente viene ridotta la sua grande chioma al fine di prevenire

eventuali rotture delle branche. L'esemplare è localizzato alla confluenza delle vie Marconi e Billia, a valle del Casinò de la Vallée e sta lentamente facendo "saltare" il muretto di protezione che lo contiene.

Specie: *Fagus sylvatica* L. "rubra" o "atropurpurea"

Famiglia: *fagaceae*

Nome italiano: faggio rosso, faggio porporino

Nome francese: hêtre pourpre, hêtre rouge

Comune: Saint-Vincent, viale Piemonte, 38
(Villa Jolanda)

Altitudine s.l.m.: m 564

Proprietà: privata (Ing. Pier Paolo VACCARINO)

NON VISITABILE
(ma visibile dalla strada)



CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 352
- DIAMETRO: cm 112
- ALTEZZA: m 22,5
- ETÀ: ca. 100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Grandezza e caratterizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

È forse il più grande faggio rosso della nostra regione, questo maestoso esemplare radicato nel giardino di una villa privata, nel centro della cittadina termale di Saint-Vincent. Un alto muro di cinta delimita la proprietà e nasconde alla vista dei passanti il possente fusto dell'albero ma non la sua grande chioma che, in piena estate si tinge di uno sgargiante color

porpora. Proprio per contenere la crescita delle vigorose fronde e per garantire la sicurezza dei passanti, viene effettuata periodicamente una potatura di ridimensionamento ed equilibratura delle stesse. Pare sia stato messo a dimora agli inizi del secolo scorso, in concomitanza con la costruzione della villa.

Specie:	<i>Buxus sempervirens</i> L.
Famiglia:	<i>buxaceae</i>
Nome italiano:	bosso, bosso comune, bossolo, martello
Nome francese:	buis commun
Nome patois:	bouis, Bòcks (Gressoney Saint-Jean), Z'buéis (Issime), ou beus (Fontainemore)
Comune:	Emarèse, località Chiesa di S. Pantaleone
Altitudine s.l.m.:	1055 m
Proprietà:	Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 115
- DIAMETRO: cm 37
- ALTEZZA: m 8
- ETÀ: > 100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Rarità, storici, dimensioni



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

È un bosso imponente quello che si presenta agli occhi del visitatore che accede nel giardino soprastante la chiesa di San Pantaleone a Emarèse. Il secolare esemplare vegeta nel lato sud di questo grazioso spiazzo, che si riempie ogni estate di ragazzi ospiti delle colonie organizzate dalle suore. La sua inconsueta gran-

dezza può derivare dal fatto che è stato impiantato sopra una sorgente convogliata nel sottostante caratteristico fontanile. Pur presentando qualche problema fitosanitario, è pensabile possa ancora vegetare per lungo tempo, essendo continuamente monitorata la sua vitalità e, all'occorrenza, effettuate le cure del caso.

Le piante monumentali della BASSA VALLE

(Scala 1:200.000)



LEGENDA

- 2000 **28** *Wisteria sinensis* (Sims) Sweet – glicine – **“IL GLICINE DELLA CASA PARROCCHIALE”** (Berriaz - MONTJOVET)
- 1993 **7** *Sequoiadendron giganteum* (Lindl.) Buchh. – sequoia gigante
“LA SEQUOIA DI VILLA BINEL” (Viéring - CHAMPDEPRAZ)
- 2000 **7** *Pinus wallichiana* (*excelsa*) Jackson – pino eccelsa
“IL PINO ECCELSA DI VILLA BINEL” (Viéring - CHAMPDEPRAZ)
- 2000 **7** *Ilex aquifolium* L. – agrifoglio – **“L’AGRIFOGLIO DI VILLA BINEL”** (Viéring - CHAMPDEPRAZ)
- 2000 **7** *Euonymus cornutus* Hemsl. *“Kalonimus”* – fusaggine cornuta – **“LA FUSAGGINE DI VILLA BINEL”**
(Viéring - CHAMPDEPRAZ)
- 2000 **7** *Pyrus communis* L. – pero comune – **“IL PERO DI VILLA BINEL”** (Viéring - CHAMPDEPRAZ)
- 2000 **27** *Olea europæa* L. – olivo – **“GLI OLIVI DI TORILLE”** (Torille - VERRÈS)
- 2000 **26** *Magnolia grandiflora* L. – magnolia – **“LA MAGNOLIA DI FRUTAZ”** (Capoluogo - VERRÈS)
- 1997 **19** *Olea europæa* L. – olivo – **“GLI OLIVI DI SAINT-GILLES”** (Priorato di Saint-Gilles - VERRÈS)
- 2000 **31** *Laurus nobilis* L. – lauro – **“L’ALLORO DI CRESTON”** (Creston - ISSOGE)
- 1994 **4** *Larix decidua* Mill. (31) – larice – **“LE BRENCHÉ DE BIULEY”** (Biuley - CHALLAND-SAINT-VICTOR)
- 1993 **11** *Cedrus deodara* (D. Don) G. Don – cedro deodara – **“IL CEDRO DEL MUNICIPIO”** (Municipio - CHALLAND-SAINT-ANSELME)
- 1993 **11** *Cedrus libani* A. Richard – cedro del Libano – **“IL CEDRO DEL MUNICIPIO”** (Municipio - CHALLAND-SAINT-ANSELME)
- 1993 **8** *Fagus sylvatica* L. *“rubra”* – faggio – **“IL FAGGIO ROSSO DI VILLA BRÉAN”** (Rue Ruelle - BRUSSON)
- 1994 **16** *Pyrus communis* L. – pero comune – **“IL PERO DI BRUSSON”** (Rue Pasquier - BRUSSON)
- 1993 **13** *Pinus pinaster* Aiton – pino marittimo – **“IL PINO MARITTIMO DELLA CHIESA”** (Presso Chiesa parrocchiale - DONNAS)
- 1993 **12** *2 Platanus acerifolia* (Aiton) Willd. – platano – **“I PLATANI DELLE CAVES”** (via Roma - DONNAS)
- 1993 **4** *Aesculus hippocastanum* L. – ippocastano – **“LA PIANTA GROSSA”** (via Roma - DONNAS)
- 1993 **5** *Pinus pinea* L. – pino domestico – **“IL PINO DOMESTICO DI VILLA MICHETTI”** (Biblioteca comunale - PONT-SAINT-MARTIN)
- 1993 **14** *Taxus baccata* L. – tasso comune – **“IL TASSO DEI GIARDINI PUBBLICI”** (Giardini pubblici - PONT-SAINT-MARTIN)
- 1993 **14** *2 Pinus wallichiana* (*excelsa*) Jackson – pino eccelsa – **“I PINI ECCELSA DEI GIARDINI PUBBLICI”**
(Giardini pubblici - PONT-SAINT-MARTIN)
- 1993 **6** *Fagus sylvatica* L. *“tricolor”* – faggio tricolor – **“IL FAGGIO DEL CENTRO ANZIANI”**
(Centro Anziani - PONT-SAINT-MARTIN)
- 1993 **6** *Ligustrum lucidum* Ait. – ligustro lucido – **“IL LIGUSTRO DEL CENTRO ANZIANI”**
(Centro Anziani - PONT-SAINT-MARTIN)
- 1993 **15** *Ulmus laevis* Pallas – olmo ciliato – **“L’OLMO CILIATO DI PRÀ”** (Prà - PERLOZ)
- 1993 **16** *Fraxinus excelsior* L. – frassino – **“IL FRASSINO DI PESSÉ”** (Pessé - PERLOZ)
- 1993 **14** *Aesculus hippocastanum* L. – ippocastano – **“L’IPPOCASTANO DELLA CHIESA”** (Chiesa di Tour d’Hérèraz - PERLOZ)
- 1993 **17** *Tsuga heterophylla* (Raf.) Serg. – tsuga occidentale – **“LA TSUGA DELL’EX ALBERGO MONT-NÉRY”** (Tontinel - ISSIME)
- 1993 **18** *Fagus sylvatica* L. *“pendula”* – faggio pendulo – **“IL FAGGIO PENDULO DELLA COMUNITÀ MONTANA”**
(Capoluogo - ISSIME)
- 1993 **3** *Thuja plicata* Donn – tuia gigante – **“LA TUIA GIGANTE DI VILLA ROSY”** (Prariond, Villa Rosy - ISSIME)
- 1993 **3** *Calocedrus decurrens* (Torr.) Frorin – libocedro – **“IL LIBOCEDRO DI VILLA ROSY”** (Prariond, Villa Rosy - ISSIME)
- 2000 **32** *Fraxinus excelsior* L. – frassino – **“IL FRASSINO DI PONT-SEC”** (Pont-Sec - GRESSONEY-SAINT-JEAN)
- 2000 **5** **“LA FORESTA DI PROTEZIONE DI PONT-SEC”** (62) (Pont-Sec - GRESSONEY-SAINT-JEAN)
Larix decidua Mill. (39) – larice
Picea abies (L.) Karsten (22) – abete rosso
Acer pseudoplatanus L. (1) – acero di monte

Specie: *Wisteria sinensis* Sims (Sweet)

Famiglia: *leguminosæ*

Nome italiano: glicine

Nome francese: glycine

Nome patois: glicine, gllicin-a

Comune: Montjovet, località Berriaz, 62

Altitudine s.l.m.: m 390

Proprietà: Parrocchia di Montjovet



VISITABILE



CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 136
- DIAMETRO: cm 43
- ALTEZZA: m 5,5
- ETÀ: ca. 200 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, dimensioni, storici e paesaggistici

LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Se si ha la fortuna di visitarla nella stagione della fioritura, viene ancora di più esaltata la bellezza di questa vetusta liana, che si erge lungo la colonna centrale della casa parrocchiale. Raggiunto il culmine in altezza, assume una forma a T e si estende per 5 m verso ovest e per 10 m verso est, avvinghiando e deformando l'inferriata del balcone, datata 1847. Gli

abitanti del luogo ricordano di averla "sempre vista così" ed il suo suggestivo portamento ne fa un punto di riferimento per il paese. È facilmente raggiungibile imboccando, dalla strada statale 26, la strada che conduce alla chiesa, dopo una cinquantina di metri. L'esemplare è radicato sul lato nord-est della stessa, presso la piccola piazza e la curata area verde.

Comune: Champdepraz, località Viéring • **Altitudine s.l.m.:** m 375 • **Proprietà:** privata (Sig.ra BINEL Cristina)

VISITABILE (gratuito - richiedere permesso ai proprietari)



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Un microclima particolarissimo, distinto da un'abbondante pluviosità, inverni miti ed estati fresche, oltre ad una quasi assenza di vento, fanno di questo ridente paesino, dove si ritrovano tracce di insediamenti Walser, un luogo ideale per la crescita e l'adattabilità di certe specie esotiche.

Questa peculiarità doveva averla intuìta la Sig.ra Binel Camilla, ideatrice del grazioso parco, la quale mise a dimora agli inizi di questo secolo, oltre ai 5 esemplari dichiarati monumentali, anche delle palme da datteri (che si rinnovano abbondantemente assieme agli agrifogli), delle

magnolie, degli abeti, ecc.. Di particolare fascino anche un vecchio roseto, che fa bella mostra di sé ornando i muri dell'aristocratica costruzione, ora completamente ristrutturata, che questa famiglia fece erigere intorno al 1870.

Il parco e le sue piante possono essere ammirati prendendo la strada comunale che unisce i comuni di Montjovet e Champdepraz e che attraversa la frazione di Viéring. La sequoia ed il pino eccelsa, essendo molto alti, sono ben visibili appena si entra in paese (si possono notare facilmente anche dall'autostrada) e ci danno l'indicazione per raggiungere il parco.

Specie: *Sequoiadendron giganteum* (Lindl.) Buchh.

Famiglia: *taxodiaceae*

Nome italiano: sequoia gigante, wellingtonia, albero mammut

Nome francese: séquoia géant

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 705
- DIAMETRO: cm 225
- ALTEZZA: m 38
- ETÀ: ca. 100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Grandezza e caratterizzazione del sito



NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo maestoso esemplare è, con ogni probabilità, il più grande in assoluto della regione. Difatti, seppure ancora giovane, ha delle dimensioni eccezionali, come si può notare dalla tabella sopra riportata. Le stesse fanno sì che l'esemplare abbia un volume di oltre 60 mc ed un peso di ca. 58 tonnellate. Queste

misure paiono ridicole rispetto a quelle abnormi delle millenarie sequoie nella loro terra d'origine, ma dobbiamo tenere conto della giovane età dell'esemplare, oltre al fatto che da noi non si hanno riscontri temporali di alberi di questa specie, perché importati solo da un secolo e mezzo.

Specie: *Pinus wallichiana (excelsa)* Jackson.

Famiglia: *pinaceae*

Nome italiano: pino eccelsa, pino dell'Himalaya, pino del Buthan

Nome francese: pin pleureur de l'Himalaya, pin du Bouthan

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 351
- DIAMETRO: cm 112
- ALTEZZA: m 38
- ETÀ: ca. 100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni



NOTIZIE & CURIOSITÀ

Rivaleggia in altezza con la vicina sequoia, ma non ha timori reverenziali verso questa che ha il diametro doppio del suo, in quanto anche lui è un possente rappresentante della sua specie. Troneggia al centro del grazioso

parco e ripara con la sua gradevole ombra il tavolo che i proprietari hanno posto sotto le sue larghe branche, coperte dai lunghi e flessuosi aghi verde-argento.

Specie:	<i>Ilex aquifolium</i> L.
Famiglia:	<i>aquifoliaceae</i>
Nome italiano:	agrifoglio, alloro spinoso, aquifolio, pungitopo maggiore
Nome francese:	houx, houx commun, épine de Christ, bois-franc, houx à feuilles épineuses
Nome patois:	loré sarvadjo, louèr servadzo, Z'leidulaub

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 138
- DIAMETRO: cm 44
- ALTEZZA: m 15
- ETÀ: ca. 100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni

**NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Difficilmente succede di immaginare un agrifoglio di queste dimensioni. Il nostro esemplare è veramente imponente ed ha ancora tanta voglia di crescere, anche se è stato deformato dalla resistenza di un piccolo deposito attrezzi in muratura, ai cui piedi è stato piantato. È stato quindi necessario rompere un pò di cemento armato del tetto, per liberarne il fusto già inglobato nella struttura, oltre a reci-

dere alcuni polloni radicali che ne impedivano l'armonica crescita. Un'altra caratteristica curiosa di questo esemplare è data dal fatto che le sue foglie sono quasi tutte sprovviste di spine ed a margine liscio, a differenza di quelle pungenti e ondulate che più conosciamo; questo fatto è generalmente riscontrabile in individui vecchi, come lo è il nostro agrifoglio.

Specie: *Euonymus cornutus* Hemsl.
"Kalonimus"

Famiglia: *celastraceæ*

Nome italiano: fusaggine cornuta, eunimo cornuto, berretta da prete

Nome francese: fusain cornu

Nome patois: tsapè di prère, bounnet di prère

Specie: *Pyrus communis* L.

Famiglia: *rosaceæ*

Nome italiano: pero, pero comune

Nome francese: poirier, poirier commun

Nome patois: peureutsi sarvòdzo, pì sarvadoz, pì sarvadoz, pèréi sèrvadoz, Dan birbaum

CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI

- CIRCONF.: Fusaggine: cm 93 – Pero: cm 144
- DIAM.: Fusaggine: cm 30 – Pero: cm 46
- ALT.: Fusaggine: m 5 – Pero: m 12
- ETÀ: ca. 100 anni



REQUIS. DI MONUM.: Portamento molto particolare, rarità, dimensioni (fusaggine); Portamento molto particolare (pero)



NOTIZIE & CURIOSITÀ

Queste due piante sono state citate assieme per il fatto che sono una cosa unica, difatti il bellissimo cultivar di fusaggine orientale si è avvinghiato al pero (di dimensioni sicuramente non monumentali), il quale a sua volta, essendo fuori asse, si fa sorreggere dal suo vicino. Per cui è diventato conseguente in-

serirli assieme nell'elenco. Le loro condizioni ora appaiono buone, ma hanno dovuto subire diversi interventi dendrochirurgici di risanamento delle vaste carie che invadevano i loro fusti. Anche alcuni puntelli sono stati apposti per garantire una maggiore stabilità agli esemplari.

Specie:	<i>Olea europæa</i> L.
Famiglia:	<i>oleaceæ</i>
Nome italiano:	olivo (f. coltivata), olivastro (f. spontanea)
Nome francese:	olivier
Nome patois:	oliviè, olivo, oulivo
Comune:	Verrès, località sopra Torille
Altitudine s.l.m.:	m 430
Proprietà:	privata (Sig. STRAVALACI Gaetano)

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, rarità,
caratterizzazione del sito



VISITABILI

**CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI**

- **CIRCONFERENZA:** Esempio A: cm 148
Esempio B: cm 90
- **DIAMETRO:** Esempio A: cm 47
Esempio B: cm 29
- **ALTEZZA:** Esempio A: m 9,5
Esempio B: m 8,5
- **ETÀ:** Esempio A: ca. 150 anni
Esempio B: ca. 100 anni

LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questi caratteristici olivi vegetano a monte della frazione Torille di Verrès, nei soleggiati terrazzamenti coltivati a vite. Si raggiungono, dopo alcune centinaia di metri, partendo dal villaggio e seguendo un piccolo sentiero che si inerpica nei vigneti. Il primo esemplare che si incontra (A) è veramente im-

ponente, considerato che non vive nel suo abituale areale, e produce olive da “olio”, mentre l’altro olivo (B), che produce olive da “tavola” è di dimensioni più contenute, essendo anche più giovane, e si trova a circa venti metri dal primo, in fondo al terrazzamento, addossato alla parete rocciosa.

Specie:	<i>Magnolia grandiflora</i> L.
Famiglia:	magnoliaceae
Nome italiano:	magnolia
Nome francese:	magnolia à grandes fleurs
Comune:	Verrès, Capoluogo (via Caduti Libertà)
Altitudine s.l.m.:	m 381
Proprietà:	privata (Fam. FRUTAZ)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 208
- DIAMETRO: cm 67
- ALTEZZA: m 12,5
- ETÀ: ca. 100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Grandezza, rarità, portamento, tipicizzazione del luogo



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Riempie con un'ampia chioma la piccola piazza antistante la Caserma della Guardia di Finanza, in via Caduti Libertà a Verrès. È il più grande esemplare di magnolia conosciuto nella nostra regione. In estate delizia gli abitanti del luogo ed i visitatori con una valanga di fiori profumatissimi. Gode di ottima salute ed è

molto probabile che crescerà ancora di molto. È talmente conosciuta e apprezzata in questa cittadina della bassa Valle d'Aosta, che è stato deciso di darle il nome al limitrofo condominio. Pare sia stata messa a dimora un centinaio di anni fa da un antenato della famiglia proprietaria.

Specie:	<i>Olea europæa</i> L.
Famiglia:	<i>oleaceæ</i>
Nome italiano:	olivo (f. coltivata), olivastro (f. spontanea)
Nome francese:	olivier,
Nome patois:	oliviè, olivo, oulivo
Comune:	Verrès, Priorato di Saint-Gilles
Altitudine s.l.m.:	420 m
Proprietà:	Parrocchia di Sant'Egidio

VISITABILI

**CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI (N. 6)**

- CIRCONFERENZA: cm 110 (max.)
- DIAMETRO: cm 36 (max.)
- ALTEZZA: m 6 (max.)
- ETÀ: ca. 200 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Rarità, storici, tipicizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo interessante gruppo di olivi vegeta riparato, sul versante sud, dai bastioni di uno dei più celebri e vecchi conventi della Valle d'Aosta: il Priorato di Saint-Gilles, fondato nel 925 da Adalberto di Ivrea. Si possono ammirare salendo dal borgo di Verrès verso la chiesa parrocchiale di Sant'Egidio. Da lì si raggiunge un'area verde, passando sotto la stupenda Torre dell'Orologio, dove si trovano alcuni scalini che conducono agli olivi. Tre esemplari possiedono ancora un portamento arboreo, mentre i

rimanenti sono ora formati da diversi polloni, essendo stati tagliati una ventina di anni fa, perché seccati in seguito alle forti gelate. Il valore monumentale determinato per questi esemplari è legato alla loro presenza nella nostra regione da così tanto tempo e dalla rilevanza storica legata al fatto che, nel 1850, gli olivi di Saint-Gilles fornivano olio sufficiente per tutto l'anno alla Confraternita. Ancora adesso producono molte olive, che vengono macerate in salamoia.

Specie:	<i>Larus nobilis</i> L.
Famiglia:	<i>lauraceae</i>
Nome italiano:	alloro, lauro,
Nome francese:	laurier, laurier noble, laurier d'Apollon, laurier-sauce
Nome patois:	lôvri, loé, loré, louri, louèr, Lörbenòboum
Comune:	Issogne, località Creston
Altitudine s.l.m.:	m 430
Proprietà:	privata (Sig. QUEY Ezio)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 64 (max.)
- DIAMETRO: cm 20 (max.)
- ALTEZZA: m 10
- ETÀ: ca. 100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, portamento, caratterizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Per non essere una pianta tipica dei nostri climi, questo alloro ha raggiunto delle dimensioni davvero ragguardevoli e non riscontrabili in altre località valdostane. Difatti è composto da diversi polloni che crescono ravvicinati e formano un'unica chioma della larghezza di 7-8 metri ed un'altezza di 10 metri. È un bel colpo d'occhio per il visitatore che lo raggiunge, partendo dalla caratteristica chiesetta di Fleuran e percorrendo per circa 20 minuti, un

piccolo sentiero che si snoda sulla sinistra orografica della Valle centrale, fino ai prati di questa bella malga. La pianta è addossata alle case rurali ancora adibite stagionalmente al pascolo delle mucche e delle capre, queste ultime ghiotte delle sue aromatiche foglie e anche della corteccia. Per proteggere l'alloro ed evitarne ulteriori danneggiamenti, è stata costruita una piccola recinzione in legno.

Specie:	<i>Larix decidua</i> Miller
Famiglia:	pinaceæ
Nome italiano:	larice, larice europeo, larice comune
Nome francese:	mélèze, mélèze d'Europe, mélèze commun
Nome patois:	brènova, brenga, larse, large, De lérch
Comune:	Challand-Saint-Victor, località Biuley
Altitudine s.l.m.:	da 1.440 m a 1.510 m
Proprietà:	Consorteria di Chavany (Part. Ec. 13)

VISITABILI

**CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI (N. 31)**

- CIRCONFERENZA: cm 410 (max.)
- DIAMETRO: cm 131 (max.)
- ALTEZZA: m 27 (max.)
- ETÀ: ca. 400 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, vetustà, storici

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Questo isolato e suggestivo gruppo di piante, posto sul crinale destro orografico del vallone di Dondeuil, esprime significativamente la funzione protettiva esercitata da queste foreste. Difatti la marginalità di questa foresta, dimostra come i tagli intorno a questo nucleo furono intensi e legati soprattutto al mantenimento delle superfici da adibire all'agricoltura. Ma il rischio di valanghe e di caduta massi, aveva fatto capire l'importanza di mantenere una protezione a monte del piccolo villaggio di Véasse. Il comune di Challand-Saint-Victor fu uno dei primi a vietare il taglio delle piante poste a

protezione dei suoi villaggi più a rischio. Questo piccolo complesso boscato, è attraversato da un sentiero che, partendo dalla frazione Fontaney, lo raggiunge dopo pochi minuti. Alla suddetta frazione si accede, lasciando la strada regionale 45 della Val d'Ayas, in corrispondenza dell'abitato di Tarnod, per raggiungere Isollaz. Dopo circa un chilometro si incontra una strada interpodereale che si inerpica per una decina di chilometri prima di raggiungere Fontaney. La strada sterrata prosegue ancora verso gli alpeggi del vallone di Dondeuil.

Specie: *Cedrus deodara* (D. Don) G. Don

Famiglia: *pinaceae*

Nome italiano: cedro deodara, cedro dell'Himalaya

Nome francese: cèdre de l'Himalaya

Specie: *Cedrus libani* A. Rich.

Famiglia: *pinaceae*

Nome italiano: cedro del Libano

Nome francese: cèdre du Liban

Comune: Challand-Saint-Anselme, loc. Municipio

Altitudine s.l.m.: 1030 m

Proprietà: comunale

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, dimensioni e caratterizzazione del sito (per entrambi gli esemplari)

VISITABILI



CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI

- CIRCONF.: Cedro D.: cm 360 – Cedro L.: cm 330
- DIAMETRO: Cedro D.: cm 115 – Cedro L.: cm 105
- ALTEZZA: Cedro D.: m 31 – Cedro L.: m 27
- ETÀ: ca. 100 anni



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

I due maestosi esemplari vegetano fianco a fianco davanti al municipio di Challand-Saint-Anselme e paiono i due impettiti gendarmi della casa comunale. Con le loro possenti chiome congiunte formano una piacevole volta al passaggio di mezzi e persone. Pare siano sta-

ti messi a dimora nel 1905, dal maestro delle scuole elementari del capoluogo, in occasione di una festa degli alberi. Per proteggerli dal continuo passaggio di automezzi, intorno ai loro fusti sono state posizionate delle recinzioni di protezione in ferro.

Specie: *Fagus sylvatica* L. "rubra" o "atropurpurea"

Famiglia: *fagaceae*

Nome italiano: faggio rosso, faggio porporino

Nome francese: hêtre pourpre, hêtre rouge

Comune: Brusson, Rue Ruelle (La Pila)

Altitudine s.l.m.: m 1308

Proprietà: privata (Sig. BREAN Luciano)

VISITABILE

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 223
- DIAMETRO: cm 71
- ALTEZZA: m 22
- ETÀ: ca. 90 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Grandezza e caratterizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questa bella varietà di faggio, difficilmente raggiunge delle dimensioni considerevoli in montagna. Non è il caso del nostro esemplare che, seppure ancora relativamente giovane, ha già raggiunto delle dimensioni ragguardevoli. Inoltre i suoi incrementi diametrici sono decisi e costanti, per cui sicuramente ha ancora dei grandi margini di crescita. L'attuale pro-

prietario della pianta, racconta che l'albero fu piantato da suo padre intorno al 1910, nel "verger" (prato adiacente all'abitazione) situato a monte della vecchia casa di famiglia. Alcuni anni dopo, nel luogo sopra descritto, proprio accanto al faggio sono state piantate alcune conifere ed è sorta l'attuale Villa Bréan.

Specie:	<i>Pyrus communis</i> L.
Famiglia:	rosaceae
Nome italiano:	pero, pero comune
Nome francese:	poirier, poirier commun
Nome patois:	peureutsi sarvòdzo, piì servadzo, piì sarvadzo, pérei sèrvadzo, Dan birbaum
Comune:	Brusson, località Rue Pasquier, 2
Altitudine s.l.m.:	m 1.320
Proprietà:	privata (Famiglia VUILLERMIN)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 376 (rilevata a 1,00 m di altezza)
- DIAMETRO: cm 120 (rilevato a 1,00 m di altezza)
- ALTEZZA: m 12,5
- ETÀ: > 200 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, vetustà, storici e caratterizzazione del sito

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Questo maestoso esemplare di pero comune è probabilmente il più grande della regione. Vegeta all'interno di un cortile di proprietà privata, situato nel centro storico di Brusson ed è attorniato da caratteristiche abitazioni e rascards. È facilmente visibile in quanto svetta imponente da dietro un robusto muro di cinta, che fatica a contenerlo, e costeggia la caratteristica Rue Pasquier. Il nostro pero pare sia stato piantato una trentina d'anni prima della costruzione della casa, avvenuta nel 1829 e situata una decina di metri a nord dell'albero. Viste le precarie condizioni in cui si presentava l'esemplare, nel 1994 è stato necessario sottoporlo ad un grosso intervento di dendrochirurgia

curativa, consistente nella ripulitura e disinfezione delle enormi carie estese a tutto il fusto principale e su parte dei grossi rami, con ricopertura degli stessi mediante fogli di piombo e reti metalliche. Si pensi che, nell'esecuzione dell'opera, lavoravano contemporaneamente ben due persone all'interno del fusto. È stata inoltre eseguita una potatura di ridimensionamento ed equilibratura della chioma, abbinata all'applicazione di due tiranti di sostegno ai rami principali, nonché al posizionamento di un «collare» di contenimento del fusto, onde evitare che lo stesso potesse squarciarsi. Ora la pianta si è completamente ristabilita e vegeta di nuovo con vigore.

Specie:	<i>Pinus pinaster</i> Aiton
Famiglia:	<i>pinaceae</i>
Nome italiano:	pino marittimo
Nome francese:	pin maritime
Comune:	Donnas, presso Chiesa parrocchiale
Altitudine s.l.m.:	m 315
Proprietà:	Curia parrocchiale di Donnas

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 274
- DIAMETRO: cm 87
- ALTEZZA: m 16
- ETÀ: ca. 120 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento, rarità e caratterizzazione del sito

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Questo possente esemplare di pino marittimo, vegeta ai bordi della strada di accesso alla chiesa parrocchiale di Donnas. Ha un portamento arcuato verso est e la parte alta del fusto presenta ancora i segni del taglio di alcune grosse branche che, probabilmente, intralciavano il transito dei veicoli lungo la strada.

L'esemplare è il più grande di questa specie conosciuto nella nostra regione e vegeta tuttora in ottime condizioni. Pare che sia stato l'Ente parrocchiale a mettere a dimora quest'albero, in quanto era consuetudine nella bassa Valle avere una o più piante resinose nelle adiacenze dei luoghi di culto.

Specie:	<i>Platanus acerifolia</i> (Aiton) Willd.
Famiglia:	platanaceae
Nome italiano:	platano, platano comune
Nome francese:	platane commun
Nome patois:	plano, platane
Comune:	Donnas, via Roma, presso la sede delle Caves Coopératives
Altitudine s.l.m.:	320 m
Proprietà:	comunale

VISITABILI

CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI

- CIRCONFERENZA: es. di dx: cm 475 – es. di sx: cm 370
- DIAMETRO: es. di dx: cm 151 – es. di sx.: cm 118
- ALTEZZA: es. di dx: m 37,5 – es. di sx: m 35,5
- ETÀ: ca. 300 anni per entrambi gli esemplari

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, età e caratterizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Sono due magnifici esemplari che, visti da lontano, paiono essere la stessa pianta, tanto la vicinanza ed il tempo li hanno resi interdipendenti. Difatti, pur essendo distanti 3-4 m uno dall'altro, crescendo, hanno conformato le loro chiome apparentemente in una sola. Vegetano presso la sede delle Caves Coopératives di Donnas, che raccoglie e trasforma i pregiati vitigni di nebbiolo locali, producendo l'aristocratico Donnas D.O.C.. Sono facilmente visibili, in quanto costeggiano la strada statale 26 e stanno ai due lati della strada comunale che conduce al Poliambulatorio e alla villa dei De La Pierre, precedenti proprietari dei platani, formando una caratteristica volta che permette il passaggio degli autoveicoli. Da notizie raccolte,

pare che queste piante creassero dei problemi in autunno quando le foglie, cadendo, ostruivano in continuazione le grondaie del tetto delle Caves, provocando dei comprensibili inconvenienti e facendo più volte discutere se era il caso di abatterle. Fortunatamente, considerata la loro bellezza, in fondo eliminarli dispiaceva, pertanto l'operazione è sempre stata rimandata ed ora fortunatamente non è più possibile poiché, dal 1955, sono vincolati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali, come "interesse panoramico" e, dal 1992, dichiarati monumentali dalla L.R. 50/1990. Appaiono in diverse pubblicazioni nazionali concernenti le piante monumentali.

Specie:	<i>Aesculus hippocastanum</i> L.
Famiglia:	<i>ippocastanaceae</i>
Nome italiano:	ippocastano - castagno d'India
Nome francese:	marronnier - marronnier d'Inde
Nome patois:	tsahagnèr d'Eunde, tseutagni d'éndo, De wélde cheschteniòboum
Comune:	Donnas, via Roma, 213
Altitudine s.l.m.:	m 320
Proprietà:	privata (Famiglia JACHE-BONVIN)

VISITABILE

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 588
- DIAMETRO: cm 187
- ALTEZZA: m 22,5
- ETÀ: ca. 400 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Storici, dimensioni e caratterizzazione del sito

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Ci troviamo di fronte, molto probabilmente, al più grande ippocastano d'Italia. Questo possente e bellissimo esemplare plurisecolare, vegeta presso un vecchio pozzo d'acqua, che sta per essere inglobato dalla massa legnosa. La sua crescita è stata così strabiliante, grazie anche al continuo apporto idrico fornito alle radici. Pare che l'albero sia stato piantato, agli inizi del 1600, appositamente per poter fornire le castagne d'India, ottimo medicamento contro la tosse degli equini, in quanto la grande abitazione che sorge dietro all'esemplare, era una stazione di posta per il pernottamento dei passeggeri ed il cambio dei cavalli. La proprietaria della pianta, Sig.ra BOIS Felicina, vedova JACHE-BONVIN, racconta di aver appreso che un suo antenato, nato nel 1749, avesse già dovuto tagliare un ramo pericolante sulla strada, quan-

do lui era ancora ragazzo e l'albero avesse già ca.150 anni. Nel 1969 un altro enorme ramo è crollato sulla strada statale 26 e, col legname ricavato, tutta la famiglia poté scaldarsi durante il lungo inverno. Da quando è stato dichiarato monumentale, è periodicamente sottoposto ad interventi di rivitalizzazione e potatura, sebbene le sue condizioni appaiano ancora buone. Gli abitanti del luogo, viste le eccezionali dimensioni della pianta, la chiamano famigliarmente "La pianta grossa". L'albero è vincolato dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali, essendo pianta di interesse panoramico; è inoltre un punto di riferimento sulle mappe militari (I.G.M.). Questo ippocastano è citato su tutte le pubblicazioni nazionali riguardanti le piante monumentali.

Specie:	<i>Pinus pinea</i> L.
Famiglia:	pinaceae
Nome italiano:	pino domestico, pino da pinoli, pino a ombrello
Nome francese:	pin pignon, pin pignier, pin parasol
Comune:	Pont-Saint-Martin, località Villa Michetti (Biblioteca comunale)
Altitudine s.l.m.:	m 340
Proprietà:	comunale

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 290
- DIAMETRO: cm 92
- ALTEZZA: m 19
- ETÀ: ca. 135 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Rarità e dimensioni

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Questo maestoso ed elegante esemplare, è sicuramente il più grosso della regione appartenente a questa specie. La sua inconfondibile chioma ad ombrello svetta imponente sul lato sud-est del giardino dell'ottocentesca Villa Michetti, recentemente ristrutturata e adibita a Biblioteca comunale, in via Boschetto, prima dell'Ufficio Postale. L'albero è situato di fronte

ai Giardini pubblici, ove vegetano un tasso e due pini eccelsa monumentali. Pur non essendo specie indigena, ma tipica dei litorali delle coste adriatiche e tirreniche, si è ambientata talmente bene in questo contesto, seppur mite, che ogni anno produce una gran quantità di pigne, racchiudenti i prelibati pinoli. È probabilmente coevo con la limitrofa abitazione.

I GIARDINI PUBBLICI DI PONT-SAINT-MARTIN

Comune: Pont-Saint-Martin, località Giardini pubblici • **Altitudine s.l.m.:** 340 m • **Proprietà:** comunale

VISITABILI (gratuito)



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo bel polmone verde, che costeggia via Boschetto, nella parte ovest della cittadina della bassa Valle, è abbastanza esteso ed alterna graziosi vialetti a zone di sosta, ad aree verdi e ad una variegata vegetazione arborea ed arbustiva. Fra le molteplici piante degne di nota sono stati dichiarati monumentali i tre esemplari qui elencati.

Specie: *Taxus baccata* L.**Famiglia:** *taxaceae***Nome italiano:** tasso, albero della morte**Nome francese:** if, if à baies**Nome patois:** bouque ner**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 257
- DIAMETRO: cm 82
- ALTEZZA: m 15,5
- ETÀ: ca. 120 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Grandezza complessiva della pianta

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Il nostro maestoso esemplare si staglia, in tutta la sua imponente mole, al centro dei Giardini pubblici. Da notizie certe risulta che, nel punto dove è radicata la pianta, c'era la fabbrica metallurgica "Ferriera" di proprietà della famiglia Michetti. Questa è stata smantellata nel 1918 ed il terreno venduto al Comune di Pont-Saint-Martin, che lo destinò a Giardino pubbli-

co. Si misero a dimora piante di specie diverse, oltre a questo tasso che aveva già alcuni decenni di vita, come dimostrato dagli attuali rilievi dell'età. I suoi margini di crescita sono ancora notevoli, soprattutto ora che sono state abbattute le piante concorrenti attorno alla sua voluminosa chioma.

Specie:	<i>Pinus wallichiana (excelsa)</i> Jackson
Famiglia:	<i>pinaceae</i>
Nome italiano:	pino eccelsa, pino dell'Himalaya, pino del Buthan
Nome francese:	pin pleureur de l'Himalaya, pin du Bouthan

CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI

- CIRCONFERENZA: es. di dx: cm 332 – es. di sx: cm 293
- DIAMETRO: es. di dx: cm 106 – es. di sx.: cm 93
- ALTEZZA: es. di dx: m 35 – es. di sx: m 37
- ETÀ: ca. 120 anni per entrambi gli esemplari

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni e caratterizzazione del luogo

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

È facile notare questi due “giganti” mentre si costeggiano i Giardini pubblici di Pont-Saint-Martin. Difatti, i nostri esemplari svettano nel lato nord dell’area attrezzata, ad alcune decine di metri dal poderoso tasso. Questi pini eccelsa sono le piante monumentali che più devono essere “controllate” e messe in sicurezza, in quanto essendo molto alte ed avendo dei rami pesanti che si rompono facilmente, hanno già provocato qualche piccolo danno (fortuna-

tamente solo alle automobili in sosta durante i giorni di forte vento). Pare siano state piantate verso la seconda metà del 1800, vicino ad altri due esemplari della stessa specie che, purtroppo, non ci sono più in quanto uno si è schiantato per il vento verso la fine degli anni '70 e l'altro è stato abbattuto perché il tronco, cresciuto troppo, aveva rotto un muro di cinta e invaso la sede stradale.

Specie: *Fagus sylvatica* L. "tricolor"

Famiglia: *fagaceae*

Nome italiano: faggio tricolor

Nome francese: hêtres aux trois couleurs

Specie: *Ligustrum lucidum* Ait.

Famiglia: *oleaceae*

Nome italiano: ligustro lucido

Nome francese: troène di Chine

Comune: Pont-Saint-Martin,
località Centro Anziani

Altitudine s.l.m.: m 345

Proprietà: comunale

CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI

- CIRCONF.: Faggio: cm 330 – Ligustro: cm 164
- DIAM.: Faggio: cm 105 – Ligustro: cm 52
- ALT.: Faggio: m 21 – Ligustro: m 13
- ETÀ: Faggio: ca. 150 anni – Ligustro: ca. 120 anni

REQUISITI DI MONUM.:

Rarità e caratterizzazione del sito (per entrambi)

Ligustro lucido

Faggio tricolor



VISITABILI



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questi alberi sono stati piantati nella seconda metà dell'800 dalla famiglia nobile dei Beck-Peccoz, allora proprietaria di quest'area. Il sito è ora di proprietà comunale e adibito a giardino del limitrofo Centro Anziani, nel nucleo storico della cittadina. Sono due rarità botaniche per la nostra regione, soprattutto il faggio tricolor (varietà ottenuta in vivaio, chiamata anche "Roseomarginata"). Vegeta presso l'ingresso principale della struttura e pare sia il più grande esemplare della specie, presente in Valle d'Aosta. Ha un fusto possente ed una chioma espansa e bellissime foglie con tre magnifici colori: rosso ramato bordato e variegato

sa e bianco. Alcuni decisivi interventi di dendrochirurgia e potatura lo hanno ristabilito completamente. Il ligustro lucido vegeta nel lato ovest del giardino e, seppure secolare, possiede ancora una forte vitalità ed i suoi margini di ulteriore crescita appaiono evidenti. Ha un bel portamento e la sua ampia chioma sempreverde si trasforma piacevolmente ad ogni stagione: ora guarnita di innumerevoli grappoli di fiori biancastri che lasciano il posto a tantissime bacche nerastre (non commestibili), infine adornata solamente dalle splendenti foglie verdi. Accanto al ligustro si trova un bell'esemplare di cipresso italico.

Specie:	<i>Ulmus laevis</i> Pallas
Famiglia:	ulmaceae
Nome italiano:	olmo ciliato, olmo pedunculato
Nome francese:	orme lisse, orme pédonculé
Nome patois:	oulmo, ourmo, ôrmo, olmo, dzouërmo (riferito solo al genere e non a questa specie)
Comune:	Perloz, località Prà
Altitudine s.l.m.:	m 1.350
Proprietà:	privata (Sig.ra YEULLAZ Bruna)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 495
- DIAMETRO: cm 158
- ALTEZZA: m 15
- ETÀ: > 200 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Vetustà, grandezza e caratterizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Merita proprio una visita questo maestoso esemplare di olmo ciliato, forse l'unico di questa specie presente nella nostra regione. Il possente fusto tarchiato sorregge un'ampia chioma, decisamente rinvigorita dagli interventi risanatori. Tutta la sua grandezza si manifesta nel nascondere alla vista le belle abitazioni rurali recentemente ristrutturate ed i caratteristici "rascard" che sorgono in questa incantevole frazione di Perloz. La pianta può essere raggiunta per mezzo di una strada interpoderale che parte dall'abitato di Fayes-Dessus (o Fey-Dessus) oppure percorrendo l'antica mulattiera che collegava il capoluogo con le sue frazio-

ni "alte". Terminata la salita si raggiunge la frazione denominata Pessé, dove si può ammirare un vecchio frassino monumentale (descritto in altra scheda). Dopo pochi minuti di cammino sulla strada poderale pianeggiante, si raggiunge Prà ed il suo olmo, ormai simbolo del piccolo villaggio. La pianta fu probabilmente piantata circa due secoli fa da un antenato della famiglia Yeullaz, proprietaria dell'albero, il quale la portò dalla Svizzera dove si recava stagionalmente per motivi di lavoro. A pochi passi da Prà, si raggiunge la località Chicalin dove la natura ci offre uno splendido bosco di maestosi faggi.

Specie:	<i>Fraxinus excelsior</i> L.
Famiglia:	oleaceae
Nome italiano:	frassino, frassino comune, frassino europeo
Nome francese:	frêne, frêne commun, frêne élevé
Nome patois:	fréno, lou fréno, fròino, fratchèn, Der esch
Comune:	Perloz, località Pessé
Altitudine s.l.m.:	m 1310
Proprietà:	privata (Sig.ra CRETAZ Simona)

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 368
- DIAMETRO: cm 117
- ALTEZZA: m 16,5
- ETÀ: > 200 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Vetustà e caratterizzazione del sito

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Il frassino di Pessé è un possente vegliardo che incute rispetto a chi transita sul sentiero di collegamento tra Perloz e le sue frazioni alte (vedi "L'olmo ciliato di Prà"). La pianta è ancora in buone condizioni vegetative, sebbene un'estesa carie dovuta alla rottura di un grosso ramo in tempi passati, si evidenzia sul lato ovest del fusto. Questo frassino è ancora utilizzato per la "foglia", che consiste in una drastica potatu-

ra annuale dei rametti ancora fogliati, i quali vengono impiegati come nutrimento invernale per le capre. L'esemplare è radicato sopra un muretto a secco, all'entrata del tipico villaggio, costituito da antiche case pressoché tutte ristrutturare. Sotto la sua chioma, ai lati del sentiero, una grossa croce in pietra ricorda la devozione delle genti di montagna.

Specie:	<i>Aesculus hippocastanum</i> L.
Famiglia:	<i>ippocastanaceae</i>
Nome italiano:	ippocastano, castagno d'India
Nome francese:	marronnier, marronnier d'Inde
Nome patois:	tsahagnèr d'Eunde, tseutagni d'èndo, De wélde cheschteniòboum
Comune:	Perloz, località Tour d'Hérèraz
Altitudine s.l.m.:	m 555
Proprietà:	Curia vescovile di Aosta

VISITABILE

**CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE**

- CIRCONFERENZA: cm 287
- DIAMETRO: cm 92
- ALTEZZA: m 19
- ETÀ: ca. 80 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Caratterizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questa pianta, di non eccezionali dimensioni, ma ancora giovane e con grosse potenzialità, ombreggia la piazzetta antistante la chiesa parrocchiale di Tour d'Hérèraz, dedicata a San Giuseppe, che ha come campanile l'antica torre di Hèrère. Per la caratterizzazione di questo luogo e per la vicinanza al monumento, la pianta è stata dichiarata monumentale. Pare

che l'albero sia stato messo a dimora nel 1925, alto già 2 m, dall'allora parroco del luogo e appassionato di piante, don Glésaz Théophile. Per raggiungere l'ippocastano si lascia la strada regionale 44 della Valle del Lys, in corrispondenza dell'abitato di Tour d'Hérèraz e si imbecca una stretta strada che scende fino alla Chiesa.

Specie: *Tsuga heterophylla* (Raf.) Serg.

Famiglia: *pinaceae*

Nome italiano: tsuga, tsuga eterofilla

Nome francese: tsuga hétérophille, tsuga du Nouveau Monde

Comune: Issime, località Tontinel

Altitudine s.l.m.: m 966

Proprietà: Amministrazione regionale

VISITABILE

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 266
- DIAMETRO: cm 85
- ALTEZZA: m 23,5
- ETÀ: ca. 120 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Rarità e caratterizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questa bella conifera nordamericana è molto rara in Valle d'Aosta e questo esemplare è sicuramente il più grande conosciuto da noi. La pianta si staglia maestosa davanti all'ex Albergo Mont-Nery, in frazione Tontinel di Issime, appena a monte della strada regionale. Ora fa bella mostra di sé e cresce rigogliosa, essen-

do stati tagliati, in tempi successivi due abeti rossi, ormai deperienti, che impedivano alla Tsuga di sviluppare appieno la sua elegante chioma. L'albero è stato piantato in filare, assieme ad alcuni abeti rossi, probabilmente durante la costruzione dell'albergo, che risale al 1873.

Specie: *Fagus sylvatica* L. "pendula"

Famiglia: *fagaceae*

Nome italiano: faggio pendulo

Nome francese: hêtre pleureur

Comune: Issime, località Capoluogo

Altitudine s.l.m.: m 954

Proprietà: Comunità Montana Walser

VISITABILE



CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 215
- DIAMETRO: cm 69
- ALTEZZA: m 17
- ETÀ: ca. 100 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Portamento e tipicizzazione del sito



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo bell'esemplare ornamentale di faggio, ubicato nel centro del capoluogo, è una varietà ottenuta da selezioni e innesti di vivaio. Ha una forma tortuosa, con bizzarri rami ricadenti e portamento maestoso e scultoreo. La sua forma diventa spettrale e un pò inquietante, quando, in inverno, si sveste del suo mantello fogliato. Probabilmente l'albero è stato

messo a dimora intorno all'anno 1905, in seguito alla costruzione del fabbricato adiacente, che diventò la sede dell'Amministrazione Comunale di Issime. Agli inizi degli anni '90 il fabbricato fu ristrutturato per ospitare la Comunità Montana Walser. È probabilmente il più grande faggio pendulo della regione ed ha ancora notevoli margini di crescita.

Specie:	<i>Thuja plicata</i> Donn
Famiglia:	<i>cupressaceae</i>
Nome italiano:	tuia gigante
Nome francese:	thuya géant, thuya de Lobb
Specie:	<i>Calocedrum decurrens</i> (Torr.) Frorin
Famiglia:	<i>cupressaceae</i>
Nome italiano:	libocedro, cipresso della California
Nome francese:	libocèdre
Comune:	Issime, località Prariond (Villa Rosy)
Altitudine s.l.m.:	m 972
Proprietà:	privata (Sig. ENRICO Mario)

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Grandezza complessiva
della pianta (per entrambi)

NON VISITABILI
(facilmente visibili dall'esterno)

**CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI**

- CIRCONFERENZA: Tuia: cm 308 – Libocedro: cm 328
- DIAMETRO: Tuia: cm 99 – Libocedro: cm 104
- ALTEZZA: Tuia: m 25 – Libocedro: m 22,5
- ETÀ: ca. 110 anni

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Maestosi ed eleganti esemplari esotici, molto ben acclimatati nella nostra regione. Sono facilmente visibili in quanto svettano, uno vicino all'altro, nel grazioso giardino che li ospita, presso la strada regionale 43 della Valle del Lys, e più precisamente, nella località Prariond in comune di Issime. Il proprietario attuale della villa, ritiene che le piante siano state messe

a dimora alcuni decenni prima della costruzione dell'edificio, che risale al 1920. Questo è dimostrato dal conteggio degli anni effettuato mediante trivellazione di entrambi gli alberi, che risulta essere superiore al secolo. Sono sicuramente i più grandi esemplari, delle rispettive specie, presenti in Valle d'Aosta ed hanno ancora ampi margini di crescita.

Specie:	<i>Fraxinus excelsior</i> L.
Famiglia:	oleaceae
Nome italiano:	frassino, frassino comune, frassino europeo
Nome francese:	frêne, frêne commun, frêne élevé
Nome patois:	fréno, lou fréno, fròino, fratchèn, Der esch
Comune:	Gressoney-Saint-Jean, località Pont-Sec (Onder-Possäg)
Altitudine s.l.m.:	m 1.280
Proprietà:	privata (famiglia SCALER)

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, vetustà, portamento e caratterizzazione del luogo

VISITABILE

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 532
- DIAMETRO: cm 169
- ALTEZZA: m 22
- ETÀ: > 300 anni

**LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ**

Maestoso: è l'aggettivo che più si addice a questo splendido frassino, radicato in mezzo ai prati nei pressi di una tipica casa colonica Walser, in località Pont-Sec di Gressoney-Saint-Jean. L'albero è piuttosto tozzo, sorretto da un enorme fusto e da una chioma grandiosa che supera i 20 metri di diametro. È sicuramente il più grosso esemplare di questa specie

conosciuto in Valle d'Aosta e probabilmente uno dei più imponenti in assoluto. Durante le calde estati, molti animali domestici trovano refrigerio sotto le sue fronde. Lo si può ammirare imboccando, dalla strada regionale della Valle del Lys, la stradina che oltrepassa un ponticello in legno e giunge alle case sopra descritte.

Specie: *Larix decidua* Miller (n. 39)
Famiglia: *pinaceae*
Nome italiano: larice, larice europeo, larice comune
Nome francese: mélèze, mélèze d'Europe...
Nome patois: brènvà, brenga, larse, large, De lérch
Specie: *Picea abies* (L.) Karsten (n. 22)
Famiglia: *pinaceae*
Nome italiano: abete rosso, peccio...
Nome francese: épicéa, pesse...
Nome patois: pesse, sapeun, pèhe, pessa, petsa, De tannò

Specie: *Acer pseudoplatanus* L. (n. 1)
Famiglia: *aceraceae*
Nome italiano: acero di monte, platano falso...
Nome francese: érable sycomore, sycomore...
Nome patois: plano, plòno, plèno, pièno, Der ahòre
Comune: Gressoney-St-Jean, Pont-Sec (Onder Possäg)
Altitudine s.l.m.: da 1.300 m a 1.400 m
Proprietà: privata (Famiglia SCALER)

CARATTERISTICHE DEGLI ESEMPLARI (N. 62)

- CIRCONF.: cm 450 (max.)
- DIAM.: cm 143 (max.)
- ALT.: m 41 (max.)
- ETÀ: ca. 400 anni



REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:

Dimensioni, vetustà, storici e paesaggistici

VISITABILE



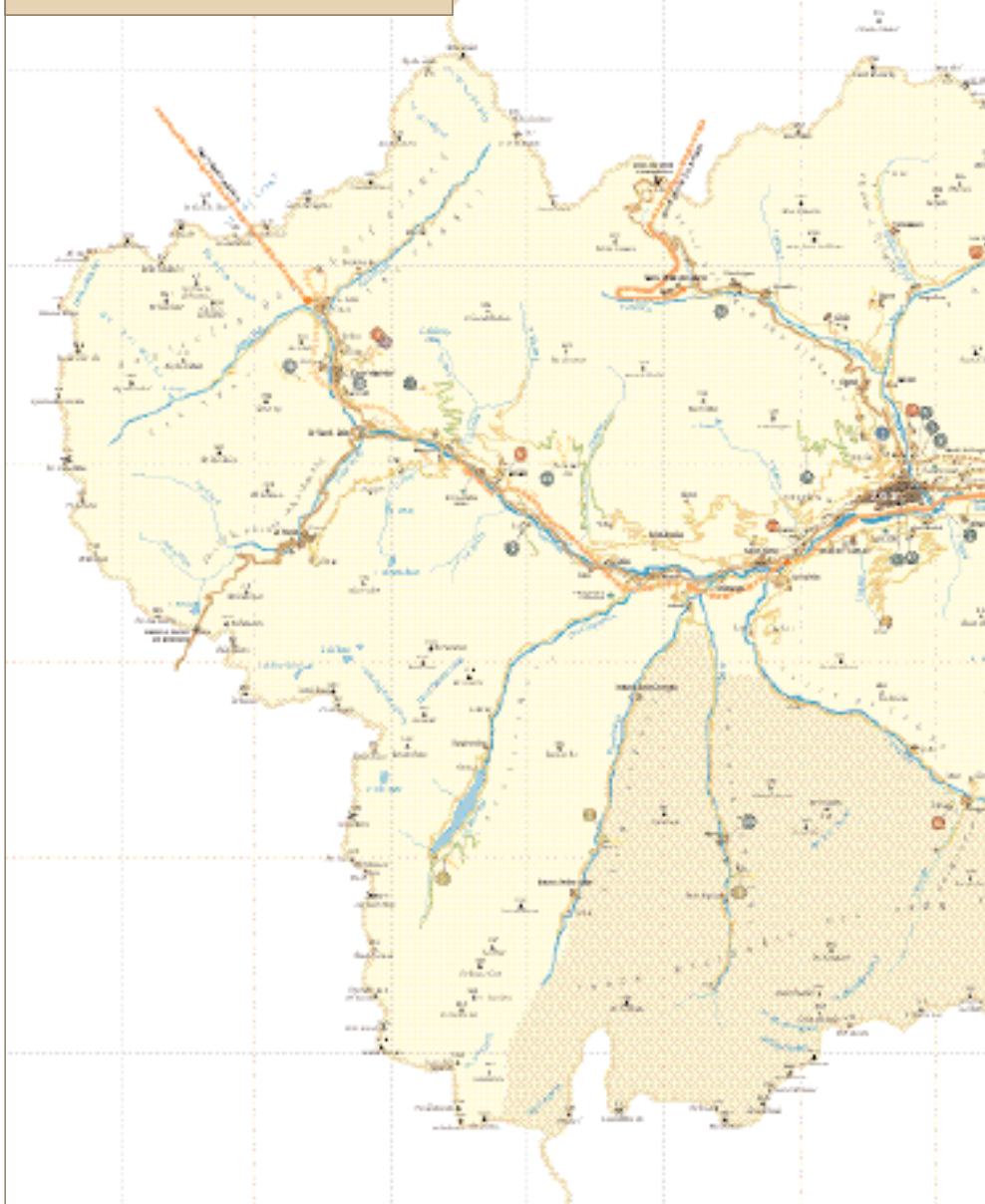
LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

È l'unica formazione boschiva inserita in elenco, che raggruppa più di una specie forestale. Ed è anche l'unica che ha gli abeti rossi più grandi di tutta la regione. Difatti, la pianta in assoluto più grossa della formazione è un magnifico abete rosso di quasi 150 cm di diametro, ma neppure gli altri consimili disdegnano il confronto con i pur possenti larici presenti. Anche il maestoso acero di monte (23 m di altezza per 90 cm di diametro) non teme confronti. Si presenta così questo straordinario complesso boschivo, posto a protezione delle

case di Pont-Sec e della strada regionale 44 della Valle del Lys, dalla quale si svolta a destra per Possag, dove si lascia la macchina e si raggiunge dopo pochi minuti, il nostro bosco. La foresta assume una forma triangolare con l'apice rivolto a monte, figura geometrica creata naturalmente dagli agenti naturali ma modellata con attenzione dall'uomo, per esaltarne le funzioni protettive. Presso le case difese dalla nostra formazione, vegeta il possente frassino monumentale, descritto in altra scheda, ed altre piante dalle dimensioni fuori dal comune.

Le piante monumentali della VALLE D'AOSTA

(Scala 1:340.000)





I CASTAGNI DA FRUTTO

Antiche memorie, ma neanche troppo, di povera sussistenza delle genti di campagna, con i soli frutti della terra. Un'epoca storica lunghissima chiamata anche la "civiltà del castagno" è, fortunatamente per certi versi, tramontata. Accanto ad altre colture essenziali, la castagna ha sfamato per millenni intere comunità rurali del fondovalle e della media montagna. In Valle d'Aosta questo prelibato frutto veniva chiamato "pan di pouvro", ossia pane dei poveri, per rimarcare che era l'unica fonte di nutrizione in periodi di fame, guerra o carestia. Il grosso vantaggio della castanicoltura è la possibilità di essere associata ad altre colture o al pascolo, non necessitando generalmente di cure frequenti. La castagna è inoltre di relativamente facile conservazione e le differenti varietà coltivate potevano soddisfare sia i bisogni umani che degli animali domestici (suini, caprini, ovini, equini). Poteva essere consumata fresca o secca, integra o macinata, da sola o con altri prodotti. Abituamente la farina di castagne veniva mescolata a quella di segale per la produzione del pane nero, mentre in periodi ancora più duri veniva impastata assieme al mosto secco o ai gusci di noci macinati. Questo frutto era talmente importante, che compariva addirittura negli atti e documenti: compravendite, testamenti, donazioni, baratti, ecc.. Le condizioni di proprietà dei castagni erano, e lo sono tuttora, parecchie e disparate. Ad esempio la proprietà della pianta non sempre coincideva con quella del prato in cui vegetava, ma il proprietario dell'albero poteva essere distinto da quello del terreno (allora si tratta delle cosiddette "plantes de fer"). Se il castagno era radicato in un prato, ma la sua chioma interessava anche parte di quello limitrofo, appartene-

nte ad un altro proprietario, i frutti caduti su questa parte venivano equamente divisi tra i due possessori, nel caso le castagne fossero state bacchiate (i ricci vengono fatti cadere per mezzo di una pertica in legno); mentre se queste cascavano naturalmente, andavano al proprietario del prato in cui si trovavano. Se il castagno apparteneva a due o più proprietari, i frutti erano divisi tra i vari possessori che, alternativamente potevano raccoglierci, oppure le castagne venivano spartite dopo la raccolta; addirittura, in certi casi, i singoli rami potevano avere dei proprietari diversi e venivano percossi uno alla volta col "bacchio" (pertica in legno). Nei "contrats de mariage" (contratti di nozze), si potevano trovare elencate doti rappresentate da "châtaignes vertes", frutti appena colti, o "châtaignes blanches", ossia quelle essiccate. Inoltre il legno di castagno, debitamente spaccato e lasciato almeno un anno all'aperto per liberarlo dal tannino, difficilmente combustibile, rappresentava un ottimo riscaldamento durante i lunghi inverni. Altri impieghi delle parti migliori del prezioso legno sono legati alla fabbricazione di botti, di mobili, della travatura dei tetti, ecc.. Da diversi decenni la coltivazione del castagno da frutto ha subito un progressivo declino, dovuto allo sviluppo di una terribile malattia provocata da un fungo, chiamata *Criptonectria parasitica* o "cancro corticale del castagno", che può addirittura portare alla morte dell'esemplare. La malattia, abbinata all'abbandono della campagna, ha fatto sì che questo patrimonio stesse quasi per scomparire, se non altro come coltura.

Sembrava doveroso elencare alcune delle molteplici funzioni espletate da questo elemento caratterizzante di determinati paesaggi ru-



Località Miserègne, Fénis



Località Albard, Donnas

rali e con legami storico-culturali molto marcati col mondo contadino, per far comprendere quanto sia stato importante inserire determinati esemplari appartenenti a questa specie coltivata, nel contesto di una legge che tutela gli alberi monumentali.

In particolare sono definite piante monumentali “i castagni da frutto aventi un tronco con diametro superiore a cm 100 e una chioma vitale all’80%” (art. 2, punto 1, b)), mentre sono oggetto di cura e straordinaria manutenzione “i castagni da frutto, anche se non dichiarati monumentali, purché aventi almeno un tronco con diametro superiore a cm 80” (art. 6, punto 1). Vengono inoltre considerati degni di cura gli esemplari e/o i gruppi di castagni da frutto di particolare rilevanza storico-culturale, per le connessioni col mondo rurale e per essere l’unità fisionomica nel paesaggio di alcune zone.

Nel 1992, in attuazione alla L.R. 50/1990, un capillare censimento effettuato dal Corpo Fo-

restale Valdostano, ha interessato tutta l’area castanicola regionale, evidenziandone caratteristiche, dislocazione, varietà delle castagne e situazione fitosanitaria. L’indagine, che ha interessato 40 comuni in cui sono presenti i castagni da frutto, sui 74 della regione, ha individuato circa un migliaio di esemplari aventi le caratteristiche richieste, di cui 160 monumentali. A seconda delle tre classi di valutazione, i castagni censiti sono stati marchiati alla base con vernice indelebile di colori diversi: giallo (monumentale), rosso (tutela), bianco (storico-paesaggistico). La scritta indica il comune di appartenenza abbreviato (ad esempio Fénis = Fe) ed il numero è progressivo per ciascuna classe di appartenenza. Questi castagni, ad eccezione del “Castagno di Derby”, però non sono stati ufficialmente dichiarati monumentali, per evitare di porre un vincolo troppo restrittivo ai rispettivi proprietari. I suddetti esemplari devono considerarsi comunque tutelati e, previa ri-



Località Creux, Donnas

chiesta del proprietario, sottoposti alle specifiche operazioni di rivitalizzazione. Gli interventi consistono nella potatura della chioma, mediante asportazione delle parti secche o malate e all'equilibratura della stessa (vanno tolti solo i cancri di tipo "evolutivo", mentre quelli "involutivi" vanno lasciati perché contribuiscono al risanamento dei precedenti). Eventuali carie vengono risanate, drenate, disinfettate e ricoperte con mastici cicatrizzanti o con coperture in piombo o rete metallica. Queste delicate operazioni sono effettuate da una apposita squadra, alle dipendenze dall'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali dell'Amministrazione regionale, altamente specializzata in dendrochirurgia e nelle diverse tipologie di potatura, per mezzo di cestelli elevatori. Dove l'accesso ai mezzi è impossibile, si interviene con la tecnica del Tree-climbing (risalita dell'albero), mediante affido dell'intervento a ditte private specializzate nel settore. Questo innovativo sistema di potatura abbina la risalita della pianta,

con lo stile dell'arrampicata sportiva, all'esecuzione corretta delle varie fasi di potatura.

A tutt'oggi, dopo circa 8 anni di interventi, sono stati risanati quasi quattrocento dei mille castagni censiti ed è stato predisposto un piano di intervento finalizzato a recuperarli tutti entro il 2010. Questa iniziativa è stata accolta favorevolmente dai proprietari dei castagni (le spese sono a carico dell'Amministrazione regionale, mentre il proprietario deve assicurare un mantenimento dell'esemplare per un determinato numero di anni) ed ha incoraggiato le Comunità Montane a predisporre dei piani di recupero dei rimanenti castagni da frutto, mediante finanziamenti della Comunità Europea. Sembra dunque che questo grande patrimonio non sia destinato a scomparire, ma possa diventare una fonte di reddito alternativo per le popolazioni residenti. Ne è prova la recente costituzione di una Cooperativa per la valorizzazione e la commercializzazione della castagna, nella quale gli associati possono conferire tutta la loro produzione.

GLI ARBORETUM



Nota: Sulla carta allegata, i tre arboreti sono evidenziati con un numero in campo azzurro, lo stesso che ritroviamo nelle pagine seguenti

Letteralmente la parola latina arboretum significa “collezione di piante vive, fatta a scopo di studio”. Si tratta di un impianto di varie specie vegetali, soprattutto arboree, di provenienza sia esotica che indigena, su terreno nudo o come integrazione di una zona boscata.

La legge regionale 50/1990, non prende direttamente in considerazione i contesti boschivi, aventi particolarità botaniche, storiche e paesaggistiche di alto valore. Lo spirito del disposto legislativo è però rivolto a tutelare e proteggere tutte le particolarità vegetali aventi caratteristiche rimarchevoli. Per cui, in attesa di una parziale revisione normativa che comprenda anche queste tipologie forestali, si reputa opportuno citare in questa pubblicazione gli arboreti regionali che l'apposito Ufficio delle piante monumentali ha seguito, ripristinato e valorizzato a partire dal 1994.

Questi sono tre, il primo, sicuramente il più famoso e con più alto valore botanico e storico è quello denominato “Abbé Vescoz”, ripristinato ed inaugurato nel 1995; l'altro arboreto, recentemente rivitalizzato e reso fruibile con l'inaugurazione avvenuta nel 1999, è quello denominato “Borna di Laou”, composto da piante relativamente giovani ma di temperamento tipicamente mediterraneo. L'ultimo, ancora in fase di ricostituzione ed integrazione, ma comunque visitabile, è il “Parque d'Euntrebeun”, rimboschimento di varie specie forestali effettuato a partire dagli anni 1930.

Vediamo di conoscerli meglio con una loro sintetica presentazione.

Abbé Pierre Louis Vescoz 1

Questo magnifico arboreto è il più antico della regione nel suo genere ed è stato realizzato agli inizi di questo secolo, più precisamente dal 1905 al 1908, dal Can. Vescoz, illustre religioso, letterato, scienziato e geografo natò di Ver-rayes, in un costone arido e povero, denominato Pointys ed acquisito dallo stesso con enormi sacrifici economici.

Si tratta del primo esperimento di rimboscimento effettuato in Valle d'Aosta con specie esotiche, oltretutto su una superficie così rilevante (oltre 12 ha.).

Difatti, furono messe a dimora oltre 10.000 piante non indigene, tra le quali le 3 varietà di cedro (*Atlantica*, *Deodara*, *Libani*), 2 varietà di douglas (*Viridis* e *Glauca*), 2 varietà di cipresso italico (*Horizontalis* e *Pyramidalis*), il cipresso di Monterey, la tuia, la sequoia gigante, una varietà ibrida di pino nero oltre a specie autoctone, alcune delle quali completamente fuori stagione, tra le quali il faggio, la farnia, il pino mugo, ecc.. Altro fatto inusuale per quell'epoca, è dato dalla produzione in loco di gran parte delle piantine esotiche, con la predisposizione di alcuni picco-

li vivai interni all'arboreto, con lo scopo di rendere meno traumatica l'adattabilità delle stesse alle diverse condizioni climatiche e pedologiche. Aiutato da un operaio del luogo, l'Abbé Vescoz costruì una vasca d'irrigazione in muratura, in cima al rimboscimento, convogliando le acque da notevole distanza fino alla stessa, onde fornire un'adeguata risorsa idrica alle piante nelle torride giornate estive. Per il completamento dell'opera, costruì anche centinaia di metri di muri a secco e una fitta rete di sentieri per facilitare la percorribilità della zona.

L'esperimento di impianto ha dato esiti a dir poco stupefacenti, se consideriamo la povertà del terreno, la giacitura e la forte esposizione a mezzogiorno del luogo. I cedri ed i douglas hanno raggiunto ragguardevoli dimensioni e si rinnovano in abbondanza, garantendo ormai una perpetuazione nel tempo di queste specie; persino il faggio, specie sciafila, riesce a riprodursi.

I cipressi sveltano fusiformi dando l'impressione di trovarci in un paesaggio toscano e, assieme alle più basse tuie, danno vita a viali incantevoli.

Le due sequoie superstiti hanno un porta-



mento “bonsai” ma, non per questo, sono meno attraenti o interessanti dal punto di vista ecologico ed estetico.

Anche le altre specie, indigene e non, si sono affermate e danno vita ad un complesso boschivo di elevato interesse naturalistico, botanico e scientifico, vista l'unicità e la particolarità del sito.

Anche dal punto di vista floristico, il Pointys offre delle particolarità e degli endemismi molto interessanti, basti citare la presenza massiccia dell'aromatico *Thymus vulgaris*, la rarissima *Daphne alpina*, la *Stipa pennata*, la *Cephalanthera rubra* e altre varietà di orchidacee.

Il Corpo Forestale Valdostano, da diversi decenni, segue con attenzione questo arboreto e negli anni '70, oltre a ripristinare e costruire ex-novo diversi sentieri e panoramiche piazzole per agevolare la visita, ha effettuato mirate cure colturali al popolamento.

Nel 1995, in concomitanza con le manifestazioni organizzate per ricordare il 70° anniversario della morte del Canonico Vescoz, l'Amministrazione Regionale, sensibile alle specificità del luogo e sentendosi in qualche modo responsabile del mantenimento di siffatta eredità, ha deciso di valorizzarlo e renderlo fruibile ai visitatori mediante l'effettuazione di mirati interventi selvicolturali atti a rivitalizzare la biomassa presente e ad esaltarne le caratteristiche ecologiche ed estetiche.

È stata altresì ricostruita, con tipologia costruttiva originaria, la vasca d'irrigazione che deriva le acque dalla località Dorinaz e permette di disporre di un buon approvvigionamento idrico nei periodi più siccitosi e per eventuali interventi antincendio. Sono inoltre stati riattati tutti i sentieri, che hanno uno sviluppo totale di diversi chilometri, e sistemate le piazzole di sosta. Una adeguata cartografia, disposta su pensiline, descrive la rete sentieristica, la vegetazione presente e le zone più panoramiche, tra le quali il “Belvedere”, già scoperto dal Vescoz, ora dotato di una robusta recinzione in legno. Da qui la vista può spaziare sui vasti, verdi e curati terrazzamenti glaciali di Verrayes, sulla grande valle centrale della Dora Baltea e sulle numerose vallate dell'»envers» con le loro possenti cime

(Rutor, Emilius, Avic, ecc.). Mentre, alle proprie spalle torreggia il versante esposto all'»adret» dove, man mano che lo sguardo sale, si possono contemplare le verdi pinete, la scura pecceta e i delicati lariceti di quota. Questi infine lasciano spazio ai contrafforti dell'aguzza Punta Longhède, che domina maestosa, assieme alla sua bianca croce in ferro alta 12 m, la larga valle centrale.

Borna di Laou 2

Un panorama e dei profumi decisamente mediterranei accompagnano il visitatore all'interno di questo particolare arboreto impiantato nella prima metà degli anni '50 dal Corpo Forestale, allora ancora dello Stato.

Difatti, a partire dal 1951, furono messe a dimora o seminate diverse specie esotiche tra le quali i pini marittimo, domestico, nero e strobo, il cedro dell'Atlante, l'abete del Caucaso, il leccio, il carpino, la tuia, ecc..

La zona scelta per il rimboschimento, di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, si estende su una superficie di circa 6 Ha. e la natura del terreno, pietrosa, arida e inframezzata da arditi terrazzamenti che racchiudono lembi di terra precedentemente coltivati, non garantiva un sicuro attecchimento.

Ciò nonostante il risultato dell'esperimento è quello che appare ora ai nostri occhi: un suggestivo alternarsi di gruppi di piante ottimamente affermate che, addirittura, iniziano già a rinnovarsi naturalmente, in particolare cedro, pini e tuia.

Alcune specie menzionate nei registri di rimboschimento dell'epoca non sono state più ritrovate, come il carpino ed il pino strobo, ma i superstiti, assieme all'abbondante vegetazione autoctona impiantata o spontanea, garantiscono lo stesso un notevole effetto paesaggistico al bosco costituitosi.

Ma quel che più interessa è l'aspetto botanico di questo arboreto, in quanto risulta essere uno dei rari esempi, nella nostra regione, dove specie come il pino domestico e quello marittimo, si siano affermati così bene a dispetto delle non ideali condizioni climatiche per queste specie.

Bisogna però ricordare che Verrès beneficia



di un clima più dolce rispetto ad altre località della regione, soprattutto della media e alta Valle, per cui questo microclima favorevole è stato determinante per l'affermarsi delle specie esotiche.

L'arboreto si situa in uno dei più panoramici angoli di Verrès, difatti è posizionato lungo il fianco sinistro orografico all'imbocco della Val d'Ayas.

Inoltre, ai piedi del rimboschimento, esiste uno dei più celebri e vecchi conventi della Valle d'Aosta: il Priorato di Saint-Gilles. Le antiche carte rivelano che fu fondato nel 925 da Adalberto di Ivrea ed ancora oggi possiamo ammirare i suoi edifici, tra i quali la torre dell'Orologio ed il chiostro, nonché alcuni olivi monumentali, descritti in altra scheda, riparati a sud dai possenti muri dell'edificio. Il vasto giardino del Priorato è tuttora oggetto di completo rifacimento e rivitalizzazione delle specie ivi radicate, a cura del Dipartimento Risorse Naturali, dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e Risorse Naturali.

L'arboreto ha caratteristiche tali che si è ritenuto opportuno valorizzare e rendere fruibile anche questo polmone verde, che interessa un'area di circa 2 ettari, facilmente accessibile dagli abitanti di Verrès e dai turisti.

I lavori di approntamento dell'area sono consistiti in delicate operazioni di cure colturali alla vegetazione presente, al fine di dare maggior vigore ed esaltare le caratteristiche delle oltre 40 specie presenti, tra arboree e arbustive.

In questo diversificato ambiente troviamo, oltre alle specie autoctone tipiche di questo ambiente xerofilo, quali roverella, corniolo, biancospino, olmo, bagolaro, robinia, ecc., specie più esigenti, quali ciliegio, frassino, castagno, pero selvatico, tiglio, farnia, acero ecc., fino a scoprire delle vere e proprie rarità botaniche spontanee se rapportate a questo tipo di stazione: nespolo, pungitopo, alloro, fusaggine, pesco selvatico.

Anche la flora erbacea e arbustiva è diversificata e, seppur non si riscontrino degli endemismi, troviamo le tipiche specie degli ambienti molto secchi e caldi: saponarie, silene, semprevivi, sassifraghe, rosa canina, vitalba, erba vescicaria, gigli selvatici ecc. e altre più esigenti, quali la viola, la fragola, l'edera ed il sigillo di Salomone.

In un secondo tempo è stata ripristinata o costruita ex-novo la rete sentieristica e sono stati approntati due accessi all'arboreto, ove sono state posizionate delle pannelle contenenti la cartografia della zona.

Sono state altresì predisposte diverse piazzole panoramiche attrezzate.

La variegata vegetazione potrà essere riconosciuta mediante appositi cartelli che indicano i nomi botanici e quelli volgari.

Sebbene non vi siano zone pericolose nell'arboreto, i passaggi più scoscesi sono protetti da idonea recinzione (un terzo accesso, dotato di sentiero preesistente, risulta essere pericoloso perché insiste proprio sul tornante della strada regionale della Val d'Ayas, per cui non viene evidenziato come percorso aperto ai visitatori).

Gli abitanti di Verrès chiamano questo luogo, in patois «Borna di laou» o, in piemontese «Tampa del luf», in quanto pare che nella zona, fino alla fine del 1800, ci fosse una tana abitata dal lupo. Per cui, vista la curiosità dell'informazione, si è deciso di dare questo inquietante nome all'arboreto, sebbene di lupi non vi sia più traccia da circa un secolo, mentre tassi, volpi, cinghiali, caprioli e mustelidi hanno trovato un luogo ideale per ripararsi e riprodursi.

Lo Parque d'Euntrebeun 3

Il Parco di Entrebin è situato a monte dell'omonima frazione appartenente al territorio del comune di Aosta, ad un'altitudine di 971 m s.l.m. e distante 5 Km dal capoluogo.

La superficie dello stesso raggiunge quasi i 3 ha. (28.624 mq) ed è di proprietà dell'Amministrazione comunale di Aosta in quanto i terreni compresi nel suo perimetro sono stati espropriati per ragioni di pubblico interesse, nel 1929, al fine di captare le sorgenti dell'acquedotto comunale.

Dagli inizi degli anni '30 e fino agli anni '70, tutta la superficie è stata oggetto di periodici rimboschimenti, effettuati in occasione della annuale «Festa degli alberi». Per cui ora l'intero sito è boscato e composto da varie piante esotiche e autoctone, tra le quali, abeti rossi, larici, pini silvestri, pini neri, douglas, cedri, tuie, robinie, ciliegi, frassini comuni e frassini da manna (orniello), olmi campestri e siberiani, aceri di monte, roverelle, farnie, noci, betulle, pioppi, castagni, sambuchi neri, peri e meli selvatici, biancospini, ecc..

Nel perimetro interessato, si trovano inoltre una piccola cappella, ristrutturata da poco a cura del gruppo alpini della frazione, e altre due abitazioni limitrofe, ora abbandonate e in avanzato stato di degrado (per le abitazioni è stata avanzata proposta all'ente proprietario per una futura destinazione d'uso e conseguente recupero funzionale, legato all'utilizzo di tipo culturale e didattico a cui verrà destinato l'arboreto).

Nel 1999, quando si è deciso di intervenire con un progetto di recupero del complesso boscato, ci si è trovati di fronte a delle precarie condizioni vegetative, in quanto non erano mai state effettuate le periodiche e necessarie operazioni colturali per valorizzare la vegetazione presente. Sia la stabilità ecologica che meccanica dell'arboreto, sono state urgentemente ristabilite, con mirati interventi selvicolturali atti a eliminare i processi concorrenziali fra le varie specie, per evitare un sicuro ed irreparabile degrado del popolamento.

Si deve rimarcare che le potenzialità e le particolarità di questo parco sono notevoli, sia dal punto di vista botanico che paesaggistico, es-



sendo uno dei pochi «polmoni verdi» idonei ad una mirata fruizione pubblica, situato in zona collinare alle porte della città di Aosta e facilmente accessibile.

Si sta procedendo alla messa a dimora di altre specie (soprattutto esotiche), al fine di incrementare ulteriormente quelle presenti e costituire un vero e proprio «arboretum».

Ulteriori interventi riguarderanno la sistemazione e la costruzione ex novo della rete sentieristica, compreso il ripristino dei terrazzamenti, indici di antiche attività agricole, nonché la realizzazione di apposite piazzole di sosta ove saranno posizionate delle panche in legno. È stata recentemente completata la recinzione dell'intero perimetro del parco, mentre verranno realizzate apposite targhe recanti informazioni sulle specie rappresentate e sulle loro particolarità. Alcune pensiline con cartografia del luogo indicheranno al visitatore i percorsi da seguire e la vegetazione del luogo.

CARATTERISTICHE BOTANICHE E CURIOSITÀ RIFERITE ALLE SPECIE DESCRITTE

CONIFERE



ABIES CEPHALONICA Loud
(abete greco - sapin de Grèce)

Albero molto decorativo, a portamento marcatamente piramidale e chioma ampia, ramificata. Vegeta su tutti i monti della Grecia, anche nelle isole di Cefalonia (dove il nome) e di Eubea, ma viene sempre più frequentemente impiantato come specie ornamentale. Può raggiungere anche i 35 m di altezza e 3 metri di circonferenza. Assomiglia molto all'abete bianco e spesso ha pure lui la sommità appiattita, detta «a nido di cicogna». Differisce però da questi per gli aghi rigidi e incurvati, a punta pungente, che sono disposti più o meno sparsi intorno al rametto glabro (senza peli), gemme molto resinose e pigne più affusolate e resinose, erette e lunghe fino a 15 cm. La parte superiore dell'ago è verde lucente, mentre in quella inferiore troviamo due linee stomatifere bianche separate dalla nervatura verde. La corteccia è di colore grigio bruno, liscia su piante giovani, comincia a fessurarsi in placche allungate sui vecchi tronchi. È una specie adatta a terreni calcarei e a climi con molta siccità ma è molto sensibile alle gelate primaverili. Il legno dell'abete greco è simile a quello di altri abeti, essendo tenero, non molto resistente, nè durevole; inoltre, per la sua ramificazione irregolare, ha molti nodi, che nel legname da lavoro sono poco graditi.

CURIOSITÀ: fu introdotto come pianta ornamentale dalle regioni montagnose della Grecia meridionale. Gli incendi e gli animali hanno però distrutto quasi completamente questa specie nella sua zona d'origine.



ABIES GRANDIS Lindl.
(abete gigante - sapin de Vancouver)

Proveniente dal Nordamerica, più precisamente dall'isola di Vancouver, venne introdotto in Europa nel 1832 per scopi ornamentali e, in seguito, coltivato come specie a rapido accrescimento vista la sua grande velocità nell'acquisire dimensioni ragguardevoli in poco tempo.

Nella sua zona d'origine raggiunge anche 80 m di altezza, mentre da noi non ha mai superato i 50 m. In Italia e, soprattutto in Valle d'Aosta, non trova condizioni climatiche particolarmente favorevoli per la mancanza di abbondanti e ben distribuite precipitazioni.

Ha aghi lucenti, morbidi e disposti su due file a pettine, mentre i suoi coni sono piccoli (5-10 cm), con brattee non visibili. Predilige terreni fertili e freschi mentre soffre, in gioventù, la siccità e la disidratazione. La corteccia è grigio-scura, molto resinosa e fessurata. Il legno, a pasta bianca e tenera, assomiglia a quello dell'abete bianco ed è massicciamente usato nei lavori di falegnameria.

CURIOSITÀ: nella sua zona d'origine è il più alto degli abeti. Ha una straordinaria somiglianza olfattiva col douglas, in quanto secerne della resina aromatica da piccole pustole poste sulla corteccia e la fragranza che emana è simile a quella dell'arancia.



CALOCEDRUS DECURRENS

(Torr.) **Frorin**

(libocedro- libocèdre)

Bella conifera, alta fino a 45 m, originaria del Nordamerica ma introdotta in Europa per scopi ornamentali fin dal 1853. In Italia è frequente nella zona dei laghi del Nord, ed alcuni esemplari sono stati piantati anche in Valle d'Aosta. Ha un fogliame squamoso, verticillato a gruppi di 4 e densamente appressato al tronco per formare una corona densa e piuttosto stretta. Sono particolari i fiori

femminili, verdi, che si sviluppano in coni marrone intenso chiamati galbuli. Vive bene su quasi tutti i tipi di suolo, con esposizioni diverse e tollera bene le gelate tardive. Ha una corteccia color cannella che presenta delle fessurazioni ed un legno di colore bruno-giallastro, con grana fine, molto durevole, che viene impiegato nell'edilizia, per fabbricare staccionate o ringhiere e, addirittura, matite.

CURIOSITÀ: bruciando la resina di questa pianta si sprigiona un odore soave, e il suo legno odora di cedro per cui questa pianta venne chiamata *Libocedrus*, appunto per indicare: *libanus* = incenso e *cedrus* = cedro, sebbene non sia un cedro ma appartenga alla famiglia dei cipressi.



CEDRUS ATLANTICA Endl. (Carrière) "**GLAUCA**"

(cedro dell'Atlante - cèdre de l'Atlas)

Costituisce vaste foreste sui monti dell'Algeria e del Marocco, assumendo forme contorte diverse da quelle che vediamo nei parchi. Venne introdotto in

Italia nel 1842 ed in Valle d'Aosta ancora qualche decennio prima nel Parco Passerin d'Entrèves di Châtillon. Questo cedro ha una forma caratteristica, largamente conica, con curiosi rami ascendenti e distanziati, che formano dei ripiani di fogliame. Ha bisogno di molto spazio in quanto raggiunge altezze e dimensioni ragguardevoli. La sua chioma ha colorazioni che variano dal blu verde a tinte più glauche nelle varietà ornamentali coltivate. Gli aghi somigliano molto, tranne il colore, a quelli del cedro del Libano. I coni sono quasi uguali agli altri cedri, tranne l'apice, che è concavo. Vive bene su suoli anche aridi e superficiali, fino ai 2.500 m s.l.m. nella sua zona d'origine. Viene sovente impiegato come specie forestale nei rimboschimenti. La corteccia è grigio scura, con strette fessurazioni. Come per gli altri cedri possiede un legno pregiato, adatto a svariate lavorazioni, soprattutto nella falegnameria esterna.

CURIOSITÀ: il nome del genere deriva dalla parola greca "Kedros", usata in antichità per un albero non ben definito, forse un ginepro. A differenza di altre conifere, il cedro dell'Atlante fiorisce in autunno e gli amenti maschili, a forma di proiettile, cadono massicciamente al suolo nella stessa epoca.



CEDRUS DEODARA (D. Don)

(cedro deodara - cèdre de l'Himalaya)

Originaria dei pendii nevosi dell'Himalaya, questa conifera dall'attraente sagoma, fu introdotta in Europa nel 1822 e in Valle d'Aosta alcuni decenni dopo, proprio per il suo valore ornamentale e per il suo legname pregiato ed a rapido accrescimento. Si caratterizza per i germogli apicali penduli, dagli aghi lunghi 2-5 cm e dai grandi coni femminili con apice arrotondato. Differisce inoltre dagli altri cedri per il fogliame più chiaro, per la cima della pian-

ta più arcuata e per la corteccia più nerastra. Oltre tutto teme più degli altri le gelate, sebbene provenga da zone molto fredde e raggiunga altitudini fino ai 3.000 m s.l.m.. su terreni fertili e profondi con elevata umidità atmosferica.

CURIOSITÀ: nella sua terra d'origine ha importanza religiosa ed è noto come "Albero degli dei" oppure come "Abete sacro indiano"; è considerato simbolo di fertilità e di durezza. In Himalaya viene tradizionalmente usato solo per la costruzione di templi e palazzi, mentre nell'antico Egitto veniva impiegato per la costruzione dei sarcofagi delle mummie.



CEDRUS LIBANI A. Rich.
(cedro del Libano - cèdre du Liban)

Parente stretto del cedro dell'Atlante, venne introdotto in Europa nel 1683, in Italia nel 1787 e in Valle d'Aosta intorno alla metà del 1800, per le sue caratteristiche ornamentali oltre che per il suo legno durevole e adatto a diversi impieghi nelle costruzioni. Ha portamento massiccio e la sua cima è spesso appiattita. Caratterizzato da giovani rametti glabri, dagli aghi verde scuro disposti a ciuffi sui germogli dell'anno precedente e solitari su quelli dell'anno, corti (1,5-3,5 cm). I coni sono cilindrici, eretti, maturano in due anni dopodiché si disarticolano in squame a forma di ventaglio e cadono lasciando i rachidi sul ramo. Vive bene sui terreni calcarei, anche oltre i 2.000 m s.l.m.. A maturità la corteccia si fessura strettamente e diventa grigio scura.

CURIOSITÀ: anche il legno di questo cedro serviva, in epoca biblica, per la costruzione di templi e palazzi, fino al punto che si arrivò alla desertificazione di intere foreste di questa specie a causa dei tagli

irrazionali effettuati. Gli Ebrei fecero di questa pianta l'emblema della grandezza e della potenza, perché considerata indistruttibile. A questo proposito venne ideato il detto "*digna cedro*" per indicare una cosa degna di essere immortalata.



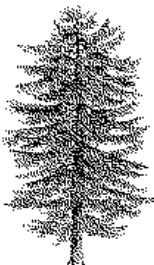
GINKGO BILOBA L.
(gingo - arbre aux 40 écus)

Albero deciduo che, seppure abbia le foglie, non figura nella categoria delle latifoglie ma è più apparentata alle conifere. Si tratta di una specie molto particolare, trattandosi dell'unico superstita di una famiglia che era molto rappresentata nel periodo giurassico (terziario): è dunque il fossile vivente più antico conosciuto. È stato introdotto in Europa solo nel nel XVIII° sec., per motivi ornamentali. Questa pianta raggiunge i 35 m di altezza, con un fusto che può misurare fino a 6 metri di circonferenza. Ha chioma generalmente piramidale, con rami che man mano si infittiscono con l'età. Ha caratteristiche foglie a forma di ventaglio, lunghe 8-12 cm, prima verdi e poi dorate in autunno, disposte in modo alterno sui rami giovani. È una pianta dioica, con fiori maschili e femminili che crescono su alberi separati. Il cosiddetto frutto è di fatto una drupa carnosa e maleodorante a maturità, che avvolge un seme a forma di mandorla. Tollera molto bene i gas tossici, resiste alla siccità ed al vento, è immune da funghi e attacchi parassitari e sopporta temperature anche molto basse. La corteccia è liscia da giovane, poi diventa grigia e si screpolata profondamente. Il legno è giallo, leggero, privo di forza e non ha valore commerciale.

CURIOSITÀ: il nome del genere sembra che derivi da una inesatta trascrizione dell'antico e, ora non più

usato, nome giapponese “gin-kyo”= albicocco d’argento. Mentre la specie allude alle foglie che presentano una lamina incisa o bilobata all’apice.

Fossili di Gingo sono stati ritrovati in Cina, nei giacimenti di carbone formati 250 milioni di anni fa. Tracce fossili di questa specie sembra siano state ritrovate anche nella Valdarno (FI). È considerata pianta sacra in Cina e, a Pechino, pare vegeti un esemplare che supera i 2.000 anni di vita. Recentemente da questa pianta è stato ricavato un principio per curare l’arteriosclerosi. I semi sono regolarmente commerciati in Cina e Giappone e vengono arrostiti nei giorni di festa, per favorire la digestione ed anche per diminuire gli effetti delle abbondanti bevute.

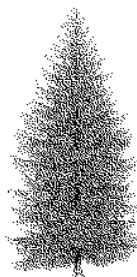


LARIX DECIDUA Mill.
(larice-mélèze)

Elegante conifera che vive sui monti dell’Europa centrale e sulle Alpi. In Valle d’Aosta è una delle specie più diffuse oltre i 1000 m. È una pianta che può vivere diversi secoli e raggiungere dimensioni notevoli, patisce però le gelate tardive e l’eccessiva umidità del terreno. Abbisogna di molta luce e vive bene puro o in consociazione con altre conifere, quali l’abete rosso o il pino cembro.

Ha forma conica, con rami incurvati verso il basso, gli aghi sono raggruppati in ciuffi di 30-40 e i fiori femminili sono di uno scintillante rosso vivo. La corteccia, sulle piante adulte, è spessa, grigio bruna, profondamente fessurata e si sfalda a squame. Il legno è di ottima qualità, ha durame colore ruggine e viene usato per costruzioni edili, mobili, serramenti, pavimenti, ecc.. Ha però la tendenza, una volta segato, a storgersi se non viene ben fissato o inchiodato.

CURIOSITÀ: il larice è una pianta molto resinosa ed il suo nome germanico (in danese Laerk, in svedese Lark, in tedesco Larche), come anche quello dialettale della Valdigne (Larçe), stanno ad indicare questa particolare caratteristica. Inoltre, con la resina si produce la famosa “trentina di Venezia”. È anche l’unica conifera decidua in Europa: in primavera si ricopre di un verde brillante e in autunno diventa di un bel giallo dorato, prima di lasciar cadere gli aghi nell’approssimarsi del lungo inverno.



PICEA ABIES (L.) Karst. o PICEA EXCELSA (Lam) Link
(abete rosso - épicéa)

Grande albero di forma conica e regolare, è nativo del continente europeo e cresce spontaneo nei boschi delle Alpi e in aree ristrette dell’Appennino settentrionale. In Valle d’Aosta è molto comune essendo, assieme al larice, la specie più rappresentata. Il suo portamento è caratterizzato dai rami più alti ascendenti e quelli inferiori orizzontali o pendenti; in quota assume una forma più affusolata per difendersi dalla neve. Gli aghi sono solitari, a sezione romboidale, verdi scuri e disposti a spirale sui rami. I coni maschili si trovano all’apice dei rami e quelli femminili sono penduli, lunghi da 10 a 18 cm, che cadono a terra interi. Ama i terreni acidi e sciolti ma può crescere su tutti i suoli, temendo però l’eccessiva siccità. Possiede una caratteristica corteccia bruno grigia, liscia, trasformandosi, negli alberi più vecchi, in violacea scura e screpolata a piccole piastre rotondeggianti, chiamate anche “soldini”.

L’apparato radicale è superficiale ed è soggetto a sfregamenti e lesioni che, in molti casi, provocano il cosiddetto “marciume radicale”. È una specie forestale di primaria importanza perché il suo

legname, di colore bianco giallognolo, non ha durame apparente, è tenero e lucido e viene largamente impiegato per lavori di falegnameria, carpenteria, infissi ed imballaggi.

CURIOSITÀ: l'abete rosso è l'albero di Natale per eccellenza, tanto familiare nelle nostre case; viene difatti sovente coltivato anche per questo utilizzo. In passato, dalla resina dell'abete rosso, si ricavano pece e trementina e dai rametti una specie di birra. Ancora adesso in alcuni Paesi, la corteccia, ricca di tannino, viene usata per la concia delle pelli. Il suo legno viene impiegato anche per la costruzione di strumenti musicali, in particolare per la cassa di risonanza e l'anima del violino, in quanto serve a trasmettere vibrazioni dalle corde al duro legno di acero dei lati e del dorso. Il legno migliore per la risonanza è ricavato dalle parti più esterne di alberi molto vecchi (200-300 anni), che sono cresciuti lentamente e quindi hanno anelli di accrescimento fitti e regolari.



PINUS CEMBRA L.
(pino cembro - pin cembro)

Elegante conifera, alta fino a 20 m, spontanea e localizzata in zone ristrette e alle quote più elevate dell'arco alpino, ma molto più diffuso in Russia e nell'Asia settentrionale. Se cresce isolato, assume forme caratteristiche, mentre in foresta ha rami corti ed orizzontali e chioma larga e rotondeggiante. Gli aghi sono riuniti in fascetti di cinque, verdi brillanti sopra e biancastri sotto, fitti e rigidi (5-12 cm). I fiori maschili sono gialli e raggruppati alla base dei germogli, mentre quelli femminili, rossi, si pongono alle estremità. Ha pigne caratteristiche, ovali, di colore blu scuro in estate, maturando diventano rosso bruno e contengono dei

grossi semi commestibili che assomigliano, nella forma e nel gusto, ai pinoli del pino domestico. Vive bene in terreni molto freschi, è igrofila e non teme le basse temperature, per cui lo troviamo fino al limite della vegetazione arborea, solo o in consociazione col larice. La corteccia è resinosa, bruno scura e squamosa con l'età. Il legno è leggero, con alborno quasi bianco e durame giallo bruno, molto apprezzato per lavori di intarsio, tornio e mobili, in quanto è facilmente lavorabile, è estetico e profumato.

CURIOSITÀ: nelle vallate alpine, gli artigiani del legno lo ricercano per lavori di intaglio e, nella Val d'Ayas, si fabbricano tuttora i famosi "sabot", zoccoli in legno di arolla. La corteccia ha proprietà concianti oltre ad essere utilizzata, assieme ai germogli autunnali, per produrre "il balsamo dei Carpazi", con la profumata resina. Con le pigne, macerate nella grappa, si produce invece un delicato liquore. La rinnovazione naturale del pino cembro è affidata soprattutto ad un uccello, la nocciolaia, che essendo ghiotta di pinoli, si riempie il gozzo di semi per poi sotterrarli pensando al lungo inverno. Si dimentica però sovente dei luoghi di deposito, permettendo così ai semi di germogliare la primavera successiva.



PINUS PINASTER Aiton
(pino marittimo, pin marittimo)

Pianta di notevole importanza, cresce spontanea sulle coste europee del Mediterraneo occidentale e dell'Atlantico, preferendo comunque terreni collinari e di bassa montagna.

In Italia lo troviamo in natura sulle coste tirreniche, mentre lungo il bacino adriatico viene introdotto artificialmente in gran quantità. In Valle

d'Aosta non cresce spontaneamente, ma hanno dato buoni risultati i tentativi di impianto (vedi Arboretum Borna di Laou a Verrès). Può raggiungere anche i 40 m di altezza e spesso assume forme a bandiera, adattandosi al vento prevalente. È una elegante conifera, con la chioma scura e aghi molto lunghi (fino a 20 cm), come pure le pigne che possono superare i 20 cm di lunghezza ed hanno la caratteristica di rimanere raggruppate, rimanendo per più anni sulla pianta prima di aprirsi. È un albero abbastanza adattabile ma preferisce i terreni sciolti e silicei e resiste bene alla salsedine, patisce però gli inverni molto lunghi e freddi. Ha una tipica corteccia spessa, con profonde scanalature rosso violacee. Il suo legno è resinoso e tenero, a grana grossolana, viene usato per la produzione della carta, della trementina e per lavori di falegnameria.

CURIOSITÀ: il pino marittimo, essendo la conifera più resinosa d'Europa, viene spesso utilizzato per la produzione di questa sostanza. Questa pratica consiste nell'incidere nel tronco dei solchi diagonali, poco profondi, da cui sgorga appunto la resina. Periodicamente si praticano nuove incisioni ma, dopo 4-5 anni, si lascia riposare per un certo periodo l'albero. La pianta così trattata diminuisce comunque progressivamente la vigoria ed il legno perde tutte le qualità tecnologiche. Il freddo, negli anni 1879-1880, ha praticamente fatto morire tutti i pini marittimi presenti nelle regioni parigine e della Sologne, dove erano molto diffusi.



PINUS PINEA L.

(pino domestico - pin pignon)

Bell'albero, alto fino a 25 m, dalla forma curiosa, con cima compatta e aperta a parasole sopra un

tronco sveltante e spoglio. È tipico delle regioni mediterranee e si trova frequentemente lungo i litorali e raramente nell'entroterra; in Valle d'Aosta è stato piantato sporadicamente come specie ornamentale, ma soffre il clima continentale. Ha aghi lunghi e in fascetti di due, verde scuro e sparsi. Le pigne sono grandi, pesanti, maturano in 3 anni e contengono semi tozzi racchiudenti i prelibati pinoli, che vengono mangiati freschi o arrostiti, oppure usati per preparare dolci e salse. La corteccia, di colore marrone chiaro, si fessura in placche romboidali. Possiede un legno rossiccio, venato di scuro, leggero e poco resistente, per cui non è molto ricercato anche se viene comunemente impiegato in carpenteria, in costruzioni marittime e in falegnameria.

CURIOSITÀ: È stato piantato dai Romani sparso un pò ovunque nelle regioni mediterranee (famosa è la pineta di Ravenna, già descritta da Dante come «la divina foresta spessa e viva»). I suoi frutti, i prelibati pinoli, sono usati in cucina per la preparazione di torte, piatti tipici regionali o salse, come il prelibato "pesto alla genovese".



PINUS WALLICHIANA (EXCELSA) Jackson

(pino eccelsa - pin pleureur de l'Himalaya)

Proviene dall'Himalaya (il suo areale si estende dall'Afghanistan al Buthan) ma, dal 1823, questa bella ed elegante conifera viene piantata in Europa come specie ornamentale e, in minor misura, come specie da rimboschimento per il legname. È una pianta a portamento maestoso che può raggiungere i 50 m di altezza nella sua zona di origine. Ha una chioma espansa e conica con rami ad andamento orizzontale, molto aperti, pesanti e pendenti. Gli aghi sono disposti a gruppi di 5, molto lunghi

(12-20 cm), morbidi, sottili, penduli e di colore verde azzurro. Anche le pigne sono molto lunghe (15-30 cm), fortemente resinose e a forma di banana. Vive bene sui rilievi, fino a 4000 m s.l.m. nella sua zona d'origine, prevalentemente su suoli freschi e profondi. È molto resistente alle gelate ma è altrettanto esigente in fatto di luce e di spazio. Ha una corteccia sottile, resinosa, che si fessura con l'età. Il suo legno, duro e resistente, è impiegato in edilizia e per la costruzione di casse.

CURIOSITÀ: dalle radici di questa pianta, un tempo si estraeva un olio, usato nelle risaie come repellente contro le zanzare. Si può confondere con il *Pinus strobus*, ma quest'ultimo ha gli aghi meno lunghi ed è meno glauco. Il *Pinus excelsa* o *P. Wallichiana* deve il suo nome al botanico anglo-danese Wallich, che ha fatto delle ricerche in India all'inizio del XIX° sec..



PSEUDOTSUGA MENZIESII (Mirbel) Franco "**VIRIDIS**"
(douglas - sapin de douglas)

È l'albero più alto, dopo la sequoia, ed ha il suo originario habitat lungo la costa occidentale dell'America settentrionale. È stato importato in Europa nel 1827, mentre in Valle d'Aosta giunse agli inizi del 1900. Anche per questa specie l'introduzione ebbe dapprima scopi ornamentali, poi commerciali, fino a diventare adesso una fonte di legname redditizia, essendo eccellente per lavori edilizi, serramenti, perline, ecc.. È una pianta di bell'aspetto, ma con la chioma un po' disordinata a maturità. Possiede degli strobili caratteristici, aventi delle lunghe brattee sporgenti, ciascuna con tre lobi. Ha aghi solitari, flessibili, lunghi (2-3,5 cm) e lasciano una cicatrice ellittica. Si è inserita straordinariamente bene in Europa e, coi dovuti limiti, anche nella nostra

regione, pur essendo una specie esigente in fatto di umidità atmosferica, predilige i terreni freschi e profondi, argillosi o silicei. È comunque più adatta a noi la varietà *viridis*, a crescita più rapida e meno sensibile alle malattie crittogamiche, per contro la varietà *glauca* è meno esigente in fatto di terreni. La corteccia, dapprima liscia e grigia, si fessura solcandosi profondamente, diventando di colore bruno rossastro.

CURIOSITÀ: chiamato anche Abete odoroso, ha la caratteristica nel profumo di limone che emanano i suoi aghi se schiacciati, ma il solo passeggiare in un bosco di douglas permette già di apprezzare la fragranza di questo aroma. Nella nostra regione questa specie è stata oggetto di diverse opere di rimboscimento, con incoraggianti risultati, (degnò di nota è quello effettuato dal Can. Vescoz in comune di Verrayes all'inizio del secolo) oppure impiantato per scopi ornamentali in parchi o giardini.



SEQUIOIA DENDRON GIGANTEUM (Lindl.) Buchh.
(sequoia gigante - séquoia géant)

Maestosa conifera, originaria della Sierra Nevada (California), viene introdotta in Europa nella metà del 1800, per scopi ornamentali. È diffusa in molti parchi italiani e qualche esemplare è stato piantato anche in Valle, con ottimi risultati. La si riconosce facilmente per la sua forma stretta e conica, i rami che tendono verso il basso, il massiccio tronco fulvo con corteccia spessa e fibrosa e gli aghi lesiniformi a sezione triangolare. Altra caratteristica è il simpatico "pennacchio", cioè un ramo che fuoriesce dalla chioma, appena sotto la cima, fornendo questa curiosa particolarità. Vegeta indifferen-

temente bene su molti tipi di suolo, a condizione che abbiano una certa umidità. Il legno è tenero, fragile e leggero, di colore porporeo o rosso bruno, poco utilizzabile da noi, ma nella sua zona di origine è più compatto e duraturo, anche se ha la tendenza a rompersi ed a fendersi diventando, il più delle volte, inutilizzabile.

CURIOSITÀ: la sequoia è sicuramente l'albero più grande del mondo, ed uno dei più longevi, infatti nella loro zona d'origine ci sono esemplari che possono pesare anche 1600 tonnellate, avere un diametro di 30 m (famoso è l'esemplare nel cui tronco è stato costruito un tunnel, attraverso il quale può passare un autobus) e raggiungere i 4.000 anni. Molte leggende accompagnano questa specie, il cui nome deriva da Sequoyah, un indiano di sangue misto che, all'inizio del secolo scorso, ideò un alfabeto per la sua tribù. Una di queste racconta di un boscaiolo che voleva, con una mano sola, abbattere uno di questi giganti e, dopo una settimana di incessante lavoro, fece un giro attorno all'albero per vedere quanto gli rimanesse da tagliare; solo allora si accorse che, dalla parte opposta, un altro boscaiolo stava tentando di abbattere la pianta, anch'egli da circa una settimana.



TAXODIUM DISTICHUM (L.) Richard
(cipresso calvo - cyprès chauve)

Elegante conifera decidua, con aghi leggeri e piunososi, proviene dalla regione del Mississippi e fu introdotta in Europa nel 1640 per la spettacolare colorazione bronzea che la chioma assume in autunno e per le sue particolari radici aeree a cupola. Ha portamento piramidale e possiede rametti alterni che cadono in autunno con gli aghi. I fiori femmi-

nili sono piccoli e verdi mentre quelli maschili si allungano a formare degli amenti gialli in primavera. I coni, inizialmente verdi, sono globosi ed assumono un colore porporeo in autunno, prima che le squame si aprano per liberare i semi. La corteccia ha colorazioni che variano dal grigio al rosso bruno e fini screpolature longitudinali, che si sfilano. Ama l'umidità e predilige le rive di corsi d'acqua, stagni e laghi. Il legno ha buona compattezza e resistenza e viene utilizzato soprattutto per la costruzione di arnesi che debbano rimanere a contatto con l'acqua.

CURIOSITÀ: il nome del genere è composto dal latino "taxus" = tasso e dal greco "eídomai" = somiglio e vuole mettere in evidenza la somiglianza delle foglie del cipresso calvo con quelle del tasso. L'aggettivo specifico "distichum", deriva dal greco "dis" = doppio e "stiche" = fila, e allude alla disposizione su due file parallele delle foglie sui rami laterali.

I patiti di film di guerra americani riconoscerrebbero facilmente il cipresso calvo nelle paludi di acqua dolce e salmastra degli Stati Uniti sudorientali. È difatti inconfondibile la sagoma spettrale che assumono i grossi tronchi schiantati ricoperti di licheni e le grandi radici aeree che fuoriescono dall'acqua anche più di un metro. Il cipresso calvo possiede un'altra particolarità, insolita nelle conifere, che è quella di perdere annualmente gli aghi e da qui proviene il suo nome comune (in Europa solo il larice ha questa proprietà).



TAXUS BACCATA L.
(tasso - if)

Albero o arbusto cupo, che vive nell'Europa centrale e orientale, in Valle d'Aosta è sporadico in na-

tura, nelle vallate di Champorcher e Gressoney. Ha una chioma largamente piramidale con rami ascendenti, è molto longevo (anche oltre i 2.000 anni) e viene impiegato come pianta ornamentale sotto diverse varietà o sagome perché sopporta molto bene le potature. Possiede aghi piatti e larghi, verde scuro sopra, più chiare sotto, ma la sua caratteristica principale è quella di avere coni inconfondibili, carnosi, rossi a maturità e contenenti un unico seme, chiamati "arillo". Preferisce terreni calcarei e resiste bene all'inquinamento atmosferico. La corteccia si desquama in placche rossastre ed il legno, ad alburo bianco e durame rosso porporino, è durissimo, pesante, a grana fine, privo di resina e si lucida bene. Questo fa sì che sia ricercato per lavori di tornio ed ebanisteria.

CURIOSITÀ: il nome del genere deriva dal greco "taxis"= fila, e ricorda che le foglie sono disposte regolarmente in due file opposte. L'aggettivo specifico "*baccata*" deriva dal latino e significa "simile ad una bacca", ricordando il seme. Il nome classico di questa pianta, probabilmente deriva dalla parola latina "*texo*" (io tesso). Infatti le fibre della corteccia del tasso erano un tempo utilizzate, come quelle del tiglio, per la confezione di tessuti grossolani. Viene anche chiamato "l'albero della morte", perché ha foglie, corteccia e semi velenosi. Si citano casi di avvelenamento letale, in animali che hanno ingerito rametti e foglie, soprattutto se freschi, in dosi superiori ai 500 grammi. Gli arilli invece non sono velenosi e vengono tranquillamente mangiati dagli uccelli, che ne favoriscono la disseminazione. Quest'albero richiama immagini tetre, Ovidio racconta che la strada conducente agli inferi è ombreggiata da tassi; inoltre i Romani si incoronavano con rametti di tasso, nei giorni di lutto. Come detto, il legno di tasso è resistente ed elastico e la storia ci racconta che, nel 1415, gli arcieri che determinarono la vittoria di Azincourt, avevano archi fabbricati con questo legno.



THUJA PLICATA Donn
(tua gigante - thuya géant)

Bella conifera, alta, densa e stretta, che vive nelle coste pacifiche del Nordamerica, ma introdotta in Europa nella metà del 1800 e coltivata nei parchi e nei giardini come albero ornamentale, talvolta viene impiegata come siepe data la sua duttilità e sopportazione alla potatura. Il suo fogliame ricorda le felci, a forte odore resinoso se strofinato, di forma squamiforme e disposto a ventaglio sui rametti che sono molto appiattiti, con ramificazioni regolarmente penniformi disposte a piani orizzontali. I frutti sono dei coni caratteristici (galbuli), composti da 5-6 squame patenti. Ama luoghi freddo umidi, meglio se vicino all'acqua corrente, è resistente alle gelate ma teme l'aridità. La corteccia, di colore grigio rossastro violaceo, si sfoglia in lunghe e strette strisce ed il tronco è scanalato. Il suo legno è di ottima qualità, essendo duro e compatto, leggero, con fibra bianco giallastra e durame bruno chiaro, ha una durata quasi illimitata anche se non trattato. Resistendo molto bene all'acqua, viene impiegato per la costruzione di tetti, di capanni e di bungalow.

CURIOSITÀ: albero comune agli Indiani pellerossa dell'America settentrionale, che ne adoperavano il legno per la costruzione di canoe e totem. Questi scoprirono che la fibra del legno si fendeva facilmente, per cui la lasciavano intera evitando di tagliarla per permettere all'acqua di colare senza poter penetrare all'interno e provocare marciumi. Il suo fogliame, che resta verde anche d'inverno, nella sua zona d'origine è spesso utilizzato per le decorazioni natalizie. La riproduzione per seme di questa pianta, risulta però problematica, in quanto una malattia crittogamica, "la ruggine della corteccia", ne distrugge un grande numero. Siccome que-

sta malattia non attacca le giovani piante, si adotta così la moltiplicazione per talea adoperando i getti presi dalla cima della pianta, cioè dalla parte più giovane della stessa.



TSUGA HETEROPHYLLA (Raf.) Serg.
(tsuga eterofilla, tsuga hétérophille)

È un grande albero conico e aggraziato che raggiunge, nella sua zona di origine, il Nordamerica occidentale, anche 50-60 m di altezza. In Europa, dove è stato introdotto come specie ornamentale nel XIX sec., le sue dimensioni sono inferiori. Possiede un fogliame aromatico e lucente e gli aghi si assottigliano in un apice ottuso, i germogli apicali sono penduli come pure i conici che sono lisci e ovoidali. I giovani esemplari sono esigenti in fatto di umidità e ombra, generalmente questa specie si adatta comunque bene su svariati suoli, purché non contengano calcare e sopporta bene le basse temperature. Gli esemplari adulti hanno corteccia bruna, che spesso si frammenta in scaglie. Il legno è compatto e senza durame differenziato, viene generalmente impiegato per la fabbricazione di casse, data la sua notevole tenuta dei chiodi, ma anche per ottenere pasta da carta.

CURIOSITÀ: le popolazioni indiane dell'America settentrionale, fanno una specie di pane con la parte interna della corteccia di quest'albero. Queste popolazioni chiamano questa pianta Hemlock (più raramente Hemlock spruce), in quanto i suoi aghi schiacciati emettono un odore simile a quello della cicuta. Polline di una determinata specie di *Tsuga* (*Tsuga Chiarugi*) è stato identificato in paludi della Francia, della Polonia e anche in Italia senza però trovare attualmente alcuna specie vivente di questo genere nelle foreste europee.

LATIFOGLIE



ACER CAMPESTRE L.
(acero campestre - érable champêtre)

Diffuso naturalmente in tutta Europa, dalla Svezia fino all'estremo sud, è però sporadico nella nostra regione. Ha spesso portamento arbustivo, soprattutto quando viene governato a ceduo per la produzione di legna e carbone, altrimenti se viene isolato e lasciato crescere spontaneamente assume portamento arboreo raggiungendo, eccezionalmente, i 20 m di altezza.

In questo caso la chioma è arrotondata, il tronco tortuoso e le estremità dei rami tendono prima verso il basso e poi verso l'alto. Possiede foglie lobate (3 o 5), piuttosto spesse, che diventano arancioni dorate in autunno. Ha fiori verdognoli in infiorescenze erette che compaiono assieme alle foglie. I frutti (samare) possiedono ali orizzontali, sono piccoli, di colore verde giallo poi bruni a maturazione. Cresce naturalmente su suoli calcarei in boschi misti di latifoglie ma lo si trova frequentemente piantato sia come albero ornamentale, sia in siepi perché sopporta molto bene l'intensa potatura, sia in filari. La corteccia, grigio chiara o marrone, si scropola a scaglie separate da spesse lame di sughero. Il legno è duro, di colore rossastro chiaro ed è usato, oltre che per la produzione di legna o carbone, per lavori di intaglio, tornio e in liuteria.

CURIOSITÀ: il nome del genere *Acer*, deriva dal latino "acer" = aspro, duro, in allusione al legno adoperato per fare lance. L'aggettivo specifico "campestre", indica come questa essenza cresca spontaneamente nelle zone di campagna e la si ritrovi as-

sociata ai boschi di latifoglie fino ai 1.200 m s.l.m..

L'acero campestre veniva usato tradizionalmente come tutore vivo della vite, quando erano ancora diffusi i vigneti in filare delimitanti i campi coltivati con colture erbacee. Veniva anche piantato presso le case rurali, in quanto la sua chioma fornisce una fitta e fresca ombra nei caldi periodi estivi. Ancora oggi il legno di acero viene usato per il fondo, le fasce laterali ed i manici dei violini. Fu proprio il grande liutaio Antonio Stradivari († 1737) ad usare un ponte di acero per sostenere le corde.



ACER PLATANOIDES L.
(acero riccio - érable plane)

Elegante latifolia, diffusa in quasi tutta l'Europa ad eccezione dell'Inghilterra e dell'Olanda. In Italia è frequente nelle colline del nord e del centro, mentre nella nostra regione è sporadico in natura, ma se piantato in condizioni ideali, si adatta facilmente riproducendosi in maniera addirittura invadente. Può raggiungere i 30 m di altezza e buoni diametri quando trova suoli ricchi, sufficientemente umidi e calcarei. È molto attraente in primavera quando, prima delle giovani foglie, appaiono sui rami nudi, delle vistose infiorescenze erette di colore giallo pallido. Possiede foglie verde pallido, con lobi angolosi e denti acuti che, in autunno, si trasformano in caratteristiche macchie di colore giallo vivo, facilmente visibili. Questo acero viene inoltre coltivato in altre forme ornamentali, con foglie variegata o purpuree. Ha corteccia grigia e leggermente fessurata. Il legno è di buona qualità, somigliante a quello dell'acero di monte, ma meno utilizzabile in quanto raggiunge dimensioni più modeste.

CURIOSITÀ: è una pianta tollerante il fumo e la polvere, per cui è frequentemente piantato nelle città.

Le sue infiorescenze sono molto utili per le api, in un periodo in cui poche altre piante sono già in fiore (es. il tiglio nostrano).



ACER PSEUDOPLATANUS L.
(acero di monte - érable sycomore)

Grande albero a chioma espansa, massiccia, a forma di cupola e alto fino a 30 m. Originario dell'Europa meridionale e centrale, è abbastanza comune anche nei nostri boschi e pascoli ed è ampiamente coltivato per ornamento. Ha un fitto fogliame cupo e foglie a 5 lobi, incise sino circa a metà; le lamine fogliari sono verdi scure di sopra e quasi glauche nella pagina inferiore (la forma di questa foglia è nota, essendo il simbolo del Canada). Ha fiori disposti in infiorescenze peduncolate, pendule, strette, lunghe 6-12 cm, di colore giallo verdastro, che compaiono in primavera assieme alle foglie. I frutti hanno caratteristiche ali divergenti ad angolo retto che si rigonfiano nella parte ove contengono il seme. La corteccia, di colore bruno rosato, si desquama in placche irregolari, sottili. Predilige terreni ricchi di humus e lo si può trovare fino a 1800 m di altitudine. Ha legno duro, di colore bianco giallastro e riflessi satinati; è facile da lavorare, non si deforma e queste caratteristiche lo rendono ricercato per la fabbricazione di mobili, pavimenti, utensili vari per la casa e come fondo di violini e fagotti.

CURIOSITÀ: l'acero di monte veniva spesso piantato presso le case o i mayen, per fornire ombra e per mantenere al fresco i prodotti caseari. Intaccando il tronco, dalla pianta esce la linfa, ritenuta, un tempo, idonea a combattere lo scorbuto e utilizzata, dopo la fermentazione, per la produzione di una bevanda alcolica.



AESCULUS HIPPOCASTANUM L.

(ippocastano - marronnier)

Albero di grosse dimensioni, originario dell'Europa orientale ma già introdotto nel 1576 nel resto del continente, come pianta ornamentale e d'ombra, ormai comune nelle alberature stradali, nei parchi e giardini, anche della nostra regione. Soffre l'inquinamento atmosferico delle città e muore precocemente dove questi è più intenso. Cresce indifferente su diversi tipi di suolo, ma vuole molto spazio. Ha un bel portamento, una grande chioma espansa, un'altezza che può anche raggiungere i 35 m e diametri notevoli. Differisce dalle altre piante per le sue foglie palmate, le infiorescenze piramidali di fiori bianchi ed i suoi frutti spinosi con semi lucidi, chiamati "castagne d'India". La corteccia, dapprima liscia, col tempo si scaglia sottilmente e si colora di grigio bruno. Il legno è molto leggero e tenero e viene usato solo per fabbricare giocattoli o cassette di frutta, essendo molto assorbente.

CURIOSITÀ: il nome del genere "*aesculus*" sembra che sia stato usato dagli antichi autori latini per una specie di quercia dai grandi frutti commestibili. Linneo lo ha attribuito all'ippocastano. Il nome della specie, deriva dal greco "ippos"= cavallo e "kastanon"= castagna, perché i frutti, che ricordano le castagne, venivano usati in Oriente come stimolante contro la bolsaggine degli equini. Oltre ad avere la proprietà di curare la tosse dei cavalli (sembra anche che il nome botanico voglia far riferimento alle cicatrici fogliari che hanno una caratteristica forma a ferro di cavallo), questa pianta è utilizzata anche nell'industria, poiché i semi contengono sostanze tanniche, saponine e fecola, quest'ultima debitamente purificata da alcune sostanze venefiche presenti nel frutto, può essere impiegata anche in pasticceria o, più semplicemente, come foraggio per suini e peco-

re. Inoltre, le castagne triturate e macinate, forniscono una polvere che può essere utilizzata per sostituire il sapone, perché scioglie molto bene il grasso e l'olio. La corteccia ha proprietà antipiretiche.



BUXUS SEMPERVIRENS L.

(bosso - buis commun)

Cresce spontaneo in zone rocciose e aride delle Alpi, degli Appennini e in tutta l'Europa centro e sud occidentale. Nella nostra regione lo troviamo spontaneo, ma non frequente, in tutta la bassa valle, fino ad Aosta. Viene largamente usato per formare siepi o nell'arte «topiaria» che modella le piante in forme ornamentali. Ha portamento spesso arbustivo, anche se talvolta assume la forma di piccolo alberello alto fino a 5 m. La sua chioma rotondeggiante è composta da foglie sempreverdi, opposte e intere, lucide e verde scuro sulla pagina superiore, più chiare su quella inferiore, smarginate all'apice e lunghe da 1,5 a 3 cm. I fiori non hanno petali, sono unisessuali, con un fiore femminile e parecchi maschili in infiorescenze ascellari. Il frutto è una capsula di colore blu verde, a tre logge, che maturando diventa marrone e si schiude liberando dei piccoli semi neri e lucidi. Predilige terreni calcarei, ma si adatta bene anche su suoli diversi, sopportando l'ombra ed un certo inquinamento atmosferico. La corteccia, dapprima marrone chiaro, diventa grigia o giallastra. Il legno è giallo, duro, a grana molto compatta e uniforme, pesante al punto che messo nell'acqua, ancora verde, affonda. Essendo molto durevole e indeformabile è stato per molto tempo usato per ricavarne i pezzi degli scacchi e fabbricare strumenti matematici. In Valle d'Aosta i più bei bossi sono stati tagliati per ricavare gli strumenti dei giochi tradizionali: i «fiolet» e le «rebatte».

CURIOSITÀ: le foglie e la corteccia emanano un odore penetrante e contengono l'alcaloide bussina che un tempo veniva usata come febbrifugo, in sostituzione del chinino. Questo uso è ora stato abbandonato a causa della forte tossicità del bosso. Questa pianta può vivere oltre settecento anni ed ha una crescita lentissima. Nel Caucaso esistevano vastissime foreste di bosso, i cui esemplari raggiungevano anche i 15 m di altezza; ma il massiccio taglio e l'esportazione del pregiato legno ha provocato la quasi totale scomparsa di questi boschi.



CASTANEA SATIVA Mill.
(castagno - châtaignier)

Il castagno, probabilmente originario dell'Europa orientale e dell'Asia minore, può essere ormai considerato pianta indigena in Valle d'Aosta. È infatti coltivato da tempo immemorabile come pianta agraria e forestale. Albero massiccio, molto longevo, può raggiungere i 35 m di altezza e alcuni metri di diametro. Ha grandi foglie dentate e frutti spinosi (ricci), racchiudenti le prelibate castagne, che si liberano quando questi si spacca. È caratteristico, in quanto ha gli amenti che fioriscono a stagione avanzata, molto tempo dopo la comparsa delle foglie. Cresce bene sui suoli acidi delle zone montane e sub montane. La corteccia si fessura longitudinalmente, dividendosi in lunghe nervature spirali. Il legno è robusto e durevole, contenente molto tannino, si usa soprattutto per opere all'aperto (paleria per vigna, traverse ferroviarie, ecc.), o per mobili.

CURIOSITÀ: il castagno ha rischiato di scomparire nell'ultimo secolo, perché attaccato dal cancro corticale (*Cryphonectria parasitica*), un fungo parassita che colpisce tutti gli organi epigei della pianta,

ad esclusione delle foglie, disseccandoli e portandoli in breve tempo alla morte. Fortunatamente, oltre agli interventi dell'uomo per fermare la malattia, lo stesso fungo dimostrò nel tempo forme meno virulente o addirittura capaci di escludere la forma più letale, permettendo un promettente rinviogorimento della specie.

Il nome castagno, secondo alcuni autori, deriverebbe da Kastanis, città del Ponto dove, a detta di Plinio, era particolarmente abbondante.



EUONYMUS CORNUTUS L. (Miller) "KALONIMUS"
(fusaggine cornuta-fusain cornu)

Cultivar a forma di alberello o piccolo arbusto sempreverde di aspetto simile all'*Euonymus japonicus*, (del quale tratterà questa descrizione), con foglie lunghe sino a 8 cm e larghe sino a 4 cm, oltre ad avere lunghe gemme apicali appuntite. Normalmente la sua altezza si aggira intorno al metro, ma può eccezionalmente raggiungere i 5 m. È presente in natura in Giappone, nel centro sud della Cina e nella Birmania. In Europa meridionale ed occidentale viene ampiamente coltivato per il suo accrescimento denso e compatto. Ha rami a sezione quasi quadrata e possiede fiori giallo-verdastri e piccoli frutti angolosi rosa-rosso, di norma a 4 logge. La corteccia liscia e verdastra diventa poi grigia. Ha legno duro e compatto, giallastro chiaro e sprovvisto di durame.

CURIOSITÀ: Nell'antichità il legno di questa pianta veniva usato per fabbricare i "fusi" (strumento sul quale veniva attorcigliata la lana per essere trasformata in filo): da qui deriva il nome comune di fusaggine. La pianta emana un odore sgradevole quando viene ammaccata ed i frutti velenosi provocano vomito, ma trovano anche applicazione

come drastico purgante. Nell'antichità si usava triturarne i semi e le foglie e spruzzare il composto sulla pelle dei bambini e degli animali per scacciare i pidocchi. La pianta ha un grande valore ornamentale soprattutto in autunno, quando le foglie assumono dei colori rossastri (ad eccezione di alcune forme coltivate) ed i decorativi frutti che, aprendosi, liberano i semi tinti di arancione vivo.



FAGUS SYLVATICA L.
(faggio - hêtre)

Grande albero forestale, fa parte integrante del paesaggio appenninico dove forma faggete pure fino al limite della vegetazione forestale, e di quello alpino dove, generalmente, vive in consociazione con altre conifere; nella nostra regione è presente solo nella bassa Valle dove non rischia di subire gli effetti delle gelate tardive. Esistono innumerevoli cultivar di faggio, impiegati per scopi ornamentali (vedi *F. tricolor*, *F. pendula*, *F. rubra* o *atropurpurea* ecc.). Se isolato, ha un portamento maestoso, mentre è meno ramoso e più slanciato quando cresce in gruppi più densi. Ha foglie alterne, lucide, con margini ondulati e nervature parallele, mentre i frutti (faggiole) hanno quattro valve e due acheni. Cresce su suoli diversi, ma preferisce quelli freschi, di media profondità, incoerenti, ricchi, calcarei e talvolta anche acidi. Ha corteccia liscia, grigia e, a maturità, talvolta si può rompere in squame. Il legno è compatto, si piega e può essere lavorato facilmente; trova largo impiego nella costruzione di mobili, di pavimenti in legno e traverse ferroviarie.

CURIOSITÀ: “*Fagus*” era il nome di questa pianta presso i Romani. Probabilmente deriva dal greco

“faghéin” = mangiare, facendo riferimento ai frutti, di cui i maiali ed i fagiani sono ghiotti. Il nome della specie “*sylvatica*”, soprattutto diffusa in Europa, vuole ricordare l’origine spontanea di questa essenza, dal latino “*silva*” = bosco.

Le faggiole sono commestibili e molto appetite dai suini. Le stesse producono un olio di qualità inferiore solo a quello d’oliva, ma non viene prodotto in maniera industriale, per l’irregolarità della fruttificazione e per la difficoltà di raccolta.



FRAXINUS EXCELSIOR L.
(frassino - frêne)

Noto e diffuso albero caducifoglio in tutta Europa. In Italia e nella nostra regione, lo si può trovare fino ai 1800 m di altitudine. Ha portamento slanciato, con chioma larga a cupola, può raggiungere i 40 m di altezza. Le gemme sono nere, densamente pelose, opposte e protette da due ampie brattee. Le foglie sono composte e dentate e hanno 9-13 foglioline picciolate, con lunghi apici. I fiori sono violacei in piccole infiorescenze, compaiono prima delle foglie ed hanno la caratteristica di essere maschili o femminili o ermafroditi. I frutti sono degli acheni alati, chiamati «samare», lunghi fino a 5 cm, contenenti un solo seme. Cresce bene su suoli profondi, umidi, ma non stagnanti, ama il clima secco e caldo e può anche formare boschi puri. La corteccia del tronco è liscia, grigia o olivastria da giovane, nel tempo si fessura presentando notevoli screpolature longitudinali e trasversali. Ha legno chiaro, duro ed elastico, particolarmente adatto per la fabbricazione di manici, ma viene anche impiegato per la fabbricazione di sci, racchette da tennis e bastoni da hockey, mobili e botti.

CURIOSITÀ: il nome frassino deriva dal greco “frasso”= difendo, proprio perché è una pianta resistente al vento, adatta per siepi. Nel Nord Europa, ma anche nelle nostre regioni montane, una volta si utilizzava il fogliame del frassino come foraggio d’inverno per il bestiame, soprattutto nelle regioni dove il fieno era raro, tra le quali anche la Valle d’Aosta. Ancora adesso nelle vallate laterali della Bassa Valle, questa pratica è ancora diffusa e serve per l’alimentazione invernale delle capre. La particolarità della tardiva produzione delle foglie da parte del frassino, rispetto alle altre specie arboree, eccettuata la quercia, ha fatto sì che in Danimarca una serie di correnze meteorologiche particolari, avessero di fatto creato questo proverbio: «Frassino prima della quercia = estate radiosa, Quercia prima del frassino = estate piovosa». Prima dell’avvento del Cristianesimo, i popoli scandinavi adoravano il frassino come sacro, simbolo della forza virile. Nella leggenda norvegese, Odino, il sommo tra gli Dèi nordici, ricavò il primo uomo da un pezzo di legno di frassino.

Un tempo si pensava che questa pianta avesse delle proprietà medicamentose oltreché mistiche; Plinio consigliava il succo delle foglie contro il veleno delle serpi e si credeva che il bruciare legna di frassino in una stanza, allontanasse gli spiriti del male.



GLEDITSIA TRIACANTHOS L.
(spino di Giuda - févier)

Lo spino di Giuda è una pianta originaria dell’America settentrionale, che fu introdotta in Europa nel XVII° secolo ed alcuni decenni dopo in Italia, sia per scopi ornamentali che per consolidare il terreno (vedi *Robinia pseudoacacia*), dove si è naturalizzata. In Valle d’Aosta si trova solo in forme colti-

vate, in parchi e giardini. È un albero caducifoglio di media grandezza, alto fino a 25 m, caratterizzato dalla presenza di spine lunghe fino a 5 cm, ramificate su tronco e rami. Esistono dei cultivar che non hanno spine, come per l’esemplare citato in questo opuscolo. Le foglie sono pennate, alterne, con foglioline che si assottigliano verso l’apice e diventano dorate in autunno. I fiori maschili e quelli femminili crescono in racemi diversi sullo stesso albero. I legumi sono molto lunghi (fino a 45 cm) e contengono semi appiattiti. Cresce bene su gran parte dei suoli, ma preferisce quelli sciolti e profondi. La corteccia si fessura poco profondamente con l’età. Il legno ha praticamente le stesse caratteristiche di quello della robinia.

CURIOSITÀ: viene sovente piantato a filare perimetrale ed usato come recinto per gli animali che, a causa delle sue formidabili spine, non cercano di oltrepassare questa barriera. È una pianta poco longeva ma di rapida crescita e non teme le gelate. Ha un punto debole nei rami, che si spezzano facilmente col vento, per cui è consigliabile piantarlo in zone riparate.



ILEX AQUIFOLIUM L.
(agrifoglio - houx)

È un arbusto o, più raramente, un piccolo albero sempreverde che può raggiungere i 15-20 m di altezza. Vive nei boschi e nelle boscaglie dell’Europa meridionale e occidentale, ma cresce allo stato spontaneo anche in Scandinavia. In Valle d’Aosta è abbastanza comune allo stato selvatico nella bassa Valle, mentre è più facile trovarlo in forme coltivate in parchi e giardini un pò ovunque. Di norma si presenta con una chioma conica e ramificazioni regolari, che diventano disordinate con l’età. Ha fo-

glie alterne, lucenti e coriacee, con spine aguzze sul margine ondulato, sebbene negli esemplari adulti possono avere margine pressoché liscio ed essere quasi sprovviste di spine. Sono alberi unisessuali con infiorescenze folte composte da piccoli fiori fragranti. I frutti sono delle drupe di color rosso vivo, carnose, a quattro semi (appetite dagli uccelli ma velenose per l'uomo). Predilige le zone umide con una siccità estiva poco marcata. La corteccia, verde da giovane, diventa liscia e grigio argentea. Il legno è molto compatto, pesante, di colore pallido e viene utilizzato per lavori fini di artigianato.

CURIOSITÀ: avendo un bellissimo aspetto in inverno, per via delle sue foglie lucide e delle sue drupe rosse, questa pianta viene utilizzata come portafortuna nelle festività natalizie (in molti casi però le bacche che si trovano in vendita, non sono altro che dei ceci colorati e fissati col filo). Nei paesi americani cattolici, l'agrifoglio viene utilizzato nella domenica delle Palme. Si apprende che, già nell'XI° sec., le fronde spinose di questa pianta venivano usate per tenere lontani i roditori dalle scorte di carne salata. A differenza delle bacche, velenose per l'uomo, le foglie in infuso servono a combattere le coliche, mentre un cataplasma delle stesse cura gli accessi.



LABURNUM ALPINUM (Miller) Berthold e Presl
(maggiociondolo alpino, cytise des Alpes)

Caratteristica pianta spontanea per lo più nei monti dell'Europa centro-meridionale, fino ai 2000 m. Nella nostra regione è abbastanza comune nella bassa Valle, nei luoghi rocciosi soleggati e nei boschi di montagna, fino a Champdepraz. Viene spesso piantata nei giardini e nei viali per il suo alto valore ornamentale. È un piccolo albero, alto fino a 7 m, talvolta a portamento arbustivo, con rami

ascendenti e chioma spesso irregolare e stretta. Le foglie sono trifogliate, glabre, con foglioline elittiche, superiormente verdi lucide e di sotto verdi chiare. I fiori, di colore giallo vivo e dolcemente profumati, sono disposti in lunghi grappoli penduli di 15–40 cm e fioriscono a giugno, circa un mese più tardi del maggiociondolo comune, dal quale prende il nome la pianta. I frutti sono baccelli quasi glabri, lunghi 4–8 cm, che contengono dei semi bruni. Ha corteccia liscia, di colore bruno verdastro da giovane, infine grigiastrea e screpolata con l'età. Ha un legno molto duro, con albarno chiaro e durame molto scuro; è un ottimo combustibile e viene spesso usato per lavori al tornio.

CURIOSITÀ: tutte le parti di questa pianta sono altamente velenose, in particolare i semi. I principi tossici sono la cistina, un alcaloide che può provocare avvelenamenti anche mortali, e la laburnina. Esistono molti incroci ottenuti tra le due varietà di maggiociondolo; queste cultivar producono moltissimi fiori. La pianta veniva anche chiamata "falso ebano", in quanto veniva usata per sostituire questo legname esotico prima che si perfezionasse l'arte di macchiare il legno.



LAURUS NOBILIS L.
(alloro - laurier vrai)

Piccolo albero o arbusto sempreverde, tipico della zona mediterranea, costituisce il cosiddetto "Lauretum" delle colline litoranee. Può raggiungere e talvolta superare i 10 m di altezza e si presenta quasi sempre con più fusti ramificati, assumendo nel complesso una forma piramidale. Ha foglie sempreverdi, alterne, coriacee e molto aromatiche, soprattutto quando vengono schiacciate. I fiori sono gialli verdastri e sbocciano sulle ascelle fogliari in primave-

ra. È una pianta dioica, per cui i fiori maschili e quelli femminili si trovano su piante separate. I frutti sono delle grosse drupe ovali, dapprima verdi, poi nere a maturità. Pur temendo le gelate, vive bene anche in città, perché sopporta bene l'inquinamento e frequentemente viene coltivato a siepe o in vaso, adattandosi egregiamente alle più strane potature. La corteccia è grigia, liscia o leggermente fessurata. Il legno è duro, elastico, pesante e trova impiego nella costruzione di piccoli mobili.

CURIOSITÀ: nella Grecia antica questa pianta era considerata sacra ad Apollo. Poeti e guerrieri dell'antichità venivano incoronati con ghirlande di alloro, quale simbolo di successo. Anche nel medioevo si usava coronare di alloro i poeti e gli artisti, in modo particolare i neodottori ricevevano una corona ornata di bacche d'alloro (*Bacca laurea*, donde la parola "Baccalaureato"). In cucina e nella farmacia popolare, l'alloro viene ancora abbondantemente usato per la preparazione di aromi e medicinali particolari. Un tempo si usava tenere sempre in casa un mazzetto di alloro, perché si pensava fosse un purificatore dell'aria.



LIGUSTRUM LUCIDUM Ait.
(ligustro lucido - troène de Chine)

È un piccolo albero denso e sempreverde, originario della Cina e del Giappone, viene piantato diffusamente un pò ovunque date le sue aggraziate caratteristiche. Nell'Europa meridionale trova largo impiego come albero da viali. Si presenta sotto forma di alberello, alto fino a 10 m, o di grande arbusto, con rami glabri cosparsi di lenticelle bianche. Possiede dei fiori bianco crema, raggruppati in infiorescenze coniche abbastanza grandi. Le foglie hanno un colore verde scuro, lucido e sono lunga-

mente appuntite, raggiungendo una lunghezza di 8-12 cm ed assumendo un colore rossiccio da giovani. I frutti sono nero azzurri e contengono prurina (finissimi granelli di cera che proteggono gli organi su cui si trovano, dalla eccessiva traspirazione e dal ristagno di umidità). Ha corteccia grigio verde e liscia. È abbastanza indifferente ai vari suoli, ma preferisce terreni sciolti, freschi e profondi. Il legno è abbastanza duro e compatto, ma non se ne conoscono impieghi particolari, data la ristrettezza dell'offerta.



MAGNOLIA GRANDIFLORA L.
(magnolia - magnolia à grandes fleurs)

Questa elegante pianta, proveniente dagli Stati Uniti del Sud, viene introdotta nel continente europeo nel 1837. È la specie di magnolia più nota e più coltivata nei parchi e giardini per le sue caratteristiche ornamentali. È una pianta sempreverde a portamento conico piramidale, che non supera i 10-15 m di altezza alle nostre latitudini, mentre nelle sue zone di origine può raggiungere i 25-30 m. Le foglie (8-20 cm) sono verde scuro e lucide nella pagina superiore e bruno ruggine in quella inferiore. I fiori sono molto appariscenti, fioriscono solitari in estate e autunno, sono grandi, molto profumati e di colore bianco crema. I frutti hanno forma conica, sono rossastri a maturazione e lasciano uscire i semi di un bel colore rosso vivo e profumati. Cresce bene su terreni freschi, acidi e silicei ma è insofferente verso quelli calcarei. È una pianta abbastanza rustica che però teme le forti gelate. La corteccia è scura e poco screpolata. Del suo legno non si conoscono particolari impieghi.

CURIOSITÀ: è considerata la più antica angiosperma comparsa sulla terra, essendo stati ritrovati dei re-

perti fossili che appartengono al Cretaceo della Groenlandia e dell'Islanda. Pare che gli Indiani non dormano mai sotto una magnolia fiorita, in quanto il suo profumo è troppo intenso e può causare malori.



MORUS NIGRA L.
(gelso nero - mûrier noir)

Originario dell'Asia centrale, ma da molti secoli coltivato nell'Europa meridionale per i suoi frutti, ha avuto largo impiego anche nella nostra regione, soprattutto nella Valle centrale e in media montagna. Differisce dal gelso bianco perché non è molto adatto alla coltivazione del baco da seta, in quanto ha foglie meno tenere, in compenso ha frutti più gustosi, formati da bacche simili a quelle di rovo, chiamate sorosio, a peduncolo breve, da rossastri a nero lucidi, di sapore agrodolce. È un piccolo albero, che difficilmente raggiunge i 15 m di altezza, ha rami robusti e grossolani, foglie pelose inferiormente e ruvide sulla pagina superiore, dentate o lobate. Preferisce luoghi a clima mite, ma resiste bene anche in zone più difficili e vegeta, nelle Alpi, fino a 1000 m di altitudine. La sua corteccia, arancio bruna, talvolta si desquama. Il legno, duro e resistente, si impiega per piccoli lavori di tornio e per costruire attrezzi che devono stare a contatto con l'acqua.

CURIOSITÀ: secondo la leggenda, narrata dal poeta latino Ovidio, il frutto del gelso nero era bianco, ma venne arrossato dal sangue dei tragici amanti Piramo e Tisbe. Anche il famoso poeta Orazio, parlò dei frutti del gelso nero, consigliandone il consumo per le loro proprietà nutritive e medicinali, ed ancora oggi gli stessi vengono consumati freschi o in conserva.



OLEA EUROPAEA L.
(olivo - olivier)

Tipica specie del bacino del Mediterraneo, coltivata fin dall'antichità, in Italia lo troviamo lungo tutta la costiera e presso i grandi laghi, mentre in Valle d'Aosta è molto raro e i pochi esemplari esistenti sono stati introdotti artificialmente. Cresce sotto forma di piccolo alberello con tronco irregolare, spesso contorto e cavo, alto fino a 15 m o, nella forma selvatica, come denso arbusto cespuglioso. Ha foglie persistenti, opposte, lanceolate, di colore grigio chiaro sotto e verde glauco superiormente, di lunghezza variabile dai 2 agli 8 cm. I fiori sono piccoli, bianchi, poco appariscenti e sbocciano da aprile a giugno. Il frutto, la prelibata oliva il cui uso alimentare è conosciuto ed apprezzato ovunque, è una drupa oleosa ovale, prima verde, poi nera a maturità. È una specie eliofila che ama luoghi molto soleggiati, riparati, anche aridi ma preferibilmente calcarei o di origine vulcanica. La corteccia, liscia e grigio argentea negli alberi giovani, si scurisce e si screpola, fessurandosi longitudinalmente, negli esemplari adulti. Ha legno durissimo, perfettamente levigabile, possiede caratteristiche variegature ed è impiegato in ebanisteria, tornio ed intarsio.

CURIOSITÀ: non si è sicuri se l'olivo fosse presente in Italia, ma sia stato introdotto dalla Grecia nel primo millennio a.C.. L'Italia è oggi uno dei maggiori produttori di olive del mondo. Presso i Greci, questa pianta era sacra alla Dea Minerva, mentre nella religione cristiana il ramo di olivo è tutt'oggi considerato simbolo di pace e fratellanza e viene portato in chiesa per essere benedetto nella domenica delle Palme.



PLATANUS ACERIFOLIA (Aiton) Willd.
(platano - platane)

Questo bel platano si ottiene ibridando le specie "occidentalis" ed "orientalis", la prima proveniente dall'America settentrionale e la seconda dall'Asia occidentale e dai Balcani. Non riesce a riprodursi naturalmente in Valle d'Aosta, ma lo si trova diffusamente coltivato a scopo ornamentale in parchi e, soprattutto, in alberate stradali, perché sopporta molto bene l'inquinamento atmosferico e le drastiche potature. Ha un portamento maestoso, raggiunge i 35 m di altezza, la chioma è ampia e robusta, le foglie sono simili a quelle dell'acero (da qui deriva il suo nome) ed i frutti sono caratteristici perché formati da nucule o capolini sferici, riuniti a 2-3 in infiorescenze pendule e lungamente peduncolate. La corteccia è molto appariscente, in quanto si stacca in grosse placche sottili che conferiscono al fusto un aspetto screziato. Vive bene su suoli freschi e profondi, ama la luce, radica in profondità e sopporta bene le gelate tardive. Il legno, a pasta bianca semi dura, è poco usato per lavoro.

CURIOSITÀ: è straordinaria la resistenza e robustezza di questa specie, in quanto pur avendo facile predisposizione ai marciumi, non dà alcun segno di cedimento anzi, numerosi calli di cicatrizzazione dimostrano la rinnovata forza e vitalità della pianta.

Negli ultimi decenni i platani di questa specie sono stati colpiti da un preoccupante e talvolta mortale attacco fungino, prodotto da *Ceratocystis fimbriata* e chiamato "cancro colorato del platano" in quanto provoca il disseccamento progressivo della chioma e la necrotizzazione della corteccia, che si disintegra e lascia allo scoperto il legno imbrunito

(fortunatamente la nostra regione ne è ancora immune).

Plinio racconta di un platano in Licia (Asia Minore) che avrebbe accolto, nella cavità del suo tronco, il console Muciano e 17 convitati.



PRUNUS DULCIS (Mill.) D.A. Webb.
(mandorlo - amandier)

Specie originaria forse dell'Oriente, si è ampiamente diffusa, in seguito alla coltura, in tutto il bacino del Mediterraneo. È un piccolo albero, alto fino a 8-10 m, con tronco non molto sviluppato, fusto che si divide ben presto in diversi rami e chioma espansa, piuttosto rada e irregolare. Gli alberi selvatici, a differenza di quelli coltivati, hanno rami spinosi. Possiede gemme di medie dimensioni, ovato appuntite, con squame rossastre. Le foglie sono alterne, caduche, lanceolate con margine dentato e lunghe 10-15 cm. I fiori sono solitari o appaiati, coi petali di colore bianco ed il calice rossastro e sbocciano prima della comparsa delle foglie. I frutti sono delle drupe in cui la parte carnosa secca ben presto, lasciando scoperto l'endocarpo (nociolo) legnoso che contiene il prelibato seme. Ha corteccia rugosa, bruno scura. Predilige terreni permeabili, ma è molto frugale e si accontenta di terreni magri, sassosi e superficiali, esposti al sole ma riparati. Il legno è poco utilizzato e non si conoscono usi diversi dal foratico.

CURIOSITÀ: nell'antichità il mandorlo veniva considerato come il sacro albero della vita ed il simbolo della fertilità, probabilmente perché i suoi fiori sono i primi a comparire dopo l'inverno. Sono largamente coltivati per i loro frutti, le mandorle, che vengono consumate fresche o usate per la prepa-

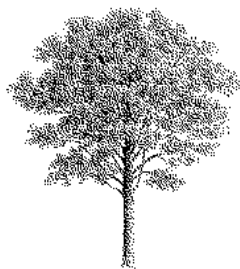
razione di dolci famosi quali il torrone. L'essenza della mandorla amara è fonte del velenosissimo acido prussico; una volta che questo viene rimosso, l'olio viene usato per insaporire i cibi.



PYRUS COMMUNIS L.
(pero comune – poirier commun)

Graziosa pianta da frutto coltivata in molte varietà, è spontanea in Asia occidentale ed in Europa, in Italia ed in Valle d'Aosta è molto comune. Allo stato selvatico il pero comune è un albero spinoso con frutti astringenti ed aspri. Ha foglie alterne, con picciolo lungo quanto la lamina che è ovata e finemente seghettata, verdi e lucide. I frutti sono piriformi o sferici, variabili come dimensioni a seconda della specie. Vive dalla pianura alla fascia montana, ma difficilmente supera i 1000 m di altitudine, su suoli di diversa natura, ricchi di nutrienti e di basi, per lo più calcarei. Raggiunge fino a 15 m di altezza e radica in profondità. La corteccia, grigia o bruna, si sfalda in placche. Ha il legno di un bel colore roseo-marrone pallido, è di facile pulitura e lucidatura e viene usato per la fabbricazione di strumenti musicali, mobili, torniture, incisioni, ecc..

CURIOSITÀ: era già coltivato dai Greci e citato da Omero nell'Odissea. Plinio ne elencava già 40 specie coltivate. Le pere possono essere mangiate crude, cotte o usate per fabbricare una bevanda rassomigliante al sidro, chiamato "poire" e probabilmente introdotto dai Normanni. Noi conosciamo forse meglio il famoso distillato, ottenuto da pere della varietà William, chiamato "Williamine".



QUERCUS PETRÆA
(Mattuschka) Liebl.
(rovere - rouvre)

Albero maestoso e longevo, distribuito nell'Europa centrale e nel Caucaso. In Italia è comune, mentre nella nostra regione è sporadico nella media e bassa Valle. Ha un fusto generalmente eretto e slanciato, tranne negli esemplari isolati, dove si ramifica e la chioma assume proporzioni notevoli. Ha foglie alterne, senza lobi, con piccioli ben distinti, cuneate e regolarmente lobate. I frutti sono ghiande tozze e sessili. Preferisce suoli anche poveri, purché acidi e non compattati. Ha una corteccia finemente fessurata e scanalata. Il suo legno è pregiato e si usa per travature, costruzioni edili e navali, liste per pavimenti, mobili ecc., oltre ad essere (come tutte le querce) un ottimo combustibile.

CURIOSITÀ: è una specie che si ritrova spesso negli emblemi araldici (ad esempio il casato Della Rovere) ed è nota anche ai poeti, visto che il Pascoli si ispirò alla rovere per comporre la poesia "La quercia caduta". Dalla corteccia si estraeva anche il tanino, che serviva per conciare le pelli.



QUERCUS PUBESCENS Willd.
(roverella - chène pubescent)

Questa quercia caratterizza i boschi collinari e della bassa montagna, dalle Alpi alla Sicilia. È un piccolo albero, alto dai 3 ai 20 m., a chioma espansa e depressa, con i rami principali nodosi e robusti. L'eccessivo sfruttamento dei boschi cedui, sommato alla povertà dei terreni su cui questa specie spesso vive, hanno causato il degrado di molte foreste di roverella, che assumono sovente forme arbustive diradate. Si caratterizza per le foglie ovato-allungate, con lobi poco profondi, densamente peloso-vellutate sulla pagina inferiore, ma che diventano quasi glabre con l'età; queste sono caduche ma rimangono a lungo sul ramo durante l'inverno. I fiori maschili sono disposti in amenti penduli; quelli femminili sono privi di gambo o leggermente pedunculati, isolati o in gruppo di 2 o 4, da cui si formano le ghiande, allungate e protette fino a metà lunghezza da una cupola a squame regolari, non molto rilevate. Sia i rametti giovani che le gemme, rossastre, sono pelosi e vellutati. La corteccia è di colore bruno grigiastro e fessurata. Essendo una specie xerofila (amante di luce e calore), popola suoli secchi, aridi, superficiali e spesso calcarei; la fascia che, dal fondovalle, raggiunge i 1000-1200 m di quota del nostro «adret», è appunto caratterizzata dalla presenza della roverella. Il legno è duro, compatto, ma di qualità tecnologica mediocre, per cui viene usato quasi esclusivamente per riscaldamento.

CURIOSITÀ: la corteccia della roverella fornisce un apprezzato tannino e le ghiande erano usate tradizionalmente per l'alimentazione dei suini; ancora adesso in Maremma toscana e nel Meridione vengono coltivati querceti da ghianda atti a questo scopo. Da studi paleontologici si apprende che pure gli uomini primitivi si nutrivano di ghiande, ma anche in periodi più recenti queste sono state mangiate in tempi di guerre e carestie.



QUERCUS ROBUR L.
(farnia - chène pédonculé)

È la più diffusa quercia europea e forma foreste nelle regioni centrali dell'Europa, in Italia è comune nel settentrione ma sporadica in Valle d'Aosta. Ha chioma ampiamente espansa, se isolata, mentre è più contenuta in bosco. Possiede rami robusti. Le foglie sono lobate, alterne e subsessili e compaiono assieme ai fiori. Le ghiande sono appaiate ed hanno lunghi peduncoli. Predilige terreni profondi e fertili, umidi ma privi di ristagno idrico. La corteccia, dapprima liscia e lucida, si fessura con l'età. La farnia è conosciuta per il suo legname bruno scuro pesante, con belle striature, estremamente durevole e resistente, molto richiesto per la fabbricazione di mobili.

CURIOSITÀ: tutte le querce simboleggiano la potenza e, in particolar modo il nome botanico della farnia "robur", si traduce "forza". È stato appurato che, finché l'uomo non ha costruito arnesi da taglio in ferro, le querce hanno validamente resistito ad ogni tentativo di abbattimento.



ROBINIA PSEUDOACACIA L.
(robinia - robinier)

Originaria dell'America centrale e settentrionale, è stata introdotta in Europa da quasi 4 secoli, ma in Italia e in Valle d'Aosta da soli due secoli, dove co-

munque ha trovato largo impiego per consolidare pendici franose su qualunque terreno, grazie alla sua rusticità e all'apparato radicale molto ampio. Ha però il difetto di essere una pianta invadente che spesso tende ad espandere la propria presenza a scapito delle altre specie. Si presenta come un albero con tronco eretto, spesso biforcuto, con corteccia rugosa, spinescente, foglie imparipennate alterne, fiori riuniti in racemi profumati e frutti in legumi lisci e bruni che, in autunno, liberano dei semi neri. Alcune varietà selezionate vengono impiegate in alberature stradali e per scopi ornamentali. La corteccia si forma precocemente, poi si frattura in profondi solchi assumendo una colorazione che va dal grigio chiaro al grigio bruno. Il legno è duro, elastico, resistente all'umidità ed ottimo combustibile, viene anche impiegato per paleria da vigna.

CURIOSITÀ: il nome del genere ricorda Jean Robin, giardiniere di Enrico IV e Luigi XIII di Francia, che la introdusse per la prima volta nel 1601 come essenza ornamentale nei giardini di Parigi. L'aggettivo "*pseudoacacia*", mette in relazione la somiglianza della pianta con le acacie dell'Africa subtropicale.

I fiori bianchi, riuniti in grappoli profumati, sono molto appetiti dalle api, che ne producono un miele monofloro, fluido, chiaro e molto apprezzato. Con gli stessi fiori, prima che siano sbocciati però, vengono preparate frittate o frittelle a cui conferiscono il loro gradevole odore. Il legno di quest'albero è velenoso.



SAMBUCUS NIGRA L.
(sambuco - sureau noir)

Piccolo albero od arbusto, molto ramoso, che può anche raggiungere i 10 m di altezza. È specie a larga diffusione euroasiatica ed è molto comune in Italia e nella nostra regione, fino a 1.600 m di altitudine, do-

ve lascia il posto alla varietà rossa (*Sambucus racemosa*). Ha foglie caduche, composte e opposte, fortemente odorose se stropicciate, velenose. Le infiorescenze compaiono abbondantemente da aprile a giugno, sono appiattite superiormente e sono composte da innumerevoli fiori bianco giallastri riuniti in corimbi a cinque rami, che profumano intensamente. I frutti sono bacche sferiche, di colore nero violaceo, a succo rosso, contenenti tre semi ovali e bruni, molto appetiti dagli uccelli, ma impiegati anche per la preparazione di sciroppi o confetture. Cresce preferibilmente su suoli umidi, fertili e ricchi di azoto. La corteccia, da giovane verde e ornata di lenticelle, si screpola a maturità e diventa grigia. Il legno, biancastro, tenero e di poca durata, non trova utilizzazione nella pratica, se non per la fabbricazione di piccoli utensili da cucina, mentre il suo midollo, molto marcato, trova impiego nella tecnica microscopica.

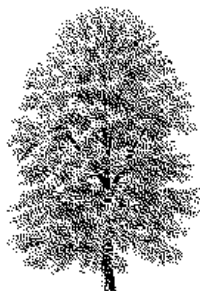
CURIOSITÀ: è un arbusto coltivato fin dall'antichità e che ha avuto un ruolo molto importante nelle superstizioni popolari. Difatti sembrava vi dimorassero i genii benigni, ed è per questo che veniva piantato in diversi luoghi. I fiori sono usati per la preparazione di un infuso leggermente sudorifero, efficace rimedio contro i raffreddamenti. Le bacche si utilizzano per la preparazione di sciroppi e confetture. Invece le parti verdi della pianta : foglie,frutti verdi e giovane corteccia, contengono un glucoside che si trasforma in acido prussico, e sono quindi velenose.



SOPHORA JAPONICA L. "PENDULA"
(sofora - sophora)

Bell'albero a chioma conica, originario dell'Asia orientale, ma frequentemente coltivato come pianta ornamentale nei parchi europei, anche perché è sprovvisto di spine. In Valle d'Aosta comincia a tro-

vare qualche impiego per questo scopo. Può raggiungere anche i 25 m di altezza, a volte viene confuso con la Robinia ma ha fiori più piccoli ed una corteccia meno screziata e più spiralata. È caratterizzato da foglie pennate, composte da 7 a 17 foglioline ovali lanceolate, di colore verde scuro lucente, glauche o pelose sotto, appuntite e con fiori in pannocchie erette e coniche, lunghe fino a 30 cm, con fiori singoli lunghi fino a 2 cm, di colore variabile dal bianco crema al rosa pallido. I frutti sono dei legumi piatti e vistosamente strozzati tra i vari semi. È singolare la presenza di rametti che rimangono verdi per alcuni anni prima di lignificarsi. La pianta si adatta bene su suoli ben drenati e con una certa umidità, anche se sopporta egregiamente suoli più poveri. Il legno è molto simile a quello della robinia, ma non se conoscono destinazioni particolari, dovute anche all'esiguità dell'offerta.



TILIA PLATYPHYLLOS Scop.
(tiglio nostrano- tilleul à grandes feuilles)

Grande albero di bella forma a cupola, con diversi rami ascendenti ad angolo acuto, raggiunge anche i 40 m di altezza. È spontaneo nell'Europa centrale e meridionale, ma da noi difficilmente si incontra allo stato selvatico, perché ricercato avidamente dal bestiame, che bruca le giovani piantine. Impiantato in parchi e per formare viali, possiede caratteristici frutti globosi, con 5 costolature ricoperte di peluria che, di solito, pendono da lunghe brattee dove sono posti dei corimbi di fiorellini profumati. Le foglie sono alterne, seghettate e lunghe fino a 15 cm, di colore verde e anch'esse fittamente pelose. Predilige suoli freschi, ricchi, basici e vuole molta umidità atmosferica. La corteccia liscia e grigia, si screpola con l'età. Il legno è biancastro, te-

nero ed elastico e trova impiego nei lavori di intaglio e tornio perché non si fende.

CURIOSITÀ: il nome del genere deriva dal greco "ptilon" = ala, per la presenza di un'ala sul peduncolo che porta le infiorescenze e, in seguito, i relativi frutti. L'aggettivo "platyphyllos" deriva dal greco "platys" = largo, e "phyllos" = foglia, e ricorda che la foglia è più ampia rispetto a quella degli altri tigli.

Fiorisce prima degli altri tigli, per cui attira sciami di api che, con i suoi fiori, producono un finissimo e profumato miele monofloro. In zone boschive abbastanza aperte, gli esemplari più vecchi vengono spogliati delle loro foglie dal bestiame, sino all'altezza raggiungibile dall'animale.



ULMUS LAEVIS Pallas
(olmo ciliato - orme lisse)

È una latifolia originaria dell'Europa centrale e sud orientale, alta fino a 35 m, raro in Italia e i pochi esemplari noti, nelle Alpi e negli Appennini, risalgono probabilmente ad antiche coltivazioni. Si presenta con una chioma ampia e sferica e può raggiungere buoni diametri. Possiede fiori caratteristici con lungo peduncolo che li fa fluttuare nel vento. Le foglie sono glabre o con peli ricci e morbidi nella pagina inferiore. Anche i frutti sono lungamente pedunculati e dotati di ala ciliata (i suoi differenti nomi derivano da queste caratteristiche). Vive bene in suoli umidi, anche inondata, profondi, ricchi di humus e argillosi. Ha una corteccia grigio bruna che si screpola sfaldandosi in piccole placche. Il legno è meno pregiato delle altre specie congeneri, perché è meno compatto, ma trova lo stesso alcuni impieghi in falegnameria.

CURIOSITÀ: le altre due specie appartenenti a questa famiglia, l'olmo montano (*Ulmus glabra*) e l'olmo campestre (*Ulmus carpiniifolia*), frequenti in Valle d'Aosta

fino alla fine degli anni '70, furono debellati da un fungo, chiamato comunemente "Grafiosi dell'olmo", e solo ora stanno faticosamente riapparendo.



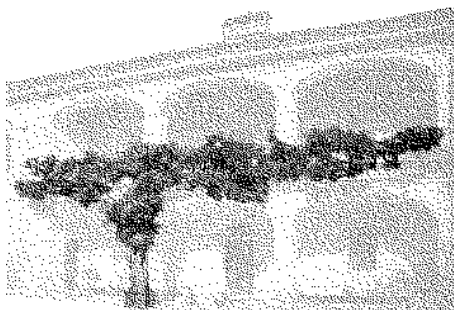
VITIS VINIFERA L. "PETIT-ROUGE"

(vite, varietà petit-rouge - vigne, variété petit-rouge)

Questa specie si ritiene derivi dalla vite selvatica *V. silvestris*, originaria della Transcaucasica, mentre la varietà "Petit-rouge", autoctona, pare provenga da una selezione di centinaia di viti riprodottesi naturalmente da seme, operata da contadini ritornati alla coltura della vite dopo secoli di abbandono di questa coltura. Il Petit-rouge, come altri vitigni valdostani, ha dunque resistito alle devastazioni della fillossera, avvenute a partire dal 1896 e durate per alcuni decenni in Valle d'Aosta. Questo vitigno, appartenente al gruppo degli "Oriou", raggruppa molte varietà, sia ad acini grandi che piccoli e, tra questi ultimi si situa il "Petit-rouge" o "Oriou picciou" o ancora "Picciou rodzo", che ritroviamo nei vigneti del centro Valle, da Saint-Vincent ad Avise. Viene coltivato generalmente a spalliera, ma il nostro esemplare è allevato a pergola. Le foglie sono abbastanza grandi, pentagonali, trilobate, tipicamente piegate a gronda, glabre, di colore verde scuro semilucido e con denti irregolari pronunciati. Ha grappolo di media grandezza, conico, con peduncolo semilegnoso mediolungo e acini di media grandezza e forma sferoidale, buccia sottile e tenera, di colore blu violaceo polpa succosa. Il tralcio ha sezione circolare, con superficie striata di colore nocciola uniforme e lunghi internodi e corteccia fine che si sfalda con gli anni.

CURIOSITÀ: il "Petit rouge" è iscritto, dal 1970, al "Catalogo nazionale delle varietà di viti", dove compaiono anche i sinonimi "Oriou lombard" e "Picciourouzzo". Per il suo frutto, l'uva è coltivata fin dai tempi preistorici e secondo la tradizione ebraica, l'al-

bero della vita dell'Eden sarebbe stato la vite. L'Italia, anticamente era chiamata Enotria per l'abbondanza dei vigneti. Il progresso della viticoltura ebbe impulso grazie anche ai grandi poeti e scrittori greci latini, tra i quali Plinio e Virgilio. In seguito, il Cristianesimo avrà un peso determinante per il rifiorire della viticoltura, avendo lo stesso identificata col vino la pienezza della felicità messianica e questo nettare diverrà il simbolo della nuova era.



WISTERIA SINENSIS (Sims) Swett

(glicine - glycine)

Arbusto rampicante, originario della Cina e importato nel nostro continente solo verso la prima metà del 1800. Essendo particolarmente rustico e bello, viene impiegato per adornare pergolati, case, muri e viali. Raggiunge anche i 15 m di lunghezza, aggrappandosi a qualunque appiglio e generalmente non è molto longevo, superando molto raramente i 70 anni. Le foglie sono imparipennate, acuminata e lunghe 6-8 cm. Ha fiori molto vistosi, a grappoli ricadenti di 10-30 cm, molto profumati e di colore variabile dal bianco violetto o violaceo. La fioritura inizia ad aprile e prosegue a giugno e settembre. Il frutto è un legume appariscente (anche se fruttifica di rado), lungo 10-15 cm e velenoso. La corteccia è bruno chiara, abbastanza liscia. Del suo legno non si conoscono impieghi, anche per l'esiguità dell'offerta.

CURIOSITÀ: questa specie si moltiplica per propaggine, interrando un ramo per un piccolo tratto mentre è ancora attaccato al ramo e recidendolo solo quando la parte interrata ha emesso le radici. È possibile anche la propagazione per semina, ma le piante che si ottengono non sono molto fiorifere.

Achenio: frutto secco indeiscente (che non si apre per liberare i semi), contenente un solo seme.

Acido: di rocce e terreni che hanno reazione acida; non alcalino, non basico.

Ala: sottile espansione sporgente da vari organi, quali un legume, un calice o un fusto; oppure i petali laterali del fiore delle leguminose.

Alburno: la parte più esterna del legno di alberi e arbusti, formata da elementi ancora vivi, che ha la funzione di trasporto dell'acqua dal suolo fino alle foglie.

Altero: termine che indica foglie e gemme disposte alternate sui rami.

Alto fusto: forma di governo del bosco che consiste nel lasciare crescere le piante in forma arborea e tagliarle alla fine del ciclo produttivo; a differenza della ceduaione le piante vengono tagliate una sola volta.

Amento: infiorescenza ad asse allungato di fiori soltanto maschili o soltanto femminili.

Ambiente: il complesso dei fattori necessari all'accrescimento e allo sviluppo di un essere vivente.

Anello annuale: anello del legno che si forma nel fusto e nei rami delle piante legnose, durante la crescita stagionale.

Anemocora: dicesi di dispersione dei semi operata dal vento.

Annua: pianta che germina, fiorisce, fruttifica e muore nel corso di un anno.

Apice: parte terminale di un organo in accrescimento

Appressato (Addossato): piatto e pres-

sato contro una superficie, si riferisce di solito a peli.

Arbusto: pianta legnosa ramificata, priva di un fusto principale.

Areale: area geografica entro cui sono distribuite le stazioni di una specie.

Arillo: involucro del seme di alcune conifere, talvolta ingrossato e carnoso, cosicché può essere fuso con un frutto.

Assurgente: detto di rami che assumono un andamento verticale.

Autocotona: specie che vive allo stato spontaneo in un determinato territorio (es. Valle d'Aosta), da tempi molto remoti, per la quale mancano notizie sulla sua eventuale introduzione in tempi storici.

Bacca: frutto carnoso, tipicamente arrotondato, con rivestimento membranoso e contenente numerosi semi duri.

Biocenosi: comunità di viventi animali e vegetali, che interagiscono fra loro.

Biotopo: area uniforme per condizione ambientale con flora e fauna caratteristiche della zona.

Brachiblasto: ramo accorciato, formato da internodi ridotti e quindi portante foglie (o fiori) addensati.

Brattea: organo simile a una foglia, di forma e colore assai vari, situato, in genere, all'ascella dei fiori. Nei conifere, il termine brattea indica le appendici cartacee situate al di sopra delle squame.

Bulbo: organo di riserva sotterraneo, formato da scaglie carnose separate, che proteggono una gemma.

Caducifoglie: piante legnose che per-

dono le foglie ogni anno, al sopravvenire della stagione sfavorevole, come il faggio e il pero.

Calice: parte verde più esterna del fiore formata dai sepal.

Callo: tessuto meristemato che si accresce velocemente ai margini di una ferita o di un tessuto necrosato.

Cambio: strato di cellule vive e indifferenziate, situato subito sotto la corteccia che genera libro verso l'esterno e legno verso l'interno.

Cancro: lesione necrotica localizzata sul tessuto corticale che normalmente non viene richiusa dal callo di cicatrizzazione

Capitozzatura: forma di ceduaione che prevede il taglio dell'albero non a livello del suolo ma a una certa altezza da terra.

Carie: disintegrazione dei tessuti legnosi.

Cartilagineo: di un tessuto duro e coriaceo, spesso non verde.

Ceduaione: forma di governo applicabile alle piante capaci di emettere polloni, che consiste nel taglio periodico eseguito, in genere, a livello del suolo. Le piante allevate a ceduo presentano numerosi fusti.

Ceduo: bosco assoggettato a ceduaione.

Chioma = Corona: punto dell'albero in cui i rami raggiungono la maggior espansione.

Ciliati: circondato da peli

Climax: situazione tipica di un bosco che ha raggiunto l'omeostasi.

Clone: insieme di individui, identici tra di loro derivati da un unico genitore per moltiplicazione vegetativa (o agamica).

Composta: termine che si riferisce a una foglia formata da varie foglioline.

Conifere: piante appartenenti alla divisione delle Gimnosperme, così chiamate per gli organi portanti i semi (coni o strobili o pigne).

Cono o strobilo o pigna: organo di alcuni alberi delle conifere, formato da scaglie dure e rigide che proteggono i semi.

Corimbo: tipo di infiorescenza indefinita nella quale i fiori, pur essendo inseriti con i loro peduncoli a varie altezze sul fusto, terminano tutti allo stesso livello, come nel pero, nel sambuco e nel ciliegio.

Corteccia: strato protettivo esterno di fusti e rami, formato da cellule vive all'interno e da cellule suberose morte all'esterno.

Cotiledone: foglia che si forma nel seme e che può emergere durante la germinazione oppure restare nel terreno. È chiamata anche foglia embrionale.

Crittogama: classe del regno vegetale distinta da Linneo per indicare le piante senza fiori visibili.

Cultivar: varietà coltivata, ottenuta per ibridazione o selezione dall'uomo.

Cuticola: superficie cerosa della foglia che la protegge da danni riducendone la perdita d'acqua.

Decidue: si riferisce alle piante che perdono le foglie annualmente alla fine del periodo vegetativo e ne producono di nuove alla fine del periodo di riposo. È l'opposto di sempreverde.

Degenerazione: morte progressiva degli apici e delle branche che decorre dall'apice alla base.

Deiscente: di frutti che si aprono o scoppiano a maturità per far uscire i semi.

Denti: piccole punte disposte ai margini delle foglie di talune piante (foglie a margine dentato, seghettato, ecc.).

Diagnosi: identificazione dell'agente causale della malattia.

Dioico: riferito a pianta che possiede organi maschili (androceo, stami) e organi femminili (gineceo, pistilli) su individui diversi.

Disseccamento: avvizzimento rapido di vaste zone del fogliame, dei germogli e delle branche.

Drupe: tipo di frutto carnoso con un solo seme racchiuso in un endocarpo legnoso, come nel caso della ciliegia.

Durame: legno morto formato da diversi anelli annuali, situato al centro del tronco o del ramo dell'albero, non avente più funzioni di tessuto conduttore, ma solo di supporto strutturale.

Ecologia: studia i rapporti tra le varie componenti di un ambiente (animali, piante, clima, ecc.).

Ecosistema: insieme di esseri viventi, dell'ambiente fisico e delle complesse relazioni reciproche che intercorrono in un determinato luogo.

Erbaceo: di pianta non legnosa, la cui parte subaerea muore e cade a terra in inverno; di un organo che abbia la consistenza e il colore di una foglia d'erba.

Ermafrodita: fiore fornito sia della parte maschile sia di quella femminile.

Faggiola: frutto del faggio, appartenente al gruppo degli acheni. Simile alla castagna, ha però dimensioni minori e forma triangolare.

Famiglia: grande gruppo di piante, simili tra loro, formato da diversi generi.

Fastigiato: termine che indica un albero con rami quasi verticali.

Fenotipo: i caratteri visibili comuni agli individui d'una specie; contrapposto al genotipo.

Fitocenosi: complesso di piante che vivono in un dato ambiente con caratteristiche fisiche e chimiche ben determinate.

Fitone: radice principale della pianta, che si sviluppa verticalmente verso il basso.

Floema: tessuto generato dal cambio verso l'esterno; ha la funzione di trasportare le sostanze nutritive dalle foglie a tutta la pianta.

Fogliolina: componente (a forma di foglia) di una foglia composta.

Forma: una variante lieve ma distinguibile all'interno di una specie.

Fungino: che ha le proprietà dei funghi.

Fustaia: bosco governato ad alto fusto.

Galbuli: falso frutto tipico di alcune conifere, formato da squame legnose o carnose, strettamente aderenti le une alle altre, che si aprono a maturità per lasciare uscire i semi.

Galla: formazione, di aspetto e dimensioni vari, prodotta dalla foglia come reazione a punture di insetti.

Geminati: dicesi di organi disposti in coppie.

Gemma avventizia: gemma che si forma ex-novo sui rami, in seguito a stimoli traumatici.

Genere: gruppo di piante strettamente affini. Solitamente è formato da diverse specie.

Genotipo: il complesso di caratteri ereditari di un individuo, non ancora modificati dall'ambiente esterno.

Germinazione: sviluppo della pianta dal seme.

Germoglio apicale: germoglio principale, che si sviluppa dalla terminale del fusto e dei rami.

Glabro: senza peli (foglia glabra).

Glaucio: colore grigio-bluastro, che può essere determinato dalla presenza di pellicole ceroso.

Habitat: è la più piccola parte di un territorio in cui un organismo può trovare condizioni ambientali favorevoli al suo accrescimento e al suo sviluppo, nonché al mantenimento della popolazione a cui esso appartiene (sinonimo di *biotopo*).

Humus: complesso delle sostanze organiche derivanti dalla decomposizione delle spoglie animali e vegetali, cadute al suolo, contenente una frazione azotata superiore rispetto alle sostanze da cui deriva.

Ibrido: organismo che deriva dalla fecondazione tra individui appartenenti a varietà differenti e che presenta caratteristiche di entrambi i genitori. Spesso si indica con tale termine anche il risultato della fecondazione fra specie differenti.

Imparipennato: riferito a una foglia pennatocomposta che termini con una fogliolina impari. Si dice anche imparipennatocomposta.

Infiorescenza: associazione costante di fiori intorno a un peduncolo principale comune.

Innesto: metodo di propagazione delle piante che consiste nell'inserire una parte vegetativa (gemma o rametto) di una varietà selezionata su di un portainnesto, in genere della stessa specie botanica, particolarmente adatto alle condizioni di clima e terreno.

Inselvatichito: pianta sfuggita alla coltivazione, ma non del tutto naturalizzata.

Intera: termine che indica una foglia senza lobi, denti o altre intaccature del margine.

Internodo: porzione di ramo compresa tra due gemme successive.

Introdotta: pianta estranea in un nuovo ambiente, naturalizzata come se vi fosse originaria.

Lamina o lembo: la parte appiattita ed espansa di un fiore o di un petalo.

Lanceolato: a forma di punta di lancia; molto più lungo che largo con base ampia e ristretto verso l'apice.

Legno: vedi **Xilema**.

Legume: frutto secco formato da un capello che si apre a maturità secondo due linee.

Lenticella: piccolo poro della corteccia che permette la respirazione del tessuto del tronco e dei rami.

Libro: vedi **Floema**.

Lobo: nella foglia, intaccatura arrotondata del margine.

Marciume: alterazione di tessuti vegetali e animali causata da vari agenti patogeni.

Margotta: tipo di moltiplicazione; consiste nel far radicare il ramo di una pianta, incidendolo e avvolgendolo con terriccio o altro materiale mantenuto umido.

Membranoso: secco, sottile e flessibile, non verde.

Mucrone: punta dura, rigida, un po' pungente, di qualsiasi organo.

Naturalizzata: pianta esotica, introdotta nel nostro Paese, che si comporta come se fosse una pianta autoctona.

Necrosi: processo che porta alla morte di singole cellule o di tessuti di organismi viventi.

Nodo: divisione del fusto; punto spesso rigonfio da cui si stacca una foglia o un ramo.

Opposte: termine che indica gemme o foglie, che sono situate l'una di fronte all'altra sul rametto.

Ovario: parte del fiore che racchiude gli ovuli.

Ovato: con un contorno ovale e la parte più ampia alla base.

Ovulo: corpo di forma in genere ovoidale, contenuto nella parte femminile del fiore e che porta al suo interno il gamete femminile; dopo la fecondazione si trasforma in seme.

Palmato: riferito a un organo i cui elementi siano disposti come le dita di una mano o come i raggi di un ventaglio (foglia palmatolobata).

Parassita: organismo che ricava il proprio nutrimento da un altro organismo vivente a cui si attacca; una pianta parassita totale non ha foglie verdi.

Pasciona: annata di forte produzione di semi, che negli alberi forestali si verifica con una ciclicità poliennale, tipica specie per specie.

Patente: termine che indica una posizione ad angolo retto rispetto alla parte della pianta su cui il soggetto è inserito.

Peduncolo: organo che svolge la funzione di sostenere fiori, frutti, spore o altre parti di una pianta.

Peli radicali: fini diramazioni all'apice delle giovani radici, attraverso cui acqua e sali minerali vengono assorbiti dal terreno.

Pennata: termine che descrive una foglia completamente suddivisa in diverse foglioline, sistemate ai lati della nervatura centrale.

Perenne: pianta che vive per più di due anni e fiorisce di solito ogni anno.

Persistente: dicesi di un organo che permane sulla pianta per un tempo più lungo della media; foglie persistenti: a durata pluriennale; calice persistente: che permane a lungo dopo la fecondazione, e così via.

Perule: foglie squamiformi, spesso rivestite di peluria, sostanze cerose o resinose, che avvolgono e proteggono le gemme durante l'inverno.

Petali: parti del fiore che costituiscono la corolla; in genere, hanno colori vivaci, per attirare gli insetti.

Picciolo: porzione della foglia che unisce la lamina o lembo al fusto.

Pinolo: seme di alcuni pini (soprattutto pino da pinoli) che, privato dei tegumenti lignificati, è commestibile.

Polline: polvere, per lo più giallastra, prodotta dalla parte maschile del fiore e formata dai granuli pollinici. I granuli pollinici contengono i gameti maschili, che fecondano i gameti femminili contenuti nell'ovulo.

Pollone: germoglio che si origina da una gemma alla base del fusto o sulle radici, o naturalmente (per es. nel nocciolo) o in seguito al taglio della pianta a livello del terreno (ceduazione).

Prostrato: adagiato alla superficie del terreno, più o meno aderente.

Pruina: efflorescenza farinosa biancastra che ricopre i frutti e le foglie di molte piante. È costituita da granelli piccolissimi di cera e protegge gli organi su cui si trova dalla eccessiva traspirazione e dal ristagno di umidità.

Pubescente: ricoperto di peluria.

Pulvino: base del picciolo; la parte rigonfia di un germoglio da cui si genera la foglia.

Racemo: infiorescenza spesso conica, non ramificata, di fiori peduncolati, i più giovani dei quali si trovano all'apice.

Rachide del cono: asse centrale del cono.

Radici laterali: radici secondarie, portate lateralmente dalla radice principale.

Razza (geografica): gruppo di piante localizzato che differisce per caratteri secondari da altri gruppi localizzati.

Resina: le resine sono prodotte da conifere ed hanno natura tipicamente colloidale. Quando essudano dalle piante hanno consistenza molle ma generalmente solidificano col tempo.

Riccio: involucro spinescente o aculeato che avvolge all'esterno il frutto di alcune piante (castagne, fagugiole).

Rustica: pianta che tollera condizioni avverse di clima e di terreno.

Samara: frutto secco del tipo achenio, ma provvisto di un'ala membranacea che facilita la dispersione.

Sessile: privo di peduncolo.

Scorza: parte della corteccia degli alberi all'esterno del fellogeno, costituita da elementi morti.

Seme: organo che si sviluppa dall'ovulo dopo la fecondazione e da cui si sviluppa una nuova pianta dopo la germinazione.

Semplice: termine che descrive una foglia che non è divisa in foglioline.

Sempreverde: albero o arbusto che ha foglie persistenti tutto l'anno.

Sepalo: parte del fiore, in genere verde, che costituisce il calice.

Sessile: privo di peduncolo.

Simbiosi: vita in comune di due specie diverse la cui unione provoca vantaggi a entrambe.

Sottospecie: gruppo di piante con numerosi caratteri distintivi all'interno di una specie; spesso è una razza geografica.

Specie: gruppo di individui molto simili tra loro; è in grado di incrociarsi, dando prole feconda.

Sporadico: isolato, non continuo nel tempo e nello spazio.

Squame del cono: strutture legnose inserite sul rachide del cono, che portano i semi nella pagina superiore.

Stipola: espansione simile a foglia situata sul rametto alla base del picciolo; spesso vi sono due stipole opposte.

Stolone: fusto subaereo strisciante, permanente o caduco, che mette radici e dà origine a nuove piante dall'apice o dai nodi.

Stomi: pori di respirazione delle foglie, quasi sempre concentrati sulla pagina inferiore.

Strisciante: adagiato e strettamente aderente alla superficie del terreno (anche per mezzo di radici).

Talea: parte di una pianta (in genere rametto, a volte anche foglia) che viene stimolata a emettere radici, per produrre un nuovo individuo.

Tannino: denominazione di un gruppo di sostanze presenti in molti vegetali, dotate di proprietà concianti.

Tegumento: rivestimento di organi o dell'intero corpo vegetale, costituito da tessuti che svolgono funzione di protezione e isolamento dell'ambiente.

Tomento: peluria corta e fitta che forma una specie di feltro morbido.

Topiaria, arte: potatura di alberi e arbusti in forme geometriche, decorative, in uso soprattutto nei giardini romani e in quelli dei secoli XV e XVI.

Trementina: oleoresina ricavata da alcune conifere, che per distillazione in corrente di vapore fornisce essenza di trementina.

Tumore: massa rotondeggiante scarsamente differenziata originantesi dall'accrescimento indiscriminato di talune cellule.

Valva: uno dei segmenti in cui si divide una capsula deiscente.

Varietà: insieme di individui della stessa specie, con caratteristiche simili (per es. colore delle foglie, portamento), ma differenti da quelle di altri individui della specie.

Venatura o Nervatura: fascio di elementi fibro-vascolari in una foglia, o in un petalo, di solito ben visibile e in rilievo.

Verticillo: insieme di organi che partono in cerchio da uno stesso livello di un asse.

Xerofila: pianta ben adattata a vivere in clima arido.

Xilema: tessuto generato dal cambio verso l'interno; ha la funzione di trasportare l'acqua e i sali minerali dal terreno alle foglie; ha anche funzione meccanica di sostegno.

- R.A.V.A. Ass. Agric. e Ris. Nat. – *Archivio Ufficio piante monumentali* – Teppe, Quart
- Autori vari, 1990 – *Gli alberi monumentali d'Italia* – Edizioni Abete, Roma
- Lega per l'Ambiente, 1992 – *Guida, Alberi Monumentali d'Italia* – Edizioni Abete, Roma
- Reg. Aut. Friuli-Venezia Giulia, 1993 – *Grandi alberi nel Friuli-Venezia Giulia* – Grafiche Fulvio s.r.l., Udine
- Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, Settore Foreste-Ambiente, 1991 – *Monumenti vegetali nel Trentino* – Manfrini R. Arti grafiche Vallagarina s.p.a., Calliano (Trento)
- Comunità Montana di Valle Trompia, 1999 – *Alberi monumentali e dintorni* – Industria grafica Stilgraf, Castenedolo (Brescia)
- Provincia di Pistoia, 1990 – *Censimento delle piante monumentali* – F.A.G. Litografia, Pistoia
- Legambiente, Comune di Perugia, 1994 – *Grandi alberi nella città* – Grafiche Benucci, Perugia
- Azienda Reg. For. (Lombardia) e Provincia di Sondrio, 1999 – *Alberi monumentali della provincia di Sondrio, 1° Censimento* – Tipolitografia Polaris, Sondrio
- Eaux et Forêts, 1978 – *Arbres remarquables de Belgique* – Imprimerie Albe, Belgique
- Thüringer Ministerium für Landwirtschaft und forsten, 1992 – *Baumgiganten Thüringens* Verlag und Druckerei Forstschritt Erfurt GmbH
- P.H. Bridgeman, Gabriele Goidànich, 1977 – *Manuale di chirurgia degli alberi* – Edagricole, Bologna
- Gabriele Goidànich, 1986 – *Atlante delle avversità degli alberi ornamentali* – Edagricole, Bologna
- Claus Mattheck, Helge Breloer, 1994 – *La stabilità degli alberi. Fenomeni meccanici di implicazioni legali dei cedimenti degli alberi* – Il Verde Editoriale, Milano
- Sandro Pignatti, 1982 – *Flora d'Italia, volumi 1-2-3* – Edagricole, Bologna
- Romano Gellini, 1973 – *Botanica forestale, volumi 1-2* – Edizioni Clusif, Firenze
- Luigi Fenaroli, 1974 – *Gli alberi d'Italia* – Aldo Martello-Giunti Editore, Firenze
- Selezione dal Reader's Digest, 1989 – *Guida pratica agli alberi e arbusti d'Italia* – Milanostampa s.r.l., Farigliano (Cuneo)
- H. Vedel, J. Lange, F. Montacchini, 1983 – *Alberi ed arbusti* – Edizioni Paoline, Roma
- Oleg Polunin, 1977 – *Guida agli alberi ed arbusti d'Europa* – Zanichelli, Bologna
- L. Fenaroli, G. Gambi, 1976 – *Alberi, dendroflora italiana* – Museo Tridentino di Scienze Forestali, Trento
- Elizabeth Martin, Euroclub, 1980 – *Conoscere gli alberi* - Vallardi Industrie Grafiche s.p.a., Lainate (Mi)
- G. Aas, A. Riedmiller, 1991 - *Alberi* - Euroclub, Conti Tipocolor s.p.a., Settimello Calenzano (Firenze)
- Aribero Merendi, 1964 – *I nostri alberi, Conifere e latifoglie indigene ed esotiche da rimboschimento* – Ramo Editoriale degli Agricoltori, Roma
- Arrigo Bettini, 1998 – *Il millepianta, guida alle piante dei viali d'Italia* – Editrice Maxi, Pieve a Nievole
- Jean-Denis Godet, 1991 – *Arbres et arbustes aux quatre saisons* – Delachaux et Niestlé, Neuchâtel (Suisse)
- Eduard Thommen, 1983 – *Atlas de poche de la flore Suisse* – Birkhäuser Verlag, Basel (Suisse)
- Rizzoli, 1984 – *Dizionario di botanica* – Rizzoli editore, Milano
- Marco Paci, 1997 – *Ecologia forestale* – Edagricole, Bologna
- Corrado Letey, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001 – *L'informatore agricolo* – Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, Editori vari, Aosta
- Ivo Lavoyer, Centre d'études franco-provençales, 1994 – *Glossologie et flore des Alpes* - Imprimerie Valdôtaine, Aosta
- De Theis (1815), 2000 – *Etimologia dei nomi delle piante* – Prometeo, Castrovillari
- J.B. Cerlogne, 1995 – *Dictionnaire du patois valdôtain* – Le Château Edizioni, Aosta
- A. Chenal, R. Vautherin, 1997 – *Nouveau Dictionnaire de patois valdôtain* – Musumeci Editore, Aosta
- R.A.V.A. Ass. Agric. e Ris. Nat., 1997 – *Uomini e boschi in Valle d'Aosta* – Tipografia Valdostana, Aosta
- De Agostini, 1992 – *Guide De Agostini, Valle d'Aosta* – Istituto Geografico De Agostini, Novara
- A.V. Cerutti, 1995 – *Le Pays de la Doire et son Peuple* – Musumeci Editore, Aosta
- B. Janin, 1980 – *Le Val d'Aoste, tradition et renouveau* – Musumeci Editore, Aosta
- Touring Club Italiano, 1985 – *A travers l'Italie, La Vallée d'Aoste* – Grafiche Mazzucchelli s.p.a., Milano
- R.A.V.A., 1998 – *Siti di particolare pregio naturalistico in Valle d'Aosta* – Consorzio Imprese Tipografiche, Potenza
- M. Broglio, P. Giglio, - *Valle d'Aosta, Guida alla natura* – Centro Documentazione Alpina, Torino
- M.C. Ronc, Comunità Montana del Marmore, 1990 – *La valle del Cervino* – Centro Documentazione Alpina, Torino
- R.A.V.A., Comune di Verrayes, 1995 – *Società e cultura in Valle d'Aosta tra ottocento e novecento, Pierre-Louis Vescoz* – Tipografia Valdostana, Aosta
- Pierino Daudry, 1991 – *Storia e tradizioni, Muore dopo millenni la civiltà del castagno*, La Stampa, Torino
- R.A.V.A., P. Verzé, 1993 – *Studio sulla localizzazione e situazione fitosanitaria dei castagni da frutto in possesso dei requisiti richiesti dalla L.R. 50/1990*, Aosta
- R.A.V.A., S.Pellissier, 1989 – *Studio sulla localizzazione e sullo stato fitosanitario delle aree castanili della Valle d'Aosta*, Aosta
- I.A.R., Giulio Moriondo, 1999 – *Vini e vitigni autoctoni della Valle d'Aosta*, Tipografia E. Duc, Aosta